Quotidiano / Anno LI / N. 297 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 29 ottobre 1974 / L. 150

Berlinguer dopo l'incontro della delegazione comunista con Leone

Il PCI per un esplicito impegno a far funzionare le istituzioni

Moro designato dalla DC per l'incarico

Le consultazioni della Presidenza della Repubblica si concludono oggi: forse stasera l'annuncio ufficiale del nuovo mandato - Dichiarazioni di Fanfani e di esponenti dc dopo la decisione dei gruppi parlamentari dello Scudo crociato - Riserve nel PSDI sull'atteggiamento tanassiano

La dichiarazione di Berlinguer

Al termine dell'incontro fra la delegazione del PCI e il presidente della Repubblica, il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Si è detto nei giorni scorsi che noi comunisti avremmo un po' messo da parte la prospettiva che riteniamo la sola valida per fare uscire in modo sicuro l'Italia dalla grave crisi economica, politica e morale che attraversa da alcuni anni. Non è così. Noi pensiamo sempre che la proposta di una svolta democratica, fondata sulla collaborazione di tutte le forze popolari, non solo è giusta ma ha il sostegno di un numero crescente di cittadini e trova conferma in tutti i dati oggettivi della situazione e nello stesso andamento della crisi di governo.

Le forze politiche che la pensano diversamente da noi devono assumersi il dovere e l'onere di formare una maggioranza e un governo che siano in grado, almeno, di affrontare con decisione e con metodo democratico i problemi economici e politici più urgenti e di assicurare il corretto funzionamento delle istituzioni. Ciò richiede che sia esclusa senza più equivoci l'ipotesi di uno scioglimento anticipato delle Camere, fermo restando il rispetto della scadenza di legge per la convocazione delle elezioni regionali e amministrative. Non si capisce dunque perché si sia così a lungo trattato con gruppi politici che hanno aperto la crisi con l'obiettivo, dichiarato e sempre mantenuto, di impedire la formazione di un governo che non fosse l'anticamera dello scioglimento del Parlamento.

Con la forza che ci viene dal legame con grandi masse operaie e popolari e dall'atteggiamento di grande responsabilità seguito in queste settimane, dobbiamo dire oggi che la DC ha già fatto perdere troppo tempo al Paese e che è ora di giungere a una decisione. Altrimenti tutti dovrebbero pensare che anche nella DC c'è chi vuole puntare al peggio ».

L'inizio del secondo ciclo delle consultazioni del presidente della Repubblica ha coinciso, ier., con la designazione da parte della Democrazia cristiana del candidato al nuovo incarico per la formazione del governo. I colloqui del Quirinale sono cominciati nel pomeriggio: sono state ascoltate la delegazione del PCI, della quale facevano parte i compagni Enrico Berlinguer, Natta e Perna — a parte pubblichiamo la dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro dal segretario generale del Partito —, e quelle della DC e del PLI. Gli altri partiti, e i presidenti delle due Camere, Pertini e Spagnolli, saranno consultati oggi. E non è escluso che l'annuncio del nuovo mandato possa essere dato già questa sera dalla Presidenza della Repubblica.

E' stata esplicita, infatti, la indicazione della DC per questo nuovo tentativo: il candidato dello Scudo crociato è l'on. Moro, che è stato inserito al primo posto della lista democristiana dopo una lunga riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari presieduta dal sen. Fanfani. Lo stesso Fanfani ha fatto trasparire qual era stata la decisione del suo partito con la dichiarazione pronunciata al Quirinale dopo l'incontro con Leone: il segretario della DC ha detto di essere stato in grado, insieme ai capi-gruppo Piccoli e Bartolomei, di illustrare il *« giudizio specifico »* che la DC dà della situazione e di *« indicare l'uomo* — ha dichiarato Fanfani — *che a nostro giudizio può recare un contributo decisivo per risolverla in senso positivo »*. Il segretario dc si è limitato poi a ricordare i recenti deliberati della Direzione del suo partito, in relazione al programma di governo (la posizione dc resta fissata con la recente "bozza" presentata ai "quattro" da Fanfani) e all'*« ambito »* entro il quale può essere ricercata una soluzione (il comunicato dell'ultima riunione di Direzione della DC parla di *« prosecuzione della politica di centro-sinistra »*).

Il nome di Moro è il risultato di una intensa e complessa fase della vita interna democristiana, che si era iniziata nei giorni scorsi, dopo la rinuncia di Fanfani, con una serie di riunioni delle correnti. In un primo momento, i nomi che venivano in primo piano nel quadro di questo lavorio erano tre: quello di Moro, quello di Piccoli, e quello dello stesso Fanfani, il quale, però, aveva fatto chiaramente intendere, durante la riunione di Direzione, di non essere disposto a fare un secondo tentativo dopo il fallimento di quello condotto all'insegna di un quadripartito « secco », senza possibilità, cioè, di ripiegamento su soluzioni governative subordinate. Già in questa fase, il nome di Moro era stato fatto da altre correnti, oltre che da quella capeggiata dal ministro degli Esteri. L'unico problema sorto riguardava la effettiva disponibilità di Moro ad assumere l'incarico.

La questione è stata risolta, a quanto si è saputo, dopo non poche consultazioni. Nel pomeriggio di domenica era stato lo stesso Fanfani a recarsi da Moro per discutere, appunto, l'eventualità di una sua candidatura. Ieri mattina, poi, prima ancora dell'inizio della riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari dc, il segretario dc aveva parlato della questione con Rumor e Piccoli, i due maggiori esponenti della corrente dorotea (il nome di Piccoli era stato fatto nei giorni scorsi come quello di uno dei papabili); e poco dopo i dorotei decidevano di pronunciarsi in favore della candidatura Moro.

La discussione nei direttivi parlamentari confermava le indiscrezioni, poiché i dorotei erano tra i primi a pronunciarsi in favore di Moro, insieme al gruppo Andreotti-Colombo e alle correnti di sinistra. La riunione è giunta al termine nel tardo pomeriggio, con la decisione di affiancare a Moro, su richie-

c. f.

(Segue in penultima)

Milano: liberato Daniele Alemagna

Il piccolo Daniele Alemagna, figlio del noto industriale milanese rapito giovedì scorso è stato liberato ieri sera. Daniele è stato accompagnato dai suoi rapitori con la macchina davanti all'ingresso della villa del padre. La somma pagata per il riscatto — ha dichiarato l'avvocato della famiglia Alemagna — è « enorme, forse la più alta di quelle finora versate per un rapimento ». Pare che la cifra superi il miliardo. NELLE FOTO: il piccolo Daniele e la scuola nei pressi della quale il bambino fu rapito. A PAGINA 5

Preannunciato al ministero

ELETTRICITÀ: PIANO PER TURNI DI INTERRUZIONE

Dalle 6 ore settimanali programmate per il Centro-sud si passerebbe a 3 ore per tutto il Paese - Il PCI chiede la convocazione della commissione Industria

L'energia elettrica sarà razionata non solo nel Centro-Sud, ma in tutto il Paese? A questo programma già lavorano l'ENEL e il Ministero dell'industria lasciando chiaramente intendere che, a turno, un periodo di « emergenza » di tre ore — durante il quale appunto potrebbero mancare luce e forza motrice — toccherebbe ogni settimana a ciascuna delle regioni d'Italia.

Queste e altre preoccupanti conferme, circa le conseguenze non solo dell'esiguità delle riserve d'energia elettrica del Paese ma, soprattutto, della mancanza di una politica energetica complessiva e quindi della perdurante assenza di qualsiasi concreta alternativa all'ipotesi del razionamento, sono emerse ieri mattina al Ministero dell'industria da un incontro con i rappresentanti di alcune Regioni e dei ministeri da cui dipendono una serie di importanti servizi.

Ufficialmente la riunione era stata convocata per tastare il polso di questi organismi non sul merito ma solo sugli orari più opportuni di applicazione di quel *piano di sicurezza* del servizio elettrico nell'Italia centro-meridionale già approvato dal CIPE che prefigurava in pratica modi e tempi d'attuazione del blocco per sei ore settimanali delle forniture nelle undici regioni continentali a sud dell'Emilia-Romagna nel caso, assai probabile, di scompensi tra disponibilità e richieste.

Senonché, tra il momento della convocazione della riunione (il 17 scorso) e il suo svolgimento, è intervenuto un fatto nuovo: l'annuncio cioè che di qui a due settimane sarà praticamente pronto e in funzione quell'elettrodotto Firenze-Roma che rappresenta la cerniera fra la rete elettrica dell'Italia del Nord (relativamente più ricca) e quella del Centro-Sud, assai deficitaria. Questo fatto nuovo farebbe cadere la necessità di uno specifico piano per il Centro-Meridione. Tuttavia, secondo gli esperti, la quantità della riserva di energia elettrica necessaria per far fronte complessivamente alle esigenze di emergenza derivanti da punte di maggiore consumo sarebbe inferiore di circa un milione di chilowatt a quella ottimale (il 13 per cento della produzione).

Da qui la prospettiva della estensione delle ore di emergenza per consentire una riduzione dei consumi di almeno 800 mila chilowatt, ma anche della parallela riduzione dell'entità delle ore-emergenza. Generalizzando il programma già elaborato (non ancora ufficialmente abbandonato) per Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, e

g. f. p.

(Segue in penultima)

Alle 9,30 corteo degli studenti da piazza Esedra al ministero della P.I.

Si svolge oggi a Roma la giornata di lotta promossa dai comitati unitari degli studenti per lo sviluppo della democrazia nella scuola. Gli allievi degli istituti secondari superiori diserteranno le lezioni e si ritroveranno alle 9,30 in piazza Esedra per dar vita ad un corteo che raggiungerà il ministero della Pubblica Istruzione, in viale Trastevere.

A PAGINA 8

Quattro chili di dinamite trovati ai piedi di un traliccio

Arrestati a Varese quattro fascisti: preparavano sanguinosi attentati

Uno degli squadristi apparteneva al commando di Pian di Rascino - Un altro è dirigente della Cisnal Due ipotesi sulla «destinazione» dell'esplosivo: la diga sul Tresa o lo stadio cittadino domenica prossima

Dal nostro inviato

VARESE, 28

Quattro fascisti arrestati per detenzione di armi, materiale esplosivo e documenti contraffatti: scoperta una delle « basi » dell'eversione terroristica fascista, evidenti collegamenti con i tragici fatti di Pian di Rascino, succeduti alla strage di piazza della Loggia a Brescia, e il terribile sospetto che un altro catastrofico attentato stesse per attuarsi, sono il bilancio di una operazione condotta dal nucleo regionale antiterrorismo della Lombardia, diretto dal dott. Vito Plantone, in collaborazione con la squadra politica della questura di Varese.

Gli arrestati sono Mario Di Giovanni di 21 anni, residente a Milano in via Piermarini 8 e ricercato in seguito al conflitto a fuoco di Pian di Rascino per costituzione di banda armata, cospirazione contro lo Stato e riorganizzazione del disciolto partito fascista; Fabrizio Daniele Zani, della stessa età, nato e residente a Milano in via Teodosio 60; Silverio Bottazzi di 34 anni, nato a La Spezia e residente a Varese e Armando Tedesco, di 23 anni, nato a Guardavalle ma residente a Casciago di Varese in vicolo dei Fiori 6. E a quest'ultimo indirizzo

Mauro Brutto

(Segue in penultima)

Un accordo tra Giordania e OLP sarebbe stato raggiunto ieri al vertice arabo di Rabat

Un accordo di massima sarebbe stato raggiunto ieri notte sulla questione della responsabilità della Organizzazione per la liberazione della Palestina su tutti i territori ancora occupati da Israele. A conclusione di una giornata contrassegnata dalla ricerca di un compromesso tra le opposte tesi della Giordania e dell'OLP, il ministro delle informazioni marocchino ha annunciato a tarda sera che « il punto morto » giordano palestinese sarebbe stato sbloccato. A PAG. 11

La lotta del PCF per l'unità del popolo

PARIGI, 28

Anche la Francia, dietro la apparenza di stabilità fornita dal regime presidenziale, attraversa una crisi politica grave. Fu evidente che la vittoria ottenuta da Giscard d'Estaing per un soffio non avrebbe risolto il problema. La questione della prospettiva è intieramente aperta: e non solo perché sono assai incerte le sorti dell'attuale composita maggioranza parlamentare nelle future elezioni politiche. Il fatto è che la grande borghesia francese, la quale pure è una delle più forti e attive dell'Europa (non certo in alcun modo paragonabile a quella italiana), non è più capace di indicare una strada che offra una soluzione ai mali del presente e indichi un modo per costruire un diverso avvenire. Anche in Francia l'unica « scoperta » del grande padronato è quella di cercare di scaricare tutto il peso delle difficoltà economiche sulle spalle delle masse lavoratrici attraverso la disoccupazione e la restrizione del potenziale produttivo.

Di qui viene il rilievo della proposta lanciata dai comunisti francesi. Il PCF poteva e può certo guardare con grande soddisfazione il risultato del 49,3 per cento ottenuto dalle sinistre nelle presidenziali. A questo risultato non si sarebbe potuto giungere senza la costanza dell'impegno unitario dei comunisti, mantenuto anche quando il partito socialista era scivolato lungo la china più deteriore. E, tuttavia, i comunisti francesi rifiutano l'idea e l'immagine stessa di un popolo spaccato in due parti tra di loro incomunicabili e destinate ad affrontarsi in uno scontro permanente e lacerante.

Il congresso straordinario è servito per mettere a punto, attraverso il dibattito preparatorio, la relazione e le conclusioni di Georges Marchais, gli interventi, la risoluzione finale, la linea della « unione del popolo di Francia per un cambiamento democratico ». Essa si fonda sulla costatazione della esistenza anche tra le masse che hanno appoggiato Giscard, di una volontà di mutamento cui il potere non sa e non può rispondere e si rivolge, dunque, alle forze cattoliche (che non hanno più un partito « cristiano » ma che non cessano di esistere e di agire) e a quella parte dei gollisti (impiegati, tecnici, ceto medio della città e della campagna) che in De Gaulle avevano visto una speranza di riscatto nazionale e di mutamenti sociali via via delusa sino alla frustrazione di oggi.

Lo sforzo, giustamente definito « immenso », che si chiede ai comunisti e a tutte le forze che si riconoscono nel « programma comune » è dunque quello di uscire dallo stecco, di lavorare a una unità più vasta, di raccogliere una maggioranza che per la sua vastità e per la sua rappresentatività sia garanzia reale di cambiamento. Naturalmente, i comunisti francesi ribadiscono la loro convinzione che la soluzione più completa della crisi di fondo è quella di una modificazione socialista della società; ma constatano che questa soluzione non è ancora voluta dalla maggioranza del popolo e perciò riconfermano l'obiettivo di cambiamento democratico definito dal programma comune.

Realizzare attorno a tale obiettivo l'unità necessaria è compito arduo. Innanzitutto perché ciò comporta — com'è stato detto — un « elevamento di qualità » dell'unione a sinistra, una reale capacità d'impegno, una azione effettivamente capace di spostare nuove forze a favore di una svolta democratica.

Le questioni poste al partito socialista francese non appartengono dunque, soltanto, all'ovvio dibattito tra partiti che rimangono tra di loro diversi: esse riguardano, fondamentalmente, la esigenza di guadagnare l'intiero schieramento che ha già dato così efficaci battaglie a una chiarezza di linea politica. Si sottolinea, soprattutto, che le oscillazioni tra una certa pratica di alleanze con forze conservatrici in talune situazioni locali e, all'opposto, certe concessioni a forme di verbalismo massimalistico attenuano l'impegno sui compiti concreti del presente e appannano, la nettezza di una linea.

Non si chiede a nessuno di esser diverso da quello che la storia stessa lo ha fatto, ma si propone un compito nuovo che cerchi, per la sua medesima portata, di volgere ad una azione positiva forze che altrimenti rischiano di farsi invischiare, com'è già accaduto, nel gioco di visioni ristrette e parziali e, perciò, in definitiva, perdenti. La strada che i comunisti francesi hanno tracciato a se stessi implica un impegno assai difficile. Non è dubbio, però, che di fronte a un potere che assume ormai i toni dell'apocalisse per giustificare l'assenza di una prospettiva democratica, i comunisti francesi si sono resi interpreti di una speranza e di una volontà nuova. Essi hanno parlato come partito di una classe operaia che si pone come forza dirigente, come espressione del popolo e della nazione.

Aldo Tortorella

Negative risposte per salario e occupazione

L'Intersind si allinea con la Confindustria *Programmati nuovi scioperi*

Rifiutata anche dai rappresentanti delle aziende pubbliche l'unificazione del punto di contingenza al massimo livello — Respinta la richiesta di un congruo recupero dei punti pregressi — Altre due settimane di lotta: l'8 novembre quattro ore di sciopero nazionale dei lavoratori dell'industria e del commercio — L'adesione delle altre categorie

Intollerabile copertura

La rottura delle trattative provocata dall'Intersind e dall'Asap assume un rilievo e un significato politico gravissimi. I dirigenti delle aziende a partecipazione statale più volte si sono vantati di una presunta autonomia di contrattazione rispetto al padronato privato. In nome della « funzione sociale » delle aziende hanno chiesto comprensioni e atteggiamenti del movimento sindacale diversi da quelli assunti nei confronti delle aziende private.

Alla prova dei fatti le associazioni che raggruppano le industrie delle partecipazioni statali si sono accodate alle posizioni del tutto negative già assunte dalla Confindustria. Non hanno avuto neppure il pudore di cambiare una virgola rispetto alle proposte confindustriali.

E' stata una vera e propria provocazione nei confronti dei sindacati e dei lavoratori. Le aziende pubbliche, che vivono con i soldi della collettività, hanno rinunciato ad esercitare la funzione propria e differenziata che loro spetterebbe, scegliendo invece un ruolo di bassa e intollerabile copertura degli interessi dei grandi gruppi privati che contrastano profondamente con quelli dell'intero paese.

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ieri mattina si è riunita ribadendo il giudizio negativo espresso dalla delegazione sindacale sulle proposte avanzate dalla Confindustria in merito alla unificazione del punto di contingenza, al recupero salariale, alla garanzia del salario e dell'occupazione. La segreteria ha deciso perciò di proclamare due ulteriori settimane di lotta (dal 5 al 17 novembre) durante le quali verrà effettuato uno sciopero nazionale dell'industria e del commercio. Altre quattro ore di sciopero verranno effettuate in modo articolato. Saranno anche adottate le opportune decisioni a livello delle organizzazioni di categoria per la cessazione del lavoro straordinario. La riunione della segreteria della Federazione unitaria è terminata poco dopo le 14. Qualche ora dopo la delegazione sindacale si incontrava con Intersind e Asap.

I rappresentanti del padronato pubblico si sono presentati al terzo incontro con i sindacati, come se niente fino ad allora fosse avvenuto, leggendo, in pratica, il documento presentato sabato scorso dalla Confindustria. Nessuna distinzione, nè di contenuto nè di forma. Intersind e ASAP si oppongono anch'essi alla unificazione del punto di contingenza al massimo livello, si muovono in direzione opposta rispetto ai sindacati per quanto riguarda il recupero dei punti pregressi, rifiutano qualsiasi discorso sulla garanzia del salario se non collegato a pesanti contropartite quali quella della *« mobilità della forza lavoro »* intesa come intensificazione dello sfruttamento e alla non ingerenza dei sindacati nei piani di ristrutturazione in atto nelle aziende. Tutto ciò con l'aggravante — come informa un comunicato emesso dopo la riunione dalla delegazione sindacale — di *« una assoluta indisponibilità ad assumere la impostazione contenuta nelle rivendicazioni sindacali »*.

Non poteva che essere la rottura della trattativa, quindi, dopo quella avvenuta sabato scorso con la Confindustria. Le associazioni pubbliche dopo aver ribadito, *« teorizzandolo in questa circostanza* — come informa il comunicato della delegazione sindacale —, *un sostanziale e formale allineamento alle decisioni del padronato privato, al quale di fatto viene attribuita una delega decisionale con conseguenze politiche che il sindacato denuncia in tutta la loro gravità »*, hanno di fatto rinunciato a svolgere in questa delicata vertenza sulla contingenza un ruolo *differenziato*, rispetto al padronato privato. Non vale come giustificazione, proprio perchè si tratta di una normale trattativa sindacale, quella che è stata avanzata nel corso dei due precedenti incontri e ribadita anche ieri secondo cui, rappresentando l'Intersind e l'ASAP gli interessi di aziende a partecipazione statale, allo stato attuale delle cose (mancanza di un governo), esse non possono assumersi responsabilità di fronte al movimento. Di fatto, con l'allineamento sulle posizioni del padronato privato, Intersind e ASAP fanno propria una posizione ben definita e di assoluta gravità.

Di fronte a tutto ciò, *« la delegazione dei lavoratori* — come informa ancora il comunicato diramato al termine della riunione — *ha dovuto, confermando il dissenso di merito già dichiarato alla Confindustria, limitarsi a prendere atto che il proseguimento delle trattative con l'Intersind e l'ASAP, nelle attuali condizioni, è assolutamente privo di ogni utilità. Pertanto i lavoratori delle aziende a partecipazione statale parteciperanno alla intensificazione delle lotte con le modalità decise dalla Federazione CGIL-CISL-UIL »*.

Questa intensificazione della lotta, mentre già sono in atto in tutto il Paese forti scioperi, decisa ieri mattina dalla segreteria della Federazione unitaria, si è resa necessaria, quindi, oltre che per le nette chiusure della Confindustria espresse sabato scorso, anche per l'atteggiamento ad essa subordinato dell'Intersind e dell'ASAP. Per quanto riguarda, nello specifico, *« la proposta di modificare gli assegni familiari »* (avanzata dal padronato pubblico e privato quale contropartita al rifiuto sul recupero dei punti pregressi della contingenza), la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha affermato che essa *« rappresenta il tentativo di spostare il confronto su un diverso piano che esige l'intervento del governo e che non può essere un'alternativa al problema urgente del potere di acquisto dei salari. Alcune indicazioni d'apertura sulla garanzia del salario, nei casi di riconversione e di riorganizzazioni aziendali, tendono ad esaurire il problema in termini esclusivamente salariali »* eludendo le reali posizioni dei sindacati che vogliono l'intervento diretto dei lavoratori nel controllo delle decisioni

La posizione del padronato pubblico e privato conferma dunque l'attuale linea di tendenza che punta ad affrontare la crisi dell'economia nazionale — afferma il sindacato — *« senza risposte adeguate »*, sia sul piano salariale che su quello di una nuova politica economica. Tanto più quindi assume valore l'iniziativa e la lotta di grandi masse lavoratrici non solo per ottenere concrete modifiche delle posizioni padronali, ma per *« difendere le condizioni generali dei lavoratori di tutte le categorie »*, in modo particolare dei pensionati e di quelle a reddito più basso.

Aladino Ginori

OGGI

ringraziamenti

IN ATTESA *che il presidente Leone conduca a termine le sue consultazioni e ci faccia sapere ciò che ha deciso, noi vorremmo sapere perché la Direzione democristiana passa la sua vita a esprimere ringraziamenti. Non c'è nessun partito che ringrazi tanto e così copiosamente. Da Scelba a Tambroni, da Segni a Colombo, per non parlare dei Pella degli Zoli, la Direzione DC non ha mai rinunciato a esprimer loro i suoi ringraziamenti più vivi quando arrivavano, quando c'erano e quando se ne andavano o li mandava via. Ma di che cosa li ringraziava, tutti questi maijabene, se siamo qui in piena rovina?*

L'ultimo ringraziamento di questa inesausta ringraziatrice, è quello che abbiamo letto sul Popolo *domenica, espresso dalla DC al senatore Fanfani:* « La Direzione, udita ed approvata la relazione del Segretario politico, rivolge a lui, per la tenace ed intelligente opera svolta, e alla delegazione, per l'appoggio dato all'incaricato, un vivissimo ringraziamento ». *A parte che, secondo noi, bisognava, già che ci si era, ringraziare anche le famiglie, guardate che per ringraziare Fanfani ci vuole un coraggio da Pietro Micca. Non diciamo di fischiarlo, ma state almeno zitti. Invece ha perduto il referendum, nel modo che sapete: subito dopo la Direzione DC lo ha ringraziato. Poi ha perduto le elezioni in Sardegna: sentiti ringraziamenti. Adesso non è riuscito a formare un governo. Notate che era il solo uomo, nella DC, del quale ci avevano sempre detto che al momento buono avrebbe avuto i nervi, lo scatto, l'autorità per dire per esempio ai socialdemocratici: « Visto che lo fate evidentemente apposta, ora basta. Io formo il governo con gli altri e voi statevene a casa ». Era anche il solo democristiano capace di attenuare, se non addirittura di dissipare, in quelli della maggioranza silenziosa, la paura dei comunisti. Fanfani non fa parte della maggioranza silenziosa, ma deve averne lo stesso gruppo sanguigno: la maggioranza silenziosa fa con lui come i cani che annusano i pantaloni di chi ha un altro cane. Lo sente.*

Eppure, che cosa ha fatto Fanfani che non avrebbe fatto il povero Rumor? Ha tentato di mettere tutti d'accordo e non c'è riuscito. Se ha ritentato è soltanto perché, per sua stessa confessione, gli altri (Moro e La Malfa) ve lo hanno spinto. Non s'è mai visto da lui il volo dell'aquila, né mai si è udito il ruggito del leone, e adesso lo ringraziano. Padronissimi, a patto che quelli della DC ammettano che Fanfani si è ormai ridotto semplicemente a questo: a un Rumor che si alza presto.

Fortebraccio

Dopo il dibattito svoltosi sull'Unità

Psichiatria e società

Le implicazioni per la politica sanitaria e per l'attività di ricerca scientifica, gli spunti per l'elaborazione teorica

La discussione sugli aspetti sociali e biologici della psichiatria, aperta su questo giornale con l'intervista del 4 luglio di Sergio Scarpa e con la lettera del 30 luglio di Riccardo Venturini ed altri docenti di Psicologia fisiologica di Roma, è proseguita per quattro mesi con un flusso ininterrotto di lettere ed articoli. Se non sbaglio, è uno dei più lunghi e complessi dibattiti accolti dal quotidiano del PCI, senza che vi fossero cadute di tono né di interesse. Per quali motivi le malattie mentali e le *anormalità* psichiche suscitano oggi così vaste risonanze culturali e politiche? Vi è un motivo che ricorse anche nel passato: la possibilità di riconoscere, attraverso la psiche *alterata* ed i comportamenti della società verso tali anomalie, il funzionamento *normale* della mente e della società umana, di ricostruire cioè, dall'eccezione, la regola: l'*Elogio della pazzia* di Erasmo rappresentò, all'inizio del XVI secolo, una critica spietata della società medioevale, del malcostume ecclesiastico, della stupidità accademica; e l'opera di Freud rappresenta, fra il XIX ed il XX secolo, una delle testimonianze più acute del conflitto tra individuo, famiglia e società nell'epoca borghese.

Tre motivi

Ma vi sono anche motivi particolari, che oggi, in questa Italia, destano interessi di massa e giustificano perciò l'intervento di un partito politico su tali questioni. Mi soffermo schematicamente su tre di questi motivi.

Il primo, attualissimo, sta nelle prevedibili conseguenze della crisi che attraversa il mondo capitalista, e in modo gravissimo l'Italia. Le ripercussioni non sono soltanto sull'economia, o sulle istituzioni. Vi saranno, se una solidarietà collettiva non colmerà i vuoti della disgregazione, e non muterà profondamente rapporti sociali e qualità della vita, disastrose conseguenze sulla psiche e sui comportamenti di molti individui. E vi sarà, parallelamente, la tendenza delle classi dominanti ad attribuire questi fenomeni a colpa del singolo o a leggi di natura, ed a reagire ai guasti sociali con tecniche specializzate, le quali, anziché sanare, aggravano i mali: il sovraconsumo di farmaci genera malattie jatrogene, la segregazione manicomiale rende irreversibile l'anormalità psichica, l'emarginazione dei deboli indebolisce l'intero tessuto sociale.

Il secondo motivo è che le esperienze di psichiatria antirepressiva, nate in altri paesi, trasferite in Italia hanno avuto echi e conseguenze pratiche di maggiore ampiezza, per il positivo intreccio con le tensioni politico-culturali e con le capacità amministrative di forze operaie e democratiche. Queste applicazioni creative hanno trasformato molte istituzioni psichiatriche (vedi p. es. le esperienze di Perugia, *l'Unità* del 14 ottobre) ed hanno avuto ripercussioni in campi ben più vasti, come la scuola. Qui è stata sconfitta la tendenza a confinare in *classi differenziali* i ragazzi irrequieti, ritardati, difficili da integrare; ed ora si sta dimostrando che il collettivo degli alunni e degli insegnanti, opportunamente guidato, può perfino accogliere ragazzi con gravi menomazioni psicofisiche, aiutare costoro ad elevarsi culturalmente fino a gradini considerati finora irraggiungibili, ed acquisire al tempo stesso per tutti i membri del collettivo una superiore coscienza solidaristica e scientifica.

Il terzo motivo è che sono emersi limiti, deformazioni, forzature di queste esperienze, che rischiano di comprometterne la validità e l'espansione. Un limite evidente consiste nel fatto che, su scala nazionale, si continuano a costruire manicomi di antico stampo o si battezzano con nomi attraenti (come l'*igiene mentale*) servizi che nascono già vecchi. Le deformazioni sono frequenti negli attacchi (giudiziari, propagandistici, amministrativi, accademici) rivolti contro la psichiatria democratica: il *Resto del Carlino* del 24 ottobre, per esempio, le attribuisce la tesi che «la società è malata e lo psichiatra-politico è il suo terapeuta-liberatore», e sintetizza con questo titolo a sei colonne un servizio sulle esperienze di rinnovamento psichiatrico di Arezzo: *Ti guarirà il partito*. Per superare i limiti e combattere più efficacemente le deformazioni è tuttavia indispensabile discutere le forzature, pratiche e teoriche, che hanno inevitabilmente accompagnato le tumultuose esperienze rinnovatrici della psichiatria in Italia.

In modo sommario e rischiando perciò anch'io una forzatura, si può dire che il nostro paese, rispetto ad altre nazioni capitalistiche, è politicamente ipersviluppato e scientificamente sottosviluppato. Questo ha fatto in modo che attecchissero in misura ridotta le estrapolazioni politiche collegate all'antipsichiatria (come la teoria che fa degli *esclusi* una forza rivoluzionaria, sostitutiva del proletariato *integrato*), ma che invece trovasse fertile terreno la *negazione della scienza*, già negata da secoli nella cultura dominante e progressivamente emarginata nella produzione, nei servizi (come la sanità) e nella scuola. E' in questo clima che si è discusso nell'*Unità* e in altre sedi sul rapporto fra il biologico e il sociale nell'uomo (sano o malato).

Il sogno delle classi privilegiate è sempre stato quello di trovare una base scientifica che legittimasse le discriminazioni e le esclusioni sociali, dall'epoca di Confucio (quando gli uomini venivano distinti per intelligenza, capacità e carattere in gentiluomini o *chun-tzu* ed esseri inferiori o *hsiao-jen*, e tali differenze naturali giustificavano il dominio dei primi sui secondi) ai giorni nostri. Ma l'antropologia umana basata sulla misurazione dei crani, o lo studio dell'intelligenza fondato sui test verbali, tecniche utilizzate in epoche recenti per sorreggere il razzismo, sono il supporto di ideologie reazionarie, ma sono anche pessima scienza. Per smantellare queste costruzioni non è sufficiente un'azione pratica o una lotta politica: bisogna anche spingere le nostre conoscenze sull'uomo più a fondo, in ogni direzione.

Sostenere che hanno ragione psichiatri, psicologi e sociologi che «non leggono di biologia e di genetica perché non sentono questi argomenti in sintonia con la realtà che quatidianamente affrontano» (*L'Unità*, 22 agosto), ed aggiungere che questo è marxismo, significa avere una concezione davvero restrittiva sia della scienza che della dottrina politica. Nel suo libro *Marxisme et théorie de la personnalité*, L. Sève corregge con puntiglio filologico la formulazione attribuita a Marx secondo cui «l'individuo è l'insieme dei suoi rapporti sociali», e sottolinea giustamente che nella VI tesi su Feuerbach, che è l'atto di nascita di una teoria marxista dell'uomo, si afferma più propriamente: «L'essenza umana non è un'astrazione inerente all'individuo isolato. Nella sua realtà, essa è l'insieme dei rapporti sociali». Essenza dell'uomo, quindi: ciò che distingue l'uomo dagli altri viventi, senza negare la derivazione né la parentela, è l'insieme dei rapporti economici, storici, culturali con gli altri uomini. Animalità e socialità, individuo e comunità diventano termini contrapposti quando i rapporti sociali assumono caratteri dilaceranti, alienanti, ma possono trovare una ricomposizione nel passaggio ad un livello superiore dell'organizzazione civile e della conoscenza scientifica.

Nelle more e negli ostacoli di questo passaggio prosperano, è vero, teorie riduzioniste che interpretano i comportamenti sociali su basi puramente istintuali, i caratteri dell'uomo su basi puramente genetiche, il funzionamento normale o patologico del cervello su basi puramente fisico-chimiche. Ma dobbiamo perciò negare gli istinti, la genetica, la fisiologia? Più si approfondisce lo studio di queste discipline, più si scopre, al contrario, la ricchezza di una feconda integrazione tra conoscenza biologica e interpretazione storico-materialistica dell'essenza umana.

Nel rapporto fra strutture biologiche e attività mentali, cioè fra corpo e pensiero, vanno oggi perdendo terreno sia le tendenze meccanicistiche (riduzione della attività cerebrale a fattori fisico-chimici) sia quelle spiritualistiche (ignoranza o sottovalutazione dei fattori biologici). Risulta sempre più evidente che la molteplicità dei fattori fisici, chimici, biologici che costituiscono il substrato dell'attività cerebrale non è in conflitto con il grado di flessibilità e di libertà dell'attitudine umana a pensare, e con l'arricchimento (o impoverimento, nel caso di malattie mentali o di deficit intellettivi) di questa attitudine in base agli sviluppi storico-culturali. Al contrario: è proprio l'aumento del numero e della complessità dei fattori «limitanti» che consente una maggiore articolazione del pensiero; ed è proprio una maggiore comprensione delle basi fisiologiche (e fisiopatologiche) della mente umana che consente un'azione programmata sulle relazioni e sulle istituzioni sociali, per permettere lo sviluppo onnilaterale di ogni singolo individuo.

Dal ricco e articolato dibattito che si è svolto nell'*Unità*, e che proseguirà in molte sedi politiche e scientifiche, possiamo trarre perciò orientamenti di lavoro e di studio nella politica sanitaria, nell'attività di ricerca, nell'elaborazione teorica.

Una scelta

Nella politica sanitaria, va approfondita ed estesa la *scelta di campo* in favore della psichiatria democratica, compiuta con il convegno dell'Istituto Gramsci *Psicologia, psichiatria e rapporti di potere*, del giugno 1969. Non basta, però, riconosciuti gli aspetti sociali delle malattie mentali, o l'esclusione come mezzo per allontanare i conflitti, aprire le porte dei manicomi o integrare gli handicappati nella scuola «per rinviare alla società le sue contraddizioni», suggerendo soluzioni meramente politiche: occorre aiutare la società e la scuola, con servizi specializzati, ad integrare nel suo rinnovamento i soggetti esclusi o giudicati malati. Questi servizi, inoltre, vanno collegati alle strutture sanitarie ed ai loro processi di riforma, per impedire una pericolosa scissione fra la tutela delle malattie mentali e la tutela delle malattie somatiche, che riproporrebbe l'idealistica contrapposizione fra psiche e soma. Da questi servizi, unitari e articolati, potranno ricevere nuovo impulso l'attività di ricerca scientifica ed il controllo sociale sull'uso della scienza, per uscire finalmente dal sottosviluppo e dal pressappochismo nel quale allignano facilmente le deformazioni reazionarie e le riduzioni sociologiche. Nell'elaborazione teorica, infine, mi pare che le ricche esperienze compiute in questi anni in Italia in vari campi della valorizzazione umana (formazione, salute, insediamenti, handicappati, anziani, infanzia, etc.), le acquisizioni sviluppate internazionalmente in molti settori della scienza (antropologia, psicologia, genetica, linguistica, pedagogia, ergonomia, demografia, medicina, etc.), e la necessità di approfondire l'analisi marxista dei bisogni, della personalità, dei valori dell'uomo, rendano possibile un confronto organizzato sul rapporto fra *scienza dell'uomo e trasformazione della società*. Verrebbe così ripreso, su basi più ampie, il discorso avviato dall'Istituto Gramsci con il convegno sulla psicologia e la psichiatria: oggi vi sono forze, esperienze, conoscenze che renderebbero assai fruttuoso questo confronto.

Giovanni Berlinguer

ALLA BIENNALE

Aperto il convegno su «Cinema, città, avanguardia»

VENEZIA, 28.

Mentre continua con grande successo al Salone dei Magazzini del Sale la rassegna di film sul tema «Cinema, città, avanguardia 1919-1939» curata da Francesco Dal Co, Ellis Donda, Giorgio Ciucci e Luisa Valeriani, è iniziato stamane il seminario internazionale sul ciclo di proiezioni che svilupperà la discussione nella giornata di martedì su comunicazioni degli invitati A. Abruzzese, C. Aymonimo, R. Banham, M. Fagiolo, A. Ferrero, G. Fink, E. Garroni, L. Micciché, J. Mitry, G. Nowell-Smith, G. Pasqualetto, J. Rickwert, G. Rondolino, B. Scheider, U. Silva, M. Tafuri, G. Tinazzi, P. Portoina e A. Virmaux.

LA CAMPAGNA PER L'ALFABETIZZAZIONE IN SOMALIA

UN'INTERA NAZIONE A SCUOLA

Venticinquemila studenti sono stati inviati nei più lontani centri per insegnare a leggere e scrivere a una popolazione nomade all'80 per cento - La conquista dell'autonomia culturale Come è stato deciso di ridare una grafia a una lingua che per secoli è stata solo tradizione orale

Dal nostro inviato

MOGADISCIO, *ottobre*

Afmadu è un grosso villaggio nella boscaglia equatoriale, a un centinaio di chilometri — quasi tutti di pista — da Kisimaio, nella regione del Basso Giuba. E' questa la zona in cui sorgerà l'omonimo parco nazionale, per il quale è stato già improntato un apparato amministrativo, con uffici e guide specializzate: direttore è un professore italiano che vive qui da venti anni ed è naturalmente somalo. Ora come ora tutta la Somalia è un immenso «parco nazionale», essendo la caccia vietata a tempo indeterminato su tutto il territorio della repubblica al fine di riparare ai guasti dei massacri indiscriminati, compiuti durante la dominazione coloniale e nel periodo immediatamente successivo; ma mentre altrove sono previste, nella prospettiva, opere di messa a coltura, costruzione di strade, di villaggi, realizzazione di impianti produttivi, questa ampia zona della regione del Basso Giuba è destinata a costituire una di quelle riserve faunistiche naturali che hanno già reso famosi altri Stati dell'Africa.

Ad Afmadu arriviamo verso mezzogiorno, dopo avere seguito invano per chilometri e chilometri la pista di un branco di elefanti (li ritroveremo soltanto al tramonto, all'abbeverata nelle remote paludi di Kumbi, un posto letteralmente fuori del mondo dove il tempo sembra essersi fermato e la natura conserva intatto il suo carattere primigenio). E' un venerdì, vale a dire l'equivalente musulmano della nostra domenica, ed il villaggio è pieno di gente, tra la quale alcuni gruppi di giovani spiccano per il loro aspetto «cittadino», che la «futa» tradizionale di cui sono vestiti non riesce a nascondere.

Si fanno intorno alla jeep cinese sulla quale viaggiamo in compagnia di un giornalista somalo, ed il dialogo si avvia subito con facilità, giacchè quasi tutti conoscono almeno un poco di italiano. Mi presento come un giornalista, ed è ovvio sentirmi chiedere quale sia il mio giornale. Meno ovvia è l'esclamazione che accoglie la mia risposta: «L'Unità? Ma allora sei un compagno del PCI! Benvenuto nel nostro villaggio!».

Questo inatteso benvenuto costituisce il nostro primo incontro con gli studenti-insegnanti impegnati nella campagna di alfabetizzazione e di censimento della popolazione rurale e nomade, alla quale sono dedicate in questi mesi le energie di tutta la struttura politica e statuale della Somalia.

Alfabetizzazione e censimento sono, da noi, termini quasi di ordinaria amministrazione; ma bisogna toccare con mano lo stato di arretratezza e di disgregazione in cui mezzo secolo di dominazione coloniale ha lasciato la Somalia — l'ex Somalia italiana non meno del «Somaliland» inglese — per rendersi conto di quale immenso sforzo e di quali traguardi si nascondano dietro quelle parole.

Il termine ufficiale con cui l'operazione è stata lanciata dal governo è quello di «campagna di sviluppo rurale»; e si tratta effettivamente di un vero e proprio progetto di sviluppo, che mira a gettare le basi indispensabili di una società moderna ed equilibrata. Non è difficile rendersene conto: non c'è progresso senza istruzione, così come non è concepibile una pianificazione seria se non si conoscono le forze e le risorse reali di cui si può disporre.

Per incredibile che possa apparire, infatti, non si sa a tutt'oggi quanti siano i somali, nè quanto il bestiame esistente nel paese (che costituisce la principale voce nella bilancia commerciale), così come non si sa — del resto — quanti siano gli abitanti della stessa capitale, Mogadiscio, stimati «fra i 200 e i 250 mila». L'ultima stima approssimativa della popolazione risale al 1971 e indica il totale in circa 2 milioni e 700 mila abitanti, dei quali si presume che l'80 per cento siano nomadi. Finora nessuno si era curato di compiere un censimento, nè della popolazione sedentaria e tanto meno di quella nomade; adesso, dopo un lungo periodo di preparazione, il governo ha deciso di colmare questa grave lacuna — grave, come si è detto, anche e soprattutto dal punto di vista economico-produttivo — ed ha posto il censimento come obbiettivo finale della «campagna di sviluppo rurale».

Non si tratta di un'impresa facile: e questo non solo dal punto di vista pratico, trattandosi di «inseguire» gruppi umani che si spostano in continuazione e per i quali spesso anche le frontiere statali sono nulla più che una convenzione, ma anche dal punto di vista psicologico. Il nomade è abituato infatti a condurre una vita di assoluta libertà, al di fuori di ogni controllo; per decenni il suo rapporto con lo Stato o non è esistito affatto o era un rapporto basato sul sospetto e spesso sulla sopraffazione, impersonificandosi quello Stato nel funzionario coloniale, nel commerciante asiatico (di cui esiste in Somalia una nutrita colonia) o negli armati del capo-tribù o del capo-clan che pretendeva di prelevare un certo numero di animali a titolo di balzello.

Oggi lo Stato non si presenta più con un volto repressivo; e tuttavia se si va dal nomade a domandargli «quanti siete in famiglia e quanti animali possiedi», è inevitabile ridestare il sospetto e sentirsi quanto meno rispondere: «A te cosa importa? Sono affari che riguardano soltanto me e la mia gente». Di qui la necessità di stabilire col nomade un rapporto che sia diverso fin dal punto di partenza e che riesca ad accattivarsene grado a grado la fiducia. La «campagna» in corso («ollolah», come si dice in somalo) mira, fra l'altro, proprio a stabilire questo rapporto nuovo ed a trarne tutti i frutti possibili.

Non è la prima volta, dopo il 1969, che la Somalia affronta uno sforzo di mobilitazione di questa portata. Prima dell'attuale, infatti, sono state lanciate e portate a compimento altre sei «campagne», la cui successione dà un'idea assai eloquente dei problemi per così dire «ancestrali» con cui il nuovo regime si è dovuto misurare. La prima è stata la campagna «per l'auto-assistenza», nel corso della quale, con il lavoro volontario di migliaia e migliaia di uomini, di donne, di giovani, sono stati realizzati alcuni servizi-base di pubblica utilità (teniamo conto, a questo riguardo, che l'Italia in mezzo secolo di dominazione coloniale non ha lasciato che qualche centinaio di chilometri di strade asfaltate e una sola ferrovia, smantellata poi dagli inglesi nell'immediato dopoguerra, durante il periodo della loro occupazione militare).

Sono seguite poi la campagna «per il socialismo scientifico», di carattere chiaramente ideologico, intesa a far comprendere alla gente il significato ed il valore della scelta socialista del regime; la campagna «contro la corruzione», che costituiva una autentica piaga nazionale e con i cui residui, soprattutto nella mentalità di molta gente, bisogna ancora oggi fare i conti; la campagna «contro il tribalismo», che aveva minato dalle fondamenta le artificiali strutture di tipo democratico-occidentale ereditate dal periodo della «amministrazione» italo-britannica (nell'ottobre 1969, al momento dell'assassinio del presidente Ali Shermake e alla vigilia della rivoluzione, esistevano nel paese qualcosa come ottanta partiti politici, nessuno dei quali degno realmente di tal nome); la campagna «per la pulizia del paese», sforzo di mobilitazione ecologica tanto più encomiabile nella realtà sciogeografica dell'Africa orientale e nel cui ambito rientra la famosa opera di stabilizzazione delle dune a Shalanbot, nella zona del Basso Scebeli; ed infine la campagna «contro l'analfabetismo nelle zone urbane», il cui tasso è sceso dal 90 all'attuale 20%.

Anche qui non bisogna ragionare con i nostri metri di misura: prima di affrontare la lotta all'analfabetismo, il nuovo regime della Somalia ha dovuto affrontare il problema della scrittura della lingua. Attraverso i lunghi periodi di dominazione straniera e sotto l'influsso di culture «esterne» — persiana ed araba prima, europea poi — la lingua somala aveva perso la sua antica grafia, per tramutarsi in un linguaggio puramente orale; ed il rango di lingue «culturali», oltre che amministrative, era stato assunto da un lato dall'arabo e dall'altro dalle lingue ex-coloniali, l'italiano e l'inglese. Convinto del principio che non vi può essere indipendenza politica ed economica senza autonomia culturale, il nuovo regime ha deciso tre anni fa di «somalizzare» la cultura e di ritornare dunque alla lingua scritta. Dopo un lungo dibattito sull'alfabeto da adottare, si è optato alla fine per quello latino che meglio rende le particolarità fonetiche della lingua (in arabo, come è noto, non si scrivono le vocali, mentre il somalo ha qualcosa come quindici suoni vocalici fondamentali); il 21 ottobre 1972, terzo anniversario della rivoluzione, veniva solennemente annunciata l'adozione della lingua scritta; il 21 gennaio 1973 il giornale ufficiale «Stella d'ottobre» usciva per la prima volta in somalo con la nuova testata «Xiddigta Oktoobar». Subito dopo veniva intrapresa la campagna di alfabetizzazione urbana, che ha ora il suo naturale completamento nella campagna di alfabetizzazione della popolazione agricola e nomade.

Risolti tuttavia i problemi di impostazione culturale, la attuazione di quest'ultima campagna poneva nuovi problemi, stavolta di carattere pratico, a cominciare da quello del reperimento di un corpo insegnante abbastanza numeroso e sufficientemente «mobile» da potersi irradiare in tutto il paese, fin nelle zone più remote ed isolate della boscaglia. La soluzione è stata trovata con un atto di coraggio: la chiusura per un anno delle scuole medie e l'invio di tutti gli studenti — in numero di circa 25 mila e in età dai 14 ai 18 anni — nei villaggi e presso i gruppi di nomadi, per svolgervi il ruolo di «alfabetizzatori».

Giancarlo Lannutti

Angela Davis e Jane Fonda per Portorico

NEW YORK — Una grande manifestazione per la libertà e l'indipendenza di Portorico si è svolta domenica sera al Madison Square Garden di New York con la partecipazione di quindicimila persone, fra cui numerose personalità della sinistra americana. Tra le altre erano presenti Angela Davis e Jane Fonda (rispettivamente a destra e a sinistra nella foto). Il «meeting» è stato organizzato dal Partito socialista portoricano, per porre nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica americana la questione dell'autodeterminazione dell'isola caraibica, all'indomani degli attentati dinamitardi attuati a Manhattan da un gruppo nazionalista portoricano. Come noto l'isola è «associata» agli Stati Uniti che vi attuano una politica di sfruttamento e snaturalizzazione della popolazione.

Una mostra che copre un arco di trent'anni, dal 1945 a oggi

Realisti italiani a Berlino Ovest

Si tratta della prima rassegna organizzata all'estero — Una ventina di artisti e un centinaio di opere forniscono una visione esauriente del movimento e della sua ricerca

Si è aperta in questi giorni a Berlino Ovest, nelle sale della «Neue Gesellschaft für bildente Kunst und Kunstamt Kreuzberg», la mostra del «Realismo italiano 1945-1974».

L'associazione che ha organizzato questa rassegna è sorta dalla confluenza di varie forze culturali di sinistra, è cioè una associazione unitaria, interessata vivamente al rapporto attivo tra arte e società, arte e politica. E' quindi nello spirito di un tale programma che ha preso l'avvio ed è giunta in porto anche l'iniziativa di questa rassegna.

E' la prima volta che il realismo italiano viene presentato all'estero in una mostra di sintesi, che ne mette in evidenza la continuità dall'inizio del dopoguerra a oggi ed il fatto riveste senz'altro un'importanza di rilievo. Si tratta infatti di un riconoscimento internazionale che viene autorevolmente da un paese dove la tradizione realista ha avuto ed ha un posto di primo piano nell'ambito delle tendenze plastiche. E si deve aggiungere che lo ordinamento della mostra conferma, da parte degli organizzatori, non solo l'interesse, ma anche la conoscenza non generica del movimento realista italiano nelle sue articolazioni, differenze e scelte di linguaggio.

Il catalogo stesso, un ricco catalogo, documentato ampiamente con pagine critiche e testimonianze di artisti, nonchè fornito di schemi storico-politici, con riferimenti puntuali ai vari avvenimenti culturali, è la riprova di tutto ciò. Ma naturalmente, è soprattutto l'insieme della rassegna che offre la visione più giusta dell'impegno con cui gli amici di Berlino hanno lavorato alla realizzazione di questa non facile impresa. Essi, infatti, sono riusciti ad assicurarsi quadri e disegni in qualche caso fondamentali alla storia del movimento e comunque hanno saputo riunire un complesso di circa un centinaio di opere che dà senz'altro la visione dell'intero svolgimento della ricerca realista in Italia.

Gli artisti inclusi nella rassegna sono una ventina. E' chiaro che avrebbero potuto essere anche di più, specie per ciò che riguarda gli artisti più giovani, tuttavia il numero è sufficiente a rappresentare sia i diversi momenti della vicenda realista quanto le diverse espressioni che la caratterizzano.

All'inizio troviamo Manzù, con una serie di disegni, tra cui il disegno grottesco che raffigura Hitler, Mussolini e il Mikado, datato 1941; troviamo Pizzinato con la grande composizione intitolata *Un fantasma percorre l'Europa*, eseguita nel '49 per il centenario del «Manifesto dei comunisti»; quindi alcune tele di Mucchi dipinte tra il '49 e il '50; un gruppo d'opere di Franco Francese di poco posteriori e infine le due tele di Zigaina, l'*Occupazione delle terre* e il *Traghetto serale*. Di Guttuso, invece, vi sono soltanto due opere recenti, del 1970, che appartengono al ciclo delle *Visite*. Ma di Guttuso, sia a Berlino Ovest che a Berlino Est, sono già state fatte mostre antologiche esaurienti. L'assenza di quadri del primo periodo post-bellico appare pertanto meno rilevante.

Così dunque si conclude la prima parte della rassegna, che si riapre quindi con Vespignani per continuare con Ferroni, Guerreschi, Bodini, Farulli, Steffanoni, Tornabuoni, Boschi, Mattia, Titonel, Mulas, Vaglieri, Baratella, Cavallini, Crociani. Come si vede, da questo incontro di artisti, vengono illuminati tutti o quasi i molteplici aspetti che il realismo italiano è andato assumendo in questi ultimi anni, assimilando e in ventando modi di particolare efficacia espressiva, non rinunciando a nessuna delle scoperte plastiche più avanzate, nè alla possibilità di creare una tendenza folta di motivi, di suggestioni, di soluzioni figurative talvolta anche antitetiche tra di loro.

Ed è forse proprio questa la «qualità» del realismo italiano che ha suscitato il maggiore interesse dei visitatori berlinesi che in questi primi giorni hanno affollato la mostra, dopo avere partecipato alla inaugurazione avvenuta la domenica del 13 scorso: il vedere cioè, non solo temperamenti diversi, ma metodi diversi, modi anche profondamente differenti di concepire l'immagine e il discorso plastico, dove accanto ad un realismo critico, teso, oggettivo, circostanziato, si può trovare il realismo di veemenza, di carica più emotiva, o quello di più sottile liricità, o quello ancora che si esprime per simboli contratti, per intensità emblematiche, in termini d'urto o di allusione.

Numerosi artisti tedeschi sono stati presenti alla apertura della rassegna e sono ritornati nei giorni seguenti, così come sono intervenuti i critici dei maggiori giornali berlinesi. La stampa pur con giudizi diversi, di consenso o di polemica o di dialogo problematico con le tesi del catalogo e con le opere, ha sottolineato nella sua generalità l'importanza dell'avvenimento, dando largo spazio alla notizia e all'esame della mostra. E ciò non è un caso. Il tema del realismo, infatti, nella Germania dell'Ovest, è andato facendosi di giorno in giorno più attuale. Le diffidenze che in questo dopoguerra avevano circondato la ricerca realista, sono ormai cadute. Il movimento si è allargato e rafforzato. Poco prima della mostra italiana, per esempio, si è inaugurata ad Amburgo una grande mostra di realisti tedeschi di ispirazione civile. E' dunque anche in questo clima che è nata l'idea della rassegna italiana ed è senza dubbio in questo clima che va ricercata la ragione dell'interesse che essa va suscitando.

Questa mostra del realismo italiano, che chiuderà i battenti alla fine di novembre, non dovrebbe tuttavia finire a Berlino: già infatti, mi si dice, si sta trattando per portarla altrove, in un'altra città della Germania. In questo modo il rapporto dell'arte realista italiana con la cultura artistica tedesca avrà la opportunità di rinsaldarsi ancor meglio. Questo, appunto, è pure il parere degli organizzatori, che nel rapporto coi pittori e con gli scultori del nostro paese vogliono andare avanti, creando nuove occasioni d'incontro, di scambio e di reciproca conoscenza.

Mario De Micheli

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Bellone Geymonat Giorello Tagliagambe
ATTUALITA' DEL MATERIALISMO DIALETTICO
Nuova biblioteca di cultura · pp. 208 · L. 1.800 · Il problema generale dei rapporti uomo-natura alla luce del materialismo dialettico: una riproposta che farà discutere

LIRA VERDE

Svalutazione e prezzi agricoli

Nel corso delle ultime trattative comunitarie il governo italiano è riuscito ad ottenere il riconoscimento della quinta svalutazione della cosiddetta lira verde nel giro di poco più di un anno.

Con quest'ultima svalutazione il corso ufficiale della nostra moneta agli effetti del mercato agricolo comune si è allineato, all'incirca, a quello che è il valore effettivo, in questo momento, della lira nei confronti delle altre monete europee. Naturalmente il regime di libera fluttuazione dei cambi della lira lascia prevedere che questo allineamento è del tutto provvisorio e che, in tempi molto brevi, dovremo di nuovo aprire la discussione per ottenere una ulteriore svalutazione verde.

In quel groviglio di contraddizioni che è la politica agricola della CEE, la questione della lira verde (per la verità ora abbiamo anche la sterlina inglese e quella irlandese verdi) rappresenta uno degli aspetti più aberranti. In pratica, nei confronti dei paesi con i quali il nostro commercio di derrate agricole è più intenso, noi abbiamo due parità monetarie: una generale, fluttuante ogni giorno, ed una agli effetti della fissazione dei prezzi agricoli, che invece è ancorata ad una parità fissa. Perciò, mentre tutti i prezzi sono in continua ascesa, a causa della parità fissa dovremmo avere dei prezzi agricoli stabili, fino a quando non interviene una decisione comunitaria sia per un aumento generalizzato dei prezzi minimi garantiti dei prodotti dell'agricoltura, sia per il riconoscimento degli ulteriori scivolamenti della lira. Tutto ciò in una situazione mondiale di inflazione monetaria, di cambi impazziti, di prezzi delle principali derrate alimentari impazziti.

Questa è solo una delle conseguenze della politica, imposta da alcuni paesi e oggi non più accettabile dagli altri, che ha mirato, attraverso una artificiosa regolamentazione del mercato agricolo, a stimolare alcune produzioni ed a scoraggiarne altre, e, soprattutto, a trasferire importanti risorse da alcuni paesi ad altri. Di qui la ferma presa di posizione del governo tedesco occidentale per una revisione di fondo della politica agricola comune, che segue nel tempo e rafforza l'analoga posizione inglese.

Intanto le cose nel campo dell'alimentazione e della produzione agricola del nostro paese vanno di male in peggio. Malgrado drastiche riduzioni nel consumo di alcuni alimenti il deficit agricolo alimentare della nostra bilancia commerciale continua a crescere: in tutto il corso del 1973 tale deficit ammontò a 2373 miliardi, nel corso dei primi otto mesi di quest'anno esso ha già superato abbondantemente i duemila miliardi, ed, in conseguenza, toccherà i 3.000 alla fine dell'anno. Purtroppo il buco nella nostra bilancia dei pagamenti non proviene solo da queste merci, ma si gonfia se guardiamo alle altre produzioni del suolo. Incidono su di essa, per moltissime centinaia di miliardi all'anno il legno, la lana, le pelli grezzi, per parlare solo di prodotti facilmente ottenibili in Italia ed escludendo altre grosse voci, come il cotone, ed altre fibre tessili vegetali, alla produzione dei quali il nostro suolo pare che non sia vocato. Intanto le associazioni di categoria dei commercianti affermano che il consumo della carne bovina è diminuito di circa un quarto, ed in misura ancora più rilevante per quanto riguarda i pezzi scelti e le carni vitelline. Al restringersi di questi consumi si aggiungono quelli della verdura, della frutta ed anche delle altre carni.

Le difficoltà dei coltivatori stanno diventando drammatiche; non solo i mezzi tecnici per la produzione agricola hanno oggi prezzi che per alcuni di essi sono quadruplicati rispetto a due anni fa, ma sono molto spesso introvabili a questi stessi prezzi esosi ufficiali e bisogna procurarseli al mercato nero, a prezzi ancora maggiorati. Parimenti caro è il credito ed anche esso ben difficilmente ottenibile. Pensare in una situazione di questo tipo ad una stabilità dei prezzi agricoli significa o essere usciti di senno o volere condannare al fallimento l'attività agricola in generale.

Nella realtà poi i prezzi fissati dalla Comunità seguono solo da lontano quelli che effettivamente vengono praticati sul mercato: cosa significa aver fissato a circa sedicimila lire al quintale il prezzo del grano duro, compresa l'integrazione comunitaria, quando questo cereale viene venduto, sui mercati italiani, che poi determinano il prezzo mondiale, essendone il nostro paese il maggior consumatore mondiale, fra le diciotto e le diciannovemila lire, oltre l'integrazione? Cosa significa aver fissato a circa centottanta lire al chilo il prezzo dello zucchero, quando le nostre organizzazioni commerciali, per poterne ottenere, non al di fuori della Comunità, dove le quotazioni ufficiali sfiorano le settecento lire al chilo, ma dalle industrie tedesche e francesi debbono pagare dei sovraprezzi molto sostanziosi, ed in conseguenza dovrebbero vendere in perdita?

Ad una crisi come quella che attraversa l'agricoltura del nostro paese, come quella che attraversa l'agricoltura comunitaria, in una situazione di strutturale deficienza mondiale dei prodotti agricolo-alimentari, questi *escamotages* per mantenere in piedi un sistema che ha chiaramente rivelato tutta la sua disastrosa insufficienza prima e adesso il suo antagonismo con un qualsiasi tipo di sviluppo della economia italiana e di quella comunitaria, debbono essere rapidamente superati, se non si vogliono preparare tempi molto duri e difficili per i produttori agricoli e per le più vaste masse di consumatori. Alle manovre sui prezzi, ai prezzi che non hanno più alcuna corrispondenza con la realtà economica europea e mondiale bisogna sostituire una seria politica di rapida crescita della produzione degli alimenti, e prima di tutto degli alimenti di base.

Dal sistema in essere vengono alcune profonde distorsioni. La Comunità produce all'incirca quattro milioni di quintali di carne bovina in meno di quello che è il suo fabbisogno effettivo e tradizionalmente la sua importazione di questo prodotto si è mantenuta su tale livello. Nei primi nove mesi di quest'anno, si è avuta una tendenza alla riduzione dei consumi e dell'aumento dell'offerta interna per la liquidazione di migliaia e migliaia di piccole stalle e l'alleggerimento della consistenza di quelle più grandi, derivante dall'aumento del costo dei mangimi. Malgrado ciò le importazioni nette di carne bovina nella Comunità sono ammontate a nove milioni di quintali. Alcuni paesi sono stati accusati di *dumping*: sta di fatto che il sistema comunitario spinge alle più avventate speculazioni i grandi importatori e non offre alcuna seria garanzia ai produttori, che non siano in grado di immettersi nel giro delle speculazioni commerciali. Con la carne bovina che arriva anche a 5.000 lire al chilo non esiste più all'interno della Comunità la convenienza ad allevare il bestiame che la produce.

La svalutazione della lira verde, come l'aumento dei prezzi minimi garantiti, con le assurdità che abbiamo più sopra richiamato e con le discriminazioni di sempre a favore di alcuni prodotti, sono elementi fondamentali di questa sciagurata politica. Ad essa i comunisti oppongono una politica di intervento serio sulle strutture economiche dell'agricoltura comunitaria ed italiana che possa far aumentare rapidamente la produzione, diminuire i costi di produzione e, in questa maniera, dare ai contadini redditi comparabili con quelli delle altre categorie di lavoratori ed ai consumatori gli alimenti che essi preferiscono a prezzo giusto.

L'atteggiamento del governo italiano nei confronti della rinegoziazione della politica agricola comune, che sarà uno dei temi che i governi europei affronteranno nei prossimi mesi, non può perciò non essere discusso nella trattativa per la formazione del nuovo governo.

Luigi Conte

Il mondo del teatro con gli operai della « filatura Biella »

Dal corrispondente

GENOVA, 28

La piena solidarietà del mondo del teatro alle donne ed agli uomini che alla « pettinatura Biella », da un mese e mezzo, lottano in difesa del salario e del posto di lavoro e che da 23 giorni occupano lo stabilimento di Feginc è stata portata, domenica scorsa, dai rappresentanti del teatro Stabile, del teatro Aperto, del gruppo Nuova Musica, della compagnia del « Re Lear » del « Piccolo » di Milano. Nel vasto salone affollatissimo, c'erano la Volonghi, la Piccoli, Albertazzi, Tino Carraro, De Carmine, Squarzina, Antoniutti, Milly, Fattorini, Cerrioni, Cattaneo, Antonio Polotino, Piera Palladino, Giorgio Pani, Daniele Beltrami.

Una manifestazione, quella di stamane, che ha rispecchiato fedelmente l'intenzione dei promotori: di totale sostegno alla battaglia dei lavoratori e per una cultura di lotta e di partecipazione popolare. Attorno ai protagonisti di questa indimenticabile giornata c'erano tutti i rappresentanti del mondo del lavoro, consigli di fabbrica e d'azienda, consigli di quartiere, società di mutuo soccorso, società operaie cattoliche, cooperative, artigiani, società democratiche, culturali e sportive, semplici cittadini ed un gran numero di ragazzetti e bambini, fra cui gli scolari della scuola elementare di Trasta. Per il nostro partito, erano presenti i parlamentari Adamoli, Cavalli e Gambolato; il comune era rappresentato dall'assessore Casalino, il PRI da Vetuschi, la federazione CGIL, CISL e UIL da Benassi, Guido, Montecchi, Sanfelice e Debbia.

g. t.

Si estende e si rafforza nelle fabbriche e nelle città il movimento unitario

In tutto il Paese grandi giornate di lotta per salario, occupazione e nuovo sviluppo

Si fermano oggi le attività nelle Marche e in numerose altre località – Domani sarà la volta di Genova, Porto Marghera, Roma, Bologna, Torino – I comizi dei dirigenti sindacali – La vertenza nel Salernitano per la occupazione, un nuovo sviluppo industriale e l'agricoltura

L'INIZIATIVA DEI PENSIONATI L'impegno di lotta dei pensionati per l'aumento dei redditi più bassi (in particolare per l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale), per le riforme e un diverso sviluppo, è stato ribadito dal comitato centrale del sindacato pensionati aderente alla CGIL, svoltosi nei giorni scorsi. Nella mozione conclusiva si indica l'obiettivo del tesseramento per il prossimo anno (800 mila iscritti, duecentomila in più del '74). Per il 4 dicembre, tra l'altro, è stata convocata la conferenza nazionale d'organizzazione come momento di verifica e messa a punto delle strutture unitarie della categoria e dei consigli di zona

Una nuova grande tornata di lotte si è iniziata ieri con i primi scioperi articolati nell'industria. Le astensioni si sono svolte, per una durata media di due ore ieri a Milano, dove si è tenuta un'assemblea al teatro Lirico, a Trieste, a Foggia, nelle fabbriche romane e del reatino, a Pistoia. Oggi sarà la volta di numerose altre città. Ma ecco il quadro della mobilitazione e della lotta così come emerge nelle varie città e province.

PISTOIA — Ventimila lavoratori si sono fermati ieri in tutti i settori dell'industria e del commercio. Assemblee si sono svolte alla Breda, alla confezione Salvadori, alle Terme, alla Pugi e nelle zone Bottegone, Pontelungo, S. Agostino, Montale, S. Lucia, Lamporecchio, Monsummano, Traversagna, Bardalone, ecc.

Per giovedì 31 sono state proclamate quattro ore di sciopero con una grossa manifestazione provinciale e un corteo che partirà da piazza Mazzini e si concluderà a piazza del Duomo. Oltre ai temi generali, saranno al centro della giornata di lotta anche i problemi dell'occupazione che si manifestano in modo grave nelle fabbriche della provincia, particolarmente alla Alco, Permaflex, Poltronova, Lenzi, Pugi, Del Magro e Franchi, tutte aziende tessili. Alla Breda, inoltre, vengono minacciati riduzioni di orario per 150 operai del settore viario.

MARCHE — In tutta la regione oggi si darà vita ad una giornata di lotta incentrata, oltre che sui temi dell'occupazione, dei salari e dello sviluppo economico, sulla questione, particolarmente spinosa, dei trasporti extraurbani. Per quattro ore, così, si fermano oggi tutti i manovratori dei trasporti, mentre le altre categorie scioperanno per due ore in modo articolato.

GENOVA — Oggi sciopero generale di 4 ore in tutta la Valpolcevera, in provincia di Genova, con manifestazione a Bolzaneto. Domani, poi, si fermano i lavoratori dell'industria e del commercio in cinque zone di Genova: Arenzano e Cogoleto, Levante (golfo del Tigullio), Ponente (Calcinara e Voltri), Sampiedarena-Cornigliano, Valle Scrivia. Manifestazioni di svolgeranno in ogni zona. Giovedì, infine, si fermano i lavoratori dell'industria, del commercio, del porto, i marittimi, gli impiegati, tutti per quattro ore.

VENETO — Oggi scioperano in tutta la regione gli autoferrotranvieri per due ore e per quattro ore gli operai della bassa provincia di Padova. Domani si astengono dal lavoro i 40 mila operai di Porto Marghera, e i duemila braccianti di Cavarzere, Cena e Chioggia. Per 4 ore, inoltre, si fermano i lavoratori nelle province di Vicenza, Verona e Belluno. Giovedì sciopero anche nel centro storico e nelle isole di Venezia, e in provincia di Treviso

BOLOGNA — Lo sciopero di 4 ore per il commercio e l'agricoltura e di tre ore per l'industria, avrà luogo domani. Sono programmate numerose assemblee di zona.

PUGLIA — A Bari sciopero di 4 ore oggi: mentre mercoledì verranno effettuate altre due ore di astensione con assemblee. A Brindisi, soltanto due ore di sciopero saranno impegnate per la vertenza nazionale, le altre quattro per la vertenza Montedison che si intreccia, nella provincia, con quella più generale.

ROMA — Domani a Roma tutti i lavoratori si fermeranno per quattro ore e daranno vita a 11 manifestazioni di zona. Scuole, banche, uffici postali resteranno chiusi, i mezzi pubblici si fermeranno dalle 9 alle 13; nell'aeroporto di Fiumicino lo sciopero si svolge oggi. La risposta di lotta è stata preceduta da centinaia di assemblee svoltesi nei luoghi di lavoro nel corso di altre due ore articolate di sciopero.

A Latina ieri sono state effettuate due ore di sciopero, mentre domani le fabbriche e il commercio si fermeranno per 4 ore al termine di ogni turno.

Assemblee nelle fabbriche ieri anche a Frosinone

PIEMONTE — I ventimila lavoratori di tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese, Ivrea, Scarmagno, Aglie, S. Bernardo, effettuano oggi le prime due ore di sciopero. Domani si fermeranno i lavoratori di ogni categoria in Piemonte, per un minimo di quattro ore (il personale viaggiante dei treni per tre ore). I poligrafici e cartai si fermeranno per otto ore, unendo agli obiettivi di lotta generali quelli della riforma dell'editoria. Otto ore anche in alcuni stabilimenti FIAT (Spa, Ferriere, Sot, Ricambi) e nelle fabbriche di Pinerolo.

DOMANI, inoltre in numerose città, gli scioperi saranno caratterizzati da manifestazioni nel corso delle quali parleranno i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL. Tra queste, Pavia, dove prenderà la parola Luciano Lama; Perugia, con Boni; Terni con Marianetti; Pesacata con Giovannini; Catania con Vignola.

GIOVEDI' nei cantieri navali di Monfalcone parlerà Didò.

SALERNO — Domani tutti i lavoratori della Piana del Sele e dell'agro nocerino daranno vita ad uno sciopero generale nel quale si intrecciano i temi della vertenza nazionale con quelli più particolari di un diverso sviluppo della zona. Forti manifestazioni si terranno ad Eboli e a Nocera Inferiore, contro l'attacco all'occupazione alla Face Sud, alla CTM e SMAE Pirelli e nella Selecavi, e contro il tentativo di rimangiare gli impegni per l'insediamento di nuove industrie nella zona.

Forte risposta operaia in provincia di Vicenza

Marzotto: sciopero a rovescio contro le 2.000 sospensioni

Grave provocazione dell'azienda che ha fatto interrompere la corrente elettrica — Un massiccio corteo è sfilato da Maglio fino a Valdagno

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 28

Con uno « sciopero alla rovescia » e con un grande corteo da Maglio a Valdagno, i 2200 lavoratori delle confezioni maschili e femminili Marzotto hanno protestato oggi contro la decisione della direzione aziendale di ridurre l'orario di lavoro di otto ore alla settimana. Il « bando » (così viene chiamata dai lavoratori vadagnesi la cassa integrazione) avrebbe dovuto scattare già venerdì scorso, ma l'immediata risposta degli operai ha « consigliato » Marzotto a spostare ad oggi il provvedimento.

La manovra non ha colto di sorpresa nessuno: alle otto di questa mattina, i lavoratori hanno, come sempre, varcato i cancelli degli stabilimenti e si sono messi davanti alle macchine. Iniziava, così, lo « sciopero alla rovescia », una esperienza di lotta molto originale ed incisiva, che ha attirato sui lavoratori delle confezioni simpatie di tutta la popolazione

Verso le otto e mezza, poichè il lavoro non ha potuto continuare, avendo Marzotto fatto mancare la corrente elettrica, si è tenuta una affollata e combattiva assemblea, nella sala mensa dello stabilimento di Maglio. Durante il dibattito è stato denunciato il voltafaccia della direzione Marzotto che, dopo avere dichiarato l'insussistenza di pericolo di bando nel settore delle confezioni, ha improvvisamente ridotto lo orario a tutti i lavoratori, senza neanche preavvisare il sindacato.

Il provvedimento — è stato detto — è un fatto del tutto strumentale, reso noto proprio contemporaneamente alla presentazione di una piattaforma aziendale che rivendica la parità normativa e salariale tra il settore delle confezioni e quello della lana. Oggi, infatti, alle confezioni le qualifiche sono molto più basse e il premio di produzione è inferiore di 35 mila lire; tali disparità, se continuassero così le cose, si aggraverebbero ulteriormente nel 1975, quando il premio di produzione sarà di 50 mila lire alle confezioni e 120 mila lire nel maniero, mentre nel 1976 i due premi passerebbero rispettivamente a 70 e 180 mila annue. I lavoratori hanno anche denunciato il fatto che, sino a poco tempo fa, la Marzotto dava lavoro a terzi, mentre in fabbrica ritmi e carichi sono in aumento. Molti intervenuti si sono soffermati sulla politica economica sbagliata e dannosa per i lavoratori, portata avanti dalla confindustria e dai passati governi.

Dopo l'assemblea, dallo stabilimento di Maglio è uscito un imponente corteo di lavoratori, tra cui moltissime donne, che è sceso lentamente fino a Valdagno al ritmo degli slogans di lotta. La piazzola antistante la portineria dello stabilimento Marzotto, si è ben presto riempita di gente che gremiva da tutti i lati uno spazio divenuto esiguo. Sostenuti dalla presenza di tutti i lavoratori, i rappresentanti dei sindacati tessili e i membri del consiglio di fabbrica, hanno salito i gradini degli uffici della direzione, per incontrarsi con Marzotto. Nel pomeriggio, alle 16 si sono riuniti anche i consigli di fabbrica per un esame della situazione

Gildo Campesato

Cassa integrazione alla Lenco di Ancona

ANCONA, 28

La Lenco di Osimo (apparecchiature elettroniche) che occupa oltre 750 dipendenti a partire dal primo del prossimo novembre ridurrà l'orario di lavoro a 32 ore settimanali con l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni per tutti i lavoratori in produzione per un periodo non inferiore ai tre mesi. Per i 750 lavoratori dipendenti il grave provvedimento significherà una perdita di circa 10 mila lire mensili di salario.

Si profilano seri pericoli per un comparto decisivo dell'industria

LA STRETTA CREDITIZIA COLPISCE IL SETTORE MACCHINE UTENSILI

Le proposte scaturite da un convegno di operai e tecnici comunisti di Torino
Un « passaggio obbligato » per avviare un diverso tipo di sviluppo economico

Dalla nostra redazione

TORINO, 28

«L'unione delle aziende appartenenti al consorzio, con nove stabilimenti, 5.500 dipendenti e un fatturato annuo superiore a 70 miliardi di lire, pone questo complesso in una posizione di primo piano nel settore europeo delle macchine utensili». Così recita un depliant pubblicitario del COMAU, il nuovo gruppo industriale costituito dalle principali aziende di macchine utensili dell'area torinese: la MST (ex-ausiliarie FIAT di Grugliasco), Morando, SASS, Di Palo, IMP, Colubra-Lamsat, Fase, SIV, UTS, Weldesign. Il presidente del consorzio è l'ing. Buffa, che è contemporaneamente un alto dirigente della FIAT, il che spiega a sufficienza chi controlla il COMAU.

Ma nell'ultima trattativa con la FIAT, quando i sindacati posero il problema di diversificare la produzione, in alternativa a quella automobilistica in crisi, il monopolio rispose evasivamente che la sua presenza nel settore le serve soltanto per « l'interscambio », per compensare i macchinari che acquista all'estero esportandone altri. L'episodio è stato citato in un convegno di operai e tecnici delle industrie di macchine utensili e beni strumentali, organizzato dai lavoratori comunisti del COMAU, che si è svolto sabato presso la federazione torinese del PCI, presenti compagni di altre province.

Quello delle macchine utensili è un settore-chiave dell'industria italiana (anche se non è tra i primi per numero di addetti) per una quantità di motivi. Si tratta di una componente decisiva per avviare quel diverso tipo di sviluppo economico per cui si batte il movimento operaio e democratico. Per iniziare nuove produzioni, finalizzate al soddisfacimento dei bisogni sociali, occorrono nuovi tipi di macchine: oltre a fornire i mezzi per la diversificazione produttiva, l'industria di macchine utensili può così essere essa stessa un terreno di diversificazione.

Vi è perciò la necessità assoluta di sviluppare il settore dei beni strumentali e della tecnologia, se non vogliamo restare in una posizione « coloniale » rispetto agli USA e alla Germania Ovest. Si aggiunga che il settore delle macchine utensili potrebbe dare un contributo alle esportazioni

Le premesse affinché l'industria italiana di macchine utensili possa svolgere questo ruolo, ci sarebbero. Secondo i dati citati al convegno di Torino, nel 1973 la nostra produzione nel settore è aumentata del 28% raggiungendo il valore di 544 milioni di dollari (fu di 490 milioni di dollari nel 1970, anno di « boom » per le commesse del grande stabilimento sovietico di Togliattigrad), il che ci ha permesso di superare Paesi come la Gran Bretagna e la Francia e di collocarsi al quinto posto nel mondo, dopo Germania, USA, URSS e Giappone. L'andamento delle esportazioni è stato contraddittorio, ma come valore unitario (e quindi come livello tecnologico) le macchine che noi esportiamo superano largamente quelle che importiamo (2.650 lire contro 2.050 lire al chilogrammo).

Tutta rose e fiori dunque la situazione nel settore? Nient'affatto, e al convegno è stato lanciato un allarme. A parte il COMAU e poche altre aziende di medie dimensioni come l'Olivetti controllo numerico, il settore è caratterizzato da una « polverizzazione » di piccole aziende (spesso a livello semi-artigianale per numero di addetti, malgrado l'elevato livello tecnologico), che sono inoltre concentrate in gran parte lungo l'« asse » Torino-Milano, mentre a sud dell'Emilia questo tipo di industria è quasi del tutto assente. La stretta creditizia e l'aumento dei costi pesano enormemente su queste aziende.

Difficoltà per il credito hanno anche aziende più grosse (la stessa MST-FIAT) soprattutto per le esportazioni con pagamento dilazionato a cinque anni. E ciò proprio mentre queste industrie avrebbero bisogno di investire per una conversione tecnologica, perché gran parte delle fabbriche sono attrezzate per produrre macchinario prevalentemente a uso motoristico (nel gruppo COMAU le ex-ausiliare FIAT finora hanno costruito solo macchine per l'industria automobilistica e solo la Morando fa macchine come i grandi torni verticali a montante unico e le grandi foratrici per fori profondi utilizzabili ad esempio per costruire impianti termonucleari).

L'accentuazione, anche politica, della crisi economica e la scelta di recessione fatta dal grosso padronato e da certe forze di governo non può restare senza effetti in un settore come questo, legato a tutte le altre industrie. C'è già stato un calo del 40% negli ordini sul mercato interno, molte aziende lavorano su vecchie commesse ma prevedono di esaurirle e di andare in crisi nel secondo semestre del 1975, la ricerca (nei pochi casi in cui si era fatto qualcosa) si sta isterilendo e burocratizzando.

Partendo da queste analisi, le indicazioni del dibattito al convegno sono state fortemente politiche. In primo luogo sviluppare la lotta contro gli straordinari (assai diffusi nel settore) che servono solo ad anticipare l'esaurimento delle attuali commesse e la messa a cassa integrazione. Inoltre sviluppare tra i lavoratori una profonda presa di coscienza politica sui significati generali dell'attuale crisi, collegare il movimento e le lotte tra le diverse fabbriche, uscendo dall'ambito aziendalistico.

Michele Costa

Per il contratto

Cortei di braccianti nei centri siciliani

PALERMO, 28. — I braccianti palermitani sono scesi oggi in lotta per reclamare il contratto provinciale scaduto da mesi e non rinnovato a causa della intransigenza degli agrari e per la messa in cantiere di immediate misure per far fronte alla gravissima crisi che travaglia le campagne siciliane: la realizzazione delle recenti leggi regionali sul rimboschimento, le dighe e le serre, l'insediamento delle comunità montane, la definizione del programma di interventi straordinari per la spesa integrale di tutte le risorse finanziarie della regione.

Nel Palermitano si sono tenute manifestazioni in numerosissimi centri agricoli fra cui Bagheria, Partinico e Petralia Sottana. Queste tre manifestazioni hanno avuto il carattere di concentramenti di zona, mentre in molti altri centri — a Castronovo, Castelbuono, Alia e Carini — si sono tenute manifestazioni comunali, in coincidenza con l'astensione dal lavoro che ha avuto ovunque dimensioni massicce.

Attorno alle rivendicazioni dei braccianti si è realizzato un vasto schieramento unitario di diverse categorie: alla piattaforma rivendicativa, definita da Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e UISBA UIL, hanno aderito, ad esempio, organizzazioni di piccoli e medi agrumicoltori ed allevatori. Una lettera-appello è stata inviata dalle segreterie dei sindacati dei braccianti alla federazione provinciale dei coltivatori diretti per un impegno di lotta comune per lo sviluppo.

A Catania si è svolta oggi la prima di una serie di manifestazioni zonali programmate per il rinnovo del patto provinciale e per lo sviluppo. Nel Gelese, a Licata e nella fascia costiera del Ragusano, braccianti, edili e chimici hanno messo a punto una piattaforma unitaria per lo sviluppo della zona.

Omicidio bianco a Viareggio

Un altro operaio morto alla Fervet

VIAREGGIO, 28

Un nuovo «omicidio bianco» si è verificato alla FERVET di Viareggio questa mattina alle ore 11. Il lavoratore ucciso è il compagno Sergio Allegretti, membro della cellula di fabbrica del partito, di 56 anni. Alla prima ora del pomeriggio i lavoratori si sono riuniti nell'assemblea: hanno deciso lo sciopero per il resto della giornata e per tutto il giorno di domani.

La ferma e decisa risposta di lotta dei lavoratori dopo questa nuova tragedia si comprende se si conosce la situazione dell'azienda. Nel giro di pochi anni alla FERVET di Viareggio ci sono stati ben tre infortuni mortali. Nello stesso tempo si sono verificati frequenti infortuni fortunatamente meno gravi. Alla FERVET si riparano i carri ferroviari. Le condizioni di lavoro sono pessime. Ad ogni infortunio che si ripete il ragionamento è lo stesso: certo, la fatalità, il caso, la disgrazia! Ma anche, ogni volta, si dice che le macchine sono vecchie e che da anni e anni non vengono rinnovate.

Alcuni mesi fa i lavoratori furono impegnati in una vertenza con l'azienda, nel corso della quale venne posta con forza la questione del rinnovamento degli impianti e dei mezzi di lavoro. I risultati di quella vertenza vi furono, ma non tali da modificare, radicalmente, come sarebbe necessario le condizioni di lavoro.

Costituito il sindacato intervistatori

E' sorto a Roma il sindacato unitario intervistatori. Il relativo statuto è stato approvato dal congresso nazionale del sindacato che si è riunito a Roma il 26 e 27 ottobre. Il congresso ha anche formulato un programma indicativo ed eletto la prima segreteria nazionale.

Nell'annunciarlo, un comunicato rileva che la categoria degli intervistatori occupa attualmente circa 5.000 lavoratori, per la maggioranza donne, che svolgono interviste per ricerche di mercato e sondaggi di opinioni.

Dirigenti d'azienda e imprenditori: scontro per il contratto

Oltre 500 delegati di Rappresentanze sindacali aziendali dei dirigenti e di Sindacati aderenti alla Federazione nazionale (FNDA), in rappresentanza dei 50.000 dirigenti dell'industria, hanno approvato all'unanimità questa mozione sulla trattativa in corso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria

Il Consiglio nazionale FNDAI (Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali) e i delegati delle Rappresentanze sindacali aziendali di tutta Italia, riuniti a Roma il 26 ottobre 1974,

udite

le dichiarazioni del Presidente ing. Diego Vanoni e le relazioni del Presidente della Commissione sindacale dott. Fausto d'Elia nonché del Segretario Generale dott. Francesco Paccin sulla piattaforma predisposta per il nuovo contratto collettivo nazionale e sullo svolgimento assolutamente deludente dei primi incontri con le Delegazioni delle controparti Confindustria, Intersind, ASAP, dopo ampio e approfondito dibattito

rilevando

che la piattaforma presentata ha pienamente recepito le istanze della categoria quali sono emerse dalla approfondita indagine conoscitiva svolta fra i Sindacati territoriali e le Rappresentanze sindacali aziendali, tenendo altresì conto dell'evoluzione verificatasi in campo legislativo, giurisprudenziale e contrattuale riguardo al rapporto di lavoro,

ribadiscono

la validità di tutte le richieste contenute nell'anzidetta piattaforma e la necessità di una rivalutazione globale della funzione dirigenziale,

riaffermano

l'unanime volontà di giungere rapidamente ad un contratto che sancisca la dignità e la funzione insostituibile della dirigenza al servizio delle imprese e della comunità nazionale, e realizzi precise tutele normative ed economiche che siano adeguato supporto per l'espletamento dei compiti affidati al dirigente,

impegnano

la FNDAI, la Commissione sindacale e la Delegazione incaricata della trattativa a portare avanti il confronto con fermezza e coerenza contrastando ogni ulteriore tentativo dilatorio delle controparti,

assicurano

la piena solidarietà di tutti gli iscritti ai Sindacati rappresentati nell'odierna Assemblea e danno mandato alla FNDAI di assumere le iniziative, di prendere le decisioni e, se del caso, di indicare le forme di lotta che si renderanno necessarie al conseguimento delle legittime e giuste istanze della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto collettivo,

dichiarano

che fin d'ora in sede locale, per iniziativa dei Sindacati e delle RSA dei dirigenti, saranno tenute Assemblee informative di aggiornamento sullo stato della trattativa e di appoggio alla Delegazione incaricata di tale trattativa.

Di nuovo a Roma dopo una breve sosta a Genova il dott. Tamburino

Cerca documenti negli uffici Sid il giudice della «Rosa dei venti»

Il giudice istruttore padovano ha avuto un lungo colloquio con l'ammiraglio Mario Casardi, capo del SID - Le indagini degli inquirenti romani sulle 3000 manette ordinate dalla Guardia Forestale - Di nuovo interrogato in carcere il tenente colonnello Berti

La giornata domenicale di riposo sembra aver fornito ai magistrati romani e padovani che indagano sui tentativi golpisti legati al nome di Valerio Borghese e alla sigla della Rosa dei venti, validi elementi di riflessione. Così, ieri, gli inquirenti hanno ripreso la loro attività puntando subito in direzione precisa: quelli romani hanno cominciato una nuova serie di interrogatori degli arrestati (il primo ad essere sentito è stato il tenente colonnello della Forestale Luciano Berti) per chiarire aspetti venuti a galla durante la prima fase dell'inchiesta; i magistrati padovani hanno invece rifatto le valige per verificare altri elementi di cui sono venuti a conoscenza durante le ultime ore. Cominciamo dal dottor Tamburino arrivato a Roma da Padova via Genova dove ha sostato qualche ora per leggersi, a palazzo di giustizia, alcuni verbali di interrogatorio che si riferiscono ad episodi collegati all'attività dei fascisti di «ordine nero» e del «fronte nazionale» di Borghese.

A quanto si sa il giudice istruttore di Padova è giunto a tarda mattina nella capitale e si è recato subito al ministero della Difesa dove ha avuto un lungo colloquio con l'ammiraglio Mario Casardi, capo del SID. L'incontro dovrebbe rientrare nell'ambito di quella collaborazione che sembra essere in atto tra magistratura, ministero della Difesa e SID per cercare di chiarire punti ancora rimasti in sospeso ma che tuttavia sarebbero marginali ai fini dell'inchiesta.

Si sa, invece, con una certa sicurezza, quale è il punto sul quale i giudici padovani hanno accentrato la loro attenzione: Miceli nell'ultimo lunghissimo interrogatorio della scorsa settimana aveva più volte sostenuto che il rapporto da lui firmato e che si riferisce in particolare al generale Ricci indiziato per la «Rosa dei venti», era stato steso sulla scorta di documenti forniti da ufficiali dei servizi segreti.

Tra gli altri l'ex capo del SID pare che abbia fatto anche quello di Maletti. Questi documenti, Tamburino li ha cercati, a quanto si sa, già tre giorni fa dall'ammiraglio Casardi, attuale capo del SID, e ha ottenuto tutto quello che era agli atti.

Almeno così gli è stato assicurato. Ma, ad una verifica, il giudice avrebbe costatato che qualcosa mancava, stando alle affermazioni di Miceli: di qui il ritorno a Roma per un'altra serie di indagini che potrebbero concludersi anche in modo clamoroso. Per intenderci, qualche arresto.

Adesso veniamo all'attività degli inquirenti romani. Anche nella capitale si dice che bollano in pentola clamorose iniziative. Esse dovrebbero riguardare in modo particolare i finanziatori dei golpisti: negli ultimi giorni i carabinieri e l'antiterrorismo coadiuvati dalla Guardia di Finanza hanno compiuto una serie di accertamenti che avrebbero fornito preziose indicazioni sui conti e i forzieri dai quali proveniva (e forse ancora proviene) il denaro per i fascisti.

Si parla anche di una nuova lista comprendente una quindicina di nomi, di personaggi che potrebbero presto ricevere l'avviso di reato. Se non addirittura un mandato di cattura. E' probabile che ogni iniziativa in questo senso sia subordinata all'interrogatorio del generale Miceli che i magistrati romani si ripromettono di compiere oggi.

In effetti ieri sera, fino a tarda ora, all'ex capo del SID non era arrivata alcuna convocazione, ma il difensore ha detto di attenderla di ora in ora. Come è noto Miceli, che è indiziato di cospirazione e falso nell'inchiesta di Padova, è sotto accusa anche a Roma per favoreggiamento nei confronti dei fascisti

Ieri, poi, il giudice istruttore Filippo Fiore accompagnato dal pubblico ministero Claudio Vitalone, è tornato al carcere di Rebibbia per interrogare per la seconda volta l'ex comandante della scuola allievi della Guardia forestale di Cittaducale accusato, come è noto, di aver mobilitato 197 uomini per farli marciare con un'autocolonna sugli impianti trasmittenti della RAI-TV di via Teulada a Roma. Durante il primo interrogatorio, il Berti ha negato di aver partecipato al golpe e ha sostenuto che l'autocolonna era stata formata per una normale (!) esercitazione.

Sono però, nel frattempo, arrivate due notizie e una serie di accertamenti a smentire questa incredibile giustificazione: la dichiarazione del sottosegretario all'agricoltura Salvatore il quale ha raccontato anche ai magistrati che esiste un rapporto steso all'epoca dei fatti (inizio 1971) nel quale si indicano anche altri nomi di funzionari del ministero dell'agricoltura presunti golpisti; e poi la storia delle manette ordinate all'epoca del golpe dalla Guardia forestale di Cittaducale utilizzando carta intestata del ministero, senza che nessuno avesse autorizzato questo acquisto piuttosto inconsueto per un corpo che si occupa della tutela del patrimonio boschivo.

Gli inquirenti romani si stanno occupando anche del famoso mitra che sarebbe stato prelevato dai fascisti la notte del tentativo golpista, nel dicembre 1970, e rinvenuto in circostanze ancora da chiarire. Si era detto che l'arma era stata ritrovata durante una perquisizione, ora invece viene fuori un'altra storia: lo avrebbe ritrovato la polizia di San Benedetto del Tronto in fondo al mare insieme ad un carico di armi.

Paolo Gambescia

Allarme a Fiumicino per i voli in Marocco

Rafforzate all'aeroporto *Leonardo* Da Vinci le squadre antiterrorismo in seguito ad alcune segnalazioni dei servizi di sicurezza su possibili atti di terrorismo contro l'aeroporto o sul passaggio, per lo scalo aereo di Fiumicino, di «commandos» diretti in Medio Oriente. In particolare sembra che si tema che dall'aeroporto possano partire uno o più gruppi di terroristi diretti in Marocco per disturbare l'andamento del vertice dei capi di stato dei paesi arabi, in corso a Rabat.

Da quando è scattato il preallarme pattuglie miste di carabinieri, agenti di PS e finanziari, perlustrano in continuazione tutta l'area aeroportuale.

Il controllo degli aerei in arrivo avviene subito dopo l'atterraggio, prima che i passeggeri scendano a terra: vengono perquisiti tutti gli occupanti dei velivoli ed i bagagli a mano. Il resto dei bagagli viene fatto passare attraverso le «porte» a raggi X che rivelano l'eventuale presenza di armi.

Tutti assolti per la morte del missino Venturini

GENOVA, 28.

A oltre quattro anni di distanza dai fatti il giudice istruttore genovese dott. Cascini ha concluso, finalmente, la minuziosa e precisa indagine sui drammatici scontri verificatici in Piazza Verdi a Genova nel corso di un comizio dell'on. Almirante, tenuto il 18 aprile 1970 e caratterizzato da scontri violenti tra lo sparuto gruppo che attorniava lo oratore e appartenenti ai gruppi extraparlamentari di sinistra. Improvvisamente un corpo contundente, forse una pietra, colpì alla testa l'attivista missino Ugo Venturini che decedette in seguito alle gravi contusioni riportate. Impossibile capire chi avesse lanciato la pietra che colpì il Venturini, ma ciononostante i missini imbastirono una campagna sul deceduto.

A conclusione della istruttoria il giudice Cascini ha assolto Maino, Armando Varretto, Gian Paolo Uccelli e Adriano Chiabrera per insufficienza di prove e ha prosciolto per non aver commesso il fatto gli altri giovani denunciati dai fascisti.

Gruppo fascista minaccia rapimenti

FIRENZE, 28.

All'ufficio di Firenze della agenzia ANSA è giunta stamane una delirante missiva fascista datata 25 ottobre e intestata «Gruppi rivoluzionari G. Berta». La missiva, scritta a mano con caratteri di stampatello, minaccia sequestri di persone e assassinii per ottenere la liberazione dei «detenuti politici fascisti» ora in carcere.

Ecco alcune parti della lettera: «Primo comunicato — Il tribunale proletario rivoluzionario fascista ha condannato dopo seduta straordinaria la magistratura tutta del sistema socialcomunista ed ha preso le seguenti decisioni: per ogni detenuto politico fascista tenuto in galera ingiustamente da questo sistema verranno eseguiti dei sequestri di persone che variano dai magistrati e loro prole, sindaci e loro prole, deputati e loro prole, questori e loro prole. Dette persone verranno sequestrate dall'esercito rivoluzionario fascista non per denaro ma perché tutti i congiurati politici fascisti vengano liberati».

Daniele rilasciato dai suoi rapitori davanti alla villa del padre

Pagato più di 1 miliardo per il piccolo Alemagna?

In una dichiarazione rilasciata alla stampa il legale della famiglia ha parlato di una «somma esorbitante anche per le ricchezze degli Alemagna» - Il riscatto consegnato dal capofamiglia Alberto nel pomeriggio di ieri in una località alla periferia della città - Il bambino è in ottima salute

Rilasciato dopo un riscatto di 750 milioni

«Sono rimasto per tutto il tempo della mia prigionia in un angusto sotterraneo di due metri per due, nel quale ero stato calato attraverso una botola». Così l'ing. Alfredo Parabiaghi, rilasciato l'altra sera nei pressi di Milano dai suoi rapitori dopo 21 giorni di prigionia, ha raccontato la sua avventura ai giornalisti. Secondo alcune indiscrezioni, la famiglia Parabiaghi avrebbe pagato un riscatto di 750 milioni. Polizia e magistrati sono convinti che a compiere il sequestro siano stati elementi della mafia trapiantati in Lombardia. Nella foto, l'ing. Parabiaghi, insieme alla moglie e ai figli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Il piccolo Daniele Alemagna, figlio del noto industriale dolciario milanese, è stato rilasciato questa sera a cinque giorni dal rapimento davanti a casa: da solo ha suonato al campanello chiamando forte i genitori. Il ragazzo è in buona salute. Secondo quanto ha affermato poco dopo l'avv. Prisco, nel corso di una conferenza stampa, che è stata tenuta nei locali della squadra mobile della questura milanese, in via Fatebenefratelli, la famiglia ha pagato per il riscatto una cifra definita «esorbitante» anche per un industriale come Alemagna. Si parla, ma la voce non è stata confermata, di oltre un miliardo di lire versato da Alberto Alemagna ai rapitori nel pomeriggio di oggi in una località della periferia.

L'avv. Prisco ha affermato che Daniele, che ha solo sette anni, pare non abbia affatto risentito psicologicamente della brutta avventura corsa. Anzi il ragazzino, a quanto risulta è convinto di essere stato protagonista di un fatto straordinario, è convinto di aver partecipato a un film. Il piccolo Daniele ha perfino raccontato con grande soddisfazione di essersi visto alla televisione.

Il bambino non è stato in grado comunque di fornire particolari interessanti, almeno fino a questo momento, circa l'identità dei suoi rapitori. Quando gli hanno chiesto se si ricordava che aspetto avessero gli uomini che erano con lui ha detto soltanto che uno aveva «un naso lungo lungo». Questa affermazione fa supporre agli inquirenti che i rapitori possano essere stati mascherati. Daniele ora andrà a riposare per qualche tempo in Riviera.

L'avv. Prisco ha poi accennato alla trattativa intercorsa fra la famiglia Alemagna e i rapitori. Già entro le prime ventiquattr'ore dal sequestro, nella stessa giornata di mercoledì scorso, la famiglia ebbe un primo aggancio con i banditi; la certezza, tuttavia, che gli interlocutori fossero davvero quelli buoni e non si trattasse dei soliti sciacalli che in questi casi si fanno avanti a complicare le indagini e le trattative, venne nel giro di trenta ore.

Per avere la sicurezza che Daniele era vivo, la famiglia ottenne subito che quotidianamente, su di un giornale del giorno, il bambino scrivesse di suo pugno «Ciao mamma, ciao papà». Il giornale veniva poi lasciato in un posto convenuto dove la famiglia andava a ritirarlo.

Gli inquirenti avanzano ora l'ipotesi che il nascondiglio potesse essere in città e comunque nelle immediate vicinanze per la rapidità di questi collegamenti.

La trattativa per il riscatto è stata condotta dallo stesso Alberto Alemagna che avrebbe accettato la prima cifra chiesta per poter riavere nel minor tempo possibile il figlio.

Il rapimento come si ricorderà, è avvenuto mercoledì scorso all'uscita del ragazzo da scuola, alle 12,40. Tre individui, di cui uno con il viso coperto da un passamontagna inseguirono per il brevissimo tratto di strada che separa l'ingresso secondario della scuola elementare di via Paravia dal cancello della lussuosa villa degli Alemagna in via Sant'Aquilino a San Siro, il piccolo Daniele che era accompagnato da Luigi Coletti, autista e custode della villa Alemagna.

o. c.

Risolto a Pavia il caso del piccolo Massimiliano

Salva il bimbo la valvola ceduta all'ultimo momento

Le aziende fornitrici si rifiutavano di consegnare lo strumento scientifico per i debiti dell'ospedale — Decine di altri drammatici casi

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 28

Massimiliano Mantovani, otto giorni di vita, non morirà per la mancanza di una valvola che costa 170 mila lire, necessaria per salvare la sua esistenza: non sarà cioè vittima incolpevole della disastrosa situazione finanziaria degli ospedali e dell'incredibile responsabilità dei governi.

Nel tardo pomeriggio di oggi la valvola è stata consegnata ai sanitari del Policlinico San Matteo da parte di Guido Francesco Vicario, presidente dell'Astru, l'Associazione che raggruppa le 400 piccole e medie aziende produttrici e distributrici di strumenti ed attrezzature scientifiche.

Queste ditte, da una decina di giorni, hanno deciso di bloccare le forniture agli ospedali fino a quando non avranno ricevuto la metà dei 220 miliardi di crediti che vantano nei confronti delle amministrazioni ospedaliere e il governo non avrà deciso l'abolizione del deposito obbligatorio infruttifero del 50 per cento sul prezzo dei prodotti importati.

Per questa volta è andata bene (la valvola è stata anche regalata), ma pur senza nulla concedere agli allarmismi fuori posto, se non interverranno fatti nuovi, c'è il terribile rischio che la vita di altri malati sia messa in forse dalla mancanza delle attrezzature e degli strumenti necessari a curarli.

La breve, drammatica vicenda di Massimiliano Mantovani è emblematica di questa gravissima situazione. Al momento della nascita Massimiliano presentava una grave malformazione al cervello con idrocefalia per cui si rendeva indispensabile un intervento chirurgico, effettuato dal primario di neurochirurgia del Policlinico San Matteo, prof. Pietro Paoletti.

L'operazione è stata un palliativo, sufficiente per mantenere in vita il bimbo, ma ad essa deve seguirne un'altra, per installare una valvola di Pudens, necessaria per far defluire il liquido dal cervello. E' stata appunto questa valvola che è diventata oggetto di una caccia frenetica e che minacciava di diventare disperata.

Le aziende che forniscono questi prodotti hanno deciso di tener duro. «Siamo stufi di essere presi in giro dal governo che aveva promesso di dare 500 miliardi agli ospedali entro settembre e, invece, non ha versato una lira» dicono i dirigenti dell'Astru.

Per i casi di estrema urgenza funziona un «soccorso Astru» a Milano, il cui numero telefonico è il 43 94.77. Ad esso si sono rivolti questa mattina il prefetto di Pavia, il prof. Paoletti e il responsabile della farmacia del San Matteo.

Nel tardo pomeriggio la vicenda è stata risolta, come si usa dire, nel migliore dei modi.

Ma quante vicende come questa potranno concludersi invece tragicamente? Pochi giorni fa è stata denunciata un'agghiacciante strage verificatasi in Italia nei primi sei mesi di quest'anno: almeno mille persone, gravemente malate ai reni, non hanno potuto usufruire normalmente del rene artificiale; a Roma un noto cardiochirurgo ha detto di non aver potuto operare alcuni cardiopatici in gravi condizioni perché non disponeva delle valvole cardiache artificiali necessarie.

E' risaputo che in molti ospedali mancano non solo strumenti e attrezzature indispensabili per le cure ma anche alcool e siringhe per le iniezioni, carta speciale per gli esami di laboratorio.

Tra le possibili cause di morte minaccia di fare la sua allucinante comparsa anche quella da «collasso finanziario», una strage di innocenti uccisi dal malgoverno.

c. g.

Convegno delle varie polizie a Napoli

Droga, tabacco, armi su e giù nei paesi del Mediterraneo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28

Si è aperto stamane alla Mostra d'Oltremare un congresso cui partecipano rappresentanti delle polizie e delle dogane di stati che si affacciano sul Mediterraneo per esaminare il problema della lotta al contrabbando di stupefacenti, tabacco, armi, e per stabilire più strette forme di collaborazione sul piano delle informazioni e delle operazioni.

Sono presenti delegazioni dell'Algeria, Belgio, Francia, Gibilterra, Grecia, Jugoslavia, Malta, Marocco, Principato di Monaco, Spagna, Turchia; interverrà domani il segretario generale dell'Interpol, Jean Nepote, e il rappresentante del consiglio di cooperazione doganale Dorsch Eberhard. Sono presenti inoltre «osservatori» canadesi e americani (funzionari del FBI e della polizia specializzata nella lotta agli stupefacenti).

Per l'Italia è intervenuto stamane il vicecapo della polizia, Li Donni (la delegazione italiana è composta dai questori delle principali città marittime centro-meridionali, da ufficiali dei Carabinieri, della Finanza, funzionari della dogana) che ha sottolineato come la malavita organizzata si sia dedicata in questi ultimi tempi con grande dispiegamento di uomini e mezzi al contrabbando oltre che di stupefacenti, anche di altre merci (armi, oro, alcol, auto rubate).

Nel campo degli stupefacenti il vicecapo della P.S. ha dichiarato che i contrabbandieri non solo soddisfano le richieste del mercato ma le sollecitano anche: il traffico di haschisc, che fino a poco tempo fa era frutto delle iniziative di singoli turisti, sta diventando invece appannaggio di bande organizzate che ne curano la spedizione in grosse quantità, e tendono a diffonderne al massimo l'uso

A proposito di stupefacenti sono stati forniti dati che testimoniano un costante aumento delle denunce per uso e detenzione. Nel 1970 furono denunciate infatti 697 persone e 660 l'anno successivo; nel '72 la cifra è salita a 912, nel '73 a 1934, e, nel primo semestre dell'anno in corso eravamo già a 1165 denunciati.

Madre uccide la figlioletta e si spara

MONTECATINI TERME, 28.

Una giovane donna, Anna Armati, di 29 anni, sposata con un operaio sardo, Pietro Foddis, 33 anni, in un improvviso «raptus» di follia ha sparato un colpo di fucile da caccia contro la figlioletta Ilaria, di appena 4 mesi, che è rimasta uccisa sul colpo. La donna ha poi rivolto l'arma contro se stessa, puntandosela al cuore e facendo partire un colpo che l'ha uccisa. Il fatto è accaduto a Nievole, una frazione di Montecatini Terme.

In quel momento il marito dell'Armati si trovava al lavoro e l'altro figlioletto Marco, di tre anni, a scuola. Ai colpi di fucile sono accorsi i vicini che hanno immediatamente avvertito le autorità.

Sequenze da western con inseguimenti e sparatorie fra Milano e Varedo

Assaltano in 5 la cassa dell'ospedale uno preso, recuperati i novanta milioni

Dopo il colpo i malviventi si erano dati alla fuga cambiando successivamente auto di grossa cilindrata e si riducono in tre su un motoscooter — Due sparatorie nelle quali restano feriti un agente e due malviventi - Scoperta la base della banda

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Come nella sequenza di un elettrizzante film giallo, questa mattina a Milano una banda di malviventi ha portato a termine una clamorosa rapina all'interno dell'ospedale di Niguarda ed è stata poi inseguita e di fatto sgominata dopo due sparatorie che hanno causato il ferimento di un agente di polizia e di due banditi e dopo un tentativo di fuga durato decine di chilometri

Tutto è cominciato di primo mattino, verso le 8,45, quando è entrata nell'ospedale di Niguarda una «BMW» chiara, targata Como e rubata in questa sessa città. A bordo 5 uomini, identificati poi per Mario Franco, Alberto Pacello, Giuseppe Flachi (detto Pepè), Antonio Colia, del quinto uomo non è stato reso noto il nome.

Mentre due rimanevano in auto, tre scendevano ed entravano nella bassa palazzina in cui hanno sede gli uffici e la cassa della succursale della Banca del Monte di Milano, che funge da tesoreria del grande ospedale e dove vengono pagati anche gli stipendi ai dipendenti. Oggi era, per l'appunto, giorno di paga e nella cassaforte erano circa 90 milioni.

I tre rapinatori sono entrati col volto coperto da calzamaglie: uno spianava una pistola, l'altro imbracciava un mitra, il terzo era armato con un fucile a canne mozze. Spinti contro il muro il capo ufficio Antonio Ruggeri di 52 anni, i commessi Mario Foglia e Angelo Andronico e alcune infermiere che erano appena entrate per ritirare lo stipendio, i tre hanno preso tutti i soldi che erano nella cassaforte, appunto 90 milioni.

Ottenuta via libera, i rapinatori si sono dati alla fuga, ma l'allarme era già scattato e varie «volanti» cominciavano a convergere sulla zona. Gli agenti riuscivano poco dopo, interrogando rapidamente alcuni testimoni, a stabilire che i rapinatori avevano trasbordato dalla «BMW» su una «Matra Simca» rossa e da questa erano passati su una «Jaguar»

A questo punto ha avuto inizio la seconda fase del «giallo». Alcuni agenti scoprono, posteggiata davanti ad una lussuosa villetta in via Madonnina, a Varedo, un quartiere sulla comasina, la «Jaguar» dei rapinatori. I tre agenti (il brigadiere Imbriani e le guardie Sconosciuto e Di Scioscio) chiamano subito i rinforzi, ma prima che questi arrivino, dalla villetta escono due dei rapinatori: i tre agenti li affrontano decisamente

Il brigadiere Imbriani, a questo punto, organizza, in attesa dei rinforzi, il seguito dell'operazione: affida i due malviventi ammanettati all'agente Sconosciuto, che li tiene sotto la mira della propria pistola e, in compagnia dell'agente Di Scioscio, si precipita verso il retro della villetta per tagliare la via della ritirata agli altri rapinatori. Ma tutta la scena viene osservata da una giovane e attraente donna bionda, Pinuccia, la donna di Colia, che naturalmente dà subito l'allarme ai due complici rimasti in casa. Questi escono dall'ingresso principale e colgono alle spalle l'agente Sconosciuto, gli sparano, lo colpiscono ad un braccio e tentano di fuggire, portando con sé anche i due complici ammanettati. Nello stesso istante, però, richiamati dallo sparo, il brigadiere Imbriani e l'agente Di Scioscio tornano di corsa verso l'ingresso principale, si rendono conto di quanto è accaduto e aprono il fuoco sui banditi, ferendone uno all'addome. Nonostante che uno di essi fosse ferito e gli altri due ammanettati e quindi ostacolati nei movimenti, i quattro banditi riescono a balzare su un'«Alfa Romeo 2000» ed a fuggire.

Poco dopo arrivano in via Madonnina i rinforzi richiesti e ricomincia la battuta in tutta la zona. Una pattuglia della volante dopo qualche decina di minuti dalla prima sparatoria, scorge in via Gorki, una strada in terra battuta che attraversa la campagna di Pinzano di Limbiate, tre uomini che procedono a cavalcioni di una Vespa 50». Anche a distanza, si nota che due dei tre uomini hanno le mani ammanettate. Non c'è quindi dubbio alcuno: sono i rapinatori. Ha inizio quindi un inseguimento lungo il viottolo e gli agenti sparano, colpendo alla natica destra il malvivente che è seduto per ultimo sullo scooter. L'uomo cade e viene arrestato. Si tratta di Mario Franco, noto pregiudicato per furti e rapine.

Giorgio Oldrini

Inaudito a Palermo

Agrario omicida paga 150 milioni e lascia il carcere

PALERMO, 28

(v.va.) Un ricchissimo e potente agrario palermitano, «don» Isidoro Ajello, di 64 anni, condannato per omicidio, potrà lasciare nei prossimi giorni il carcere perché ha versato la somma di 150 milioni. L'assassino — latifondista di Bagheria, il noto centro a pochi chilometri da Palermo — fulminò con una pistoletta al cuore solo due anni fa un giovane imbianchino, Carlo Santoro, di 28 anni, padre di tre figli, responsabile, «nientemeno» di essere entrato in un terreno di sua proprietà, per giocare a bocce.

L'Ajello potrà lasciare l'«Ucciardone» appena la somma di denaro stabilita per la cauzione e già versata, sarà depositata presso la «cassa ammende» del ministero di Grazia e giustizia. Questo vergognoso e inaudito episodio è maturato a Palermo per una decisione, a dir poco sconcertante, della sezione istruttoria della Corte d'Appello alla quale si sono rivolti i difensori dell'assassino, dopo che la stessa richiesta era stata respinta dal giudice istruttore.

VARESE

Catturato uno degli sparatori dell'autostrada

VARESE, 28

Un uomo gravemente indiziato della lunga e tragica sparatoria avvenuta la mattina di venerdì scorso sull'autostrada Como-Milano, è stato arrestato dai carabinieri di Saronno. E' Giuseppe Carbone, di 31 anni, abitante a Gerenzano, una località a pochi chilometri da Saronno, in provincia di Varese. E' sposato e ha tre figli. Dal 1972 risiede nel saronnese, dove si trova in soggiorno obbligato, perché sospettato di appartenere a cosche mafiose della cittadina calabrese di Seminara, di cui è originario. Ufficialmente fa il muratore. E' stato fermato ieri pomeriggio dai carabinieri. Nella tarda serata egli sarebbe stato riconosciuto da tre testimoni della sparatoria di venerdì scorso.

Verso le 21, assistito dal legale di fiducia, è stato interrogato dal pretore di Saronno. Al termine dell'interrogatorio, che si è protratto per circa due ore, il magistrato ha emesso un ordine di cattura per duplice tentativo di omicidio, furto di auto, rapina continuata, detenzione di armi da guerra.

Durante le manovre sulle coste della Sardegna

Jet Nato sgancia una bomba nei pressi di una villetta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

Una bomba sganciata per errore da un «Phantom F-34» decollato da una portaerei inglese durante le manovre della Nato, solo per un caso fortuito non ha avuto tragiche conseguenze. La bomba ad alto potenziale invece che sul poligono di tiro di Capo Teulada, è esplosa sulla spiaggia di Capo Malfitano, ad appena 50 metri dalla villetta della famiglia Aste (padre, madre, un bimbo e il nonno). Oltre ai 4 membri della famiglia cagliaritana, sono sfuggiti alla morte anche due giovani pescatori dilettanti.

La popolazione della zona è in fermento: chiede provvedimenti urgenti per evitare il ripetersi di questi incidenti. Infatti, l'episodio fa seguito ad altri analoghi e rientra nelle probabilità di errore connesse alle attività militari che, con crescente intensità interessano questa ed altre zone della Sardegna.

Vaste zone del territorio dell'isola — come Capo Teulada, Capo Frasca, Salto Di Quirra, La Maddalena, Decimomannu e gli stessi dintorni di Cagliari — sono gravati da servitù militari che limitano le possibilità di sviluppo delle zone interessate, si ripercuotono negativamente sulla intera economia isolana, e mettono a repentaglio la vita dei cittadini.

L'interdizione permanente, dovuta alle attività delle basi Nato e di altre basi direttamente gestite dagli USA, interessa vastissime aree suscettibili di valorizzazione turistica. Tra l'altro, notevoli estensioni di acque territoriali sono inibite alla pesca ed al passaggio delle navi. La stessa rotta aerea Cagliari-Roma è soggetta a mutamenti per evitare collisioni, a causa delle esercitazioni militari.

I gravi fatti di Capo Malfitano e quelli precedenti sono stati oggetto di una interpellanza urgente presentata dai consiglieri regionali comunisti Macis, Raggio, Birardi, Schintu, Secchi e Usai, che sollecitano il presidente della giunta regionale sarda on. Del Rio a compiere una azione politica presso le autorità governative per «chiedere la regolamentazione delle attività militari, in maniera tale da limitare i disagi di ogni genere derivanti alle popolazioni ed alla economia isolana». Il presidente della giunta è stato infine invitato dal gruppo del PCI a fare i dovuti passi perchè si arrivi alla progressiva eliminazione delle servitù militari.

g. p.

Trovati morti un uomo e una donna sulla Firenze-mare

PISA, 28

Un uomo e una donna, di cui non si conoscono i nomi, sono stati trovati morti questa notte poco prima delle 23 a bordo di una Fiat «850 sport» targata Grosseto che era ferma sull'autostrada Firenze-Mare. Il ritrovamento è avvenuto al km. 77,500 in un tratto che attraversa il comune di Vecchiano (Pisa).

Sembra che i due siano morti per colpi d'arma da fuoco.

Dibattito all'IPALMO sulla cooperazione

La crisi mondiale sta liquidando i falsi «aiuti» ai paesi poveri

Interventi di Carriére, Peggio, Lombardini e Logli

L'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO) ha organizzato ieri a Roma, nel salone delle riunioni del Banco di Roma, una «tavola rotonda» sul tema «Nuove prospettive nell'economia mondiale: aiuto o cooperazione». La discussione è stata introdotta dall'on. Franco Salvi vicepresidente dell'IPALMO. I materiali presentati, molto ampi, tracciano un quadro il cui aspetto più interessante è che tutti avvertono — forse per la prima volta — come ormai i problemi dello sviluppo economico nei paesi capitalistici industrializzati ed in diverso grado ancora allo stadio di economia agricola-mineraria non sono strettamente interdipendenti, non possono essere durevolmente risolti in modo indipendente. Non più, quindi, politiche di «aiuti» e relazioni «speciali» ma nuova impostazione, su basi di eguaglianza, di rapporti cooperativi in cui l'interesse di ciascuno sia egualmente valorizzato.

A questo comune denominatore gli interventi sono pervenuti attraverso la costatazione delle contraddizioni dell'ultimo decennio e del dramma mondiale a cui hanno portato. Jean Carrière, direttore dell'ufficio europeo della Banca mondiale, ha rilevato egli stesso che tanto le attività della banca si manifestano dinamiche come non mai quanto la situazione degli «assistiti» si presenta disastrosa. C'è l'incidenza dell'aumento dei prezzi del petrolio, ma vi sono ancora più pesanti «gli scarsi raccolti di grano e riso in molte parti del mondo con conseguente riduzione delle scorte mondiali» in una situazione nella quale «il 70 per cento delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo vive in aree rurali. Ed il centro del problema dell'arretratezza economica è là. Dentro le aree rurali possiamo distinguere tre gruppi di massima povertà: 1) piccoli contadini, il cui terreno sarebbe sufficiente a mantenerli, ma non sfruttano l'intera capacità produttiva; 2) piccoli contadini che non possono sostenersi senza un aumento del terreno o un reddito supplementare; 3) i senza terra, una parte dei quali emigrano verso le città». C'è un problema di riforma agraria, di nuove forze sociali capaci di attuarla, di mutamento di equilibri mondiali che aiutino ad abbandonare al loro destino i gruppi conservatori nemici della riforma agraria. Di questo, ovviamente, Jean Carrière non poteva parlare.

Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ha posto in evidenza il maturare della crisi mondiale prima dell'aumento dei prezzi del petrolio. Il principale paese operante nel mercato mondiale, gli Stati Uniti, ha «aiutato» i paesi in stato di necessità prestando 36 miliardi di dollari ma prelevando al tempo stesso 66 miliardi di dollari di risorse reali attraverso il disavanzo della bilancia coperto con carta moneta. Del resto, l'inflazione mondiale — come ha rilevato Carrière — è «partita» nel 1968, anno di inizio della crisi del dollaro, quando si è passati dall'1 per cento di inflazione annuo al 10 per cento annuo. Ora i paesi in maggior bisogno ricevono finanziamenti inferiori alle rate che pagano per i debiti del passato.

Le responsabilità per la fame nel mondo, che oggi colpisce un miliardo di uomini, sono imputabili alla subordinazione delle economie più deboli alle più forti — quali risultano dagli «aiuti» — e dal sostegno ai gruppi conservatori locali, nemici delle riforme agrarie e di un modo diverso di utilizzare le risorse. L'accettazione della cooperazione implica, ha ricordato Peggio, il riordino del sistema monetario internazionale, con la creazione di mezzi di pagamento proporzionali ai bisogni dei paesi in maggiori difficoltà, quindi l'abbandono di politiche di imposizione delle condizioni del mercato.

Paolo Logli, dell'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE), ha detto invece di ritenere che nella situazione attuale esistano possibilità per un ruolo positivo delle società multinazionali, attraverso la selezione dei loro investimenti.

Il prof. Siro Lombardini, ritenendo ormai un capitolo chiuso la politica degli «aiuti», vede il campo principale della cooperazione sul terreno tecnico. Si tratta di aiutare i paesi più deboli a «diventare più eguali», condizione della cooperazione. Per l'Italia questo significa due cose: sviluppare in modo diverso la sua economia, mettendo l'accento sulla ricerca e sulla capacità di utilizzare meglio le risorse naturali; conoscere in modo più diretto ed approfondito le economie del mondo non industrializzato. Ambedue questi compiti sono stati gravemente trascurati.

Altri interventi hanno tutti sottolineato le enormi possibilità della cooperazione, unica alternativa alle previsioni di una grave recessione mondiale a partire dal 1975.

Prosegue l'inchiesta sulla truffa delle società petrolifere

Vendono persino la «normale» come se fosse benzina «super»

Messa in pericolo anche la sicurezza di volo degli aerei — Aggiunta di gas e trattamenti speciali che potrebbero anche danneggiare i motori — Evase molte tasse Come il carburante si volatilizza nei serbatoi — Il problema del peso specifico

ANCORA NESSUNA TRATTATIVA PER GLI OSTAGGI I quattro detenuti ribellatisi all'interno del carcere olandese di Scheveningen hanno liberato due giovani sorelle riducendo il numero degli ostaggi ancora nelle loro mani a 17. Tutto sta a indicare che l'assedio dei quattro da parte delle forze di sicurezza potrebbe durare a lungo. Nella foto: soldati entrano nel carcere portando alimenti per gli ostaggi e i loro sequestratori

L'inchiesta giudiziaria sulla «benzina gonfiata» si va estendendo di giorno in giorno. Non si tratta più di registrare il numero degli avvisi di reato inviati o in procinto di partire e già formulati dal magistrato (sarebbero una trentina in tutto), ma del fatto che le denunce su presunti imbrogli dei petrolieri si moltiplicano di giorno in giorno Un dato alquanto sconvolgente (sarebbe anche stato accertato dalla Guardia di finanza) è quello relativo alla produzione della «benzina super». In Italia il consumo di questo carburante supera di gran lunga quello della benzina «normale». Nonostante ciò la maggior parte delle raffinerie producono in misura notevolmente minore la «super».

In poche parole, la produzione di benzina «normale» è tre volte superiore a quella «super» anche se la richiesta sul mercato è nettamente inferiore. Come si fa a soddisfare le esigenze dei consumatori? La risposta è molto semplice: basta aggiungere alcuni additivi alla benzina «normale» e questa si trasforma in «super». Questa operazione ha fruttato e sta fruttando decine e decine di miliardi ai petrolieri

Infatti, per portare gli ottani previsti per la «normale», 80-82 ai 98-100 della «super», le raffinerie aggiungerebbero — secondo le prime indagini — dei gas (butano, propano e GPL) ottenuti con il riciclaggio di alcuni prodotti derivanti dal greggio. Questi gas di bassissimo costo di produzione, avrebbero però l'inconveniente di volatilizzarsi con estrema facilità.

«Il cattivo odore — affermano i gestori dei distributori di benzina — che si avverte ogni qualvolta si acquista la «super» è dovuto alla vaporizzazione dei gas arbitrariamente immessi nel carburante. Il danno per gli utenti deriva dal fatto che, ovviamente, si fanno meno chilometri con la benzina così trattata. L'utile per i petrolieri è invece valutabile a decine e decine di miliardi

Ma c'è di più: non soltanto la benzina «normale» verrebbe trattata in questo modo, ma anche i carburanti agricoli e addirittura quelli per il riscaldamento subirebbero dei processi di «sofisticazione» e sarebbero immessi nel mercato con illeciti profitti.

A questo proposito, la Guardia di finanza starebbe effettuando delle indagini e sembra che sia stato già accertato un aumento di produzione del carburante agricolo da parte delle raffinerie, carburante che però non si trova facilmente in commercio. Pertanto non si escluderebbe la possibilità che qualche compagnia petrolifera, miscelando benzina agricola con toluolo e benzolo, la trasformi in «super», ottenendone una che a lungo andare rovina il motore. Con questi tipi di carburante non soltanto gli utenti vengono truffati, ma anche lo Stato incassa tasse inferiori a quelle stabilite per legge.

Per quanto riguarda la benzina «gonfiata» c'è da rilevare che anche le compagnie aeree si sono trovate di fronte a grossi problemi acquistando il carburante a litri e non a peso. Le compagnie aeree avrebbero inviato delle lettere di protesta ad alcune industrie petrolifere. In questo caso — è stato sottolineato dagli inquirenti — le responsabilità sono molto gravi, in quanto la minore autonomia di un aereo potrebbe provocare, come è facilmente intuibile, veri e propri disastri. Ora sembra che per i rifornimenti agli aerei il carburante venga consegnato considerando il peso e anche questo fatto sarebbe una ulteriore prova della notevole differenza esistente nel peso specifico delle diverse benzine immesse in commercio, peso specifico che risulterebbe sempre inferiore a quello previsto per legge.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Del Vecchio cui è stata affidata l'inchiesta giudiziaria ha avuto, ieri mattina, un lungo colloquio con il capitano della Guardia di finanza, Iannone.

Oltre il sequestro dei buoni di consegna della benzina emessi dalle raffinerie nei confronti dei distributori, il capitano Iannone dovrebbe anche procedere a prelievi di campioni relativi a tutti i carburanti prodotti in Italia. Il magistrato avrebbe anche acquisito agli atti una denuncia fatta dall'Unione gestori di benzina di Torino. Secondo questa denuncia le società petrolifere avrebbero guadagnato circa quattro lire al litro sulla vendita della «super» risultante di peso specifico inferiore ai 740 gr.

L'Unione gestori, da un proprio calcolo, avrebbe tra l'altro accertato che nei confronti dello Stato la truffa supererebbe i sette miliardi di lire. Infine c'è da registrare la notizia che nei prossimi giorni le varie associazioni dei benzinai si costituirebbero parte civile nell'inchiesta giudiziaria mentre le società petrolifere avrebbero già preparato delle memorie tecniche-scientifiche a loro discolpa.

Franco Scottoni

Sono stati spiccati a Roma e a Livorno

TRAFFICO DI VINO SOFISTICATO: ALTRI SEI MANDATI DI CATTURA

Solo tre sono andati a segno: arrestati un funzionario del ministero delle Finanze, il capo della dogana di Portoferraio e un commerciante - Le indagini estese anche all'estero - Come avveniva la truffa

Altri arresti hanno «arricchito» l'inchiesta giudiziaria avviata alcuni mesi fa dal pretore romano Gianfranco Amendola e che si è estesa in altre città italiane. Nei giorni scorsi infatti sono stati emessi sei mandati di cattura (cinque su ordine del sostituto procuratore di Livorno dottor Cindolo e il sesto su ordine del pretore Amendola) ma soltanto tre sono giunti a segno. A Livorno sono stati arrestati Pasquale Aragona, direttore di divisione del ministero delle Finanze (direzione generale tasse e rapporti internazionali) e Luigi D'Agostino (capo della dogana di Portoferraio), a Roma è stato infine arrestato Antonio Brecci, residente a Palestrina e titolare di omonime cantine a Palestrina e Anagni. Degli altri tre latitanti si conosce soltanto il nome di uno: si tratta di un commerciante francese, Albert Metrop.

Il commercio di vino proveniente dalla Sicilia fu oggetto nel marzo scorso di una dettagliata denuncia indirizzata al pretore Amendola e firmata da un «gruppo di viticoltori onesti» di Frascati e Marino. Nella lettera si dichiarava che la zona dei Castelli Romani era invasa da vino siciliano sofisticato e spacciato per Frascati a «denominazione di origine controllata». Nella denuncia si elencavano anche alcuni titolari di cantine vinicole implicati nel traffico. Il pretore Amendola aprì un'inchiesta e affidò le indagini al Nucleo antisofisticazione (NAS) della Guardia di Finanza. Il primo risultato si ottenne a Livorno dove il tenente colonnello Efisio Serra comandante del 2° NAS, al termine di laboriose indagini, denunciava 19 persone per associazione a delinquere, falsificazione di scritture private, commercio di vino sofisticato, ecc.

La Guardia di Finanza aveva scoperto che due motonavi attraccate nello scalo di Portoferraio il 24 aprile (la «Famiglia Merica» e la «Graziellina») avevano a bordo grossi quantitativi di vino sofisticato. Dalle indagini risultò che il carico era destinato alla società «Vinimex» di Mazara del Vallo (Trapani). Nelle operazioni di dogana i carabinieri e gli agenti del NAS riuscirono a stabilire dirette responsabilità da parte del direttore del ministero delle Finanze dott. Pasquale Aragona e del capo della dogana di Portoferraio, Luigi D'Agostino. Risultò, infatti, che questi due funzionari statali conoscevano il losco traffico di vino sofisticato e che intascavano «tangenti» per chiudere un occhio sulle procedure stabilite dalla legge. Il sostituto procuratore della Repubblica di Livorno ha emesso così i mandati di cattura e i due funzionari statali sono finiti in carcere.

Nelle indagini si accertò anche che la Vinimex non aveva una sede in Sicilia bensì a Ginevra, in rue de le Dale 2. Come dire che il traffico del vino sofisticato non si limita soltanto all'Italia ma si estende anche ad altri paesi europei. Infatti, indagando sulla Vinimex, i carabinieri hanno scoperto un'altra società straniera la «Typage» con sede a Vaduz e succursali a Canelli (Asti), a Ginevra e New York.

In tutto questo giro di commercio di vino fabbricato con zucchero per uso agricolo, alcool etilico e coloranti; sarebbero immischiati anche dei grossi produttori vinicoli italiani. Per ora nella rete sono caduti soltanto alcuni «pesci piccoli» come Antonio Brecci, ma gli inquirenti non escludono che nei prossimi giorni altri mandati di cattura riguardino alcuni titolari di grosse industrie.

Come è noto la produzione e lo smercio di vino sofisticato ha notevolmente danneggiato i produttori di vino fatto con uva. Ingenti quantitativi di vino vero sono rimasti invenduti nelle cantine arrecando danni enormi ai viticoltori che oltre al mancato incasso per la vendita hanno dovuto far fronte alla sistemazione della nuova produzione con misure di emergenza. Infatti con i tini e le botti piene, il nuovo raccolto di uva, o è stato venduto a prezzi più bassi o è stato lavorato con enormi difficoltà. In particolari i danni maggiori sarebbero stati subiti dai viticoltori siciliani e laziali. Sul problema del vino sofisticato venduto in alcuni paesi europei si starebbe interessando anche la Criminalpol

f. s.

L'indagine chiusa senza rinvio a giudizio

Ungheria: rilasciati i tre intellettuali

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 28.

I due intellettuali budapestini arrestati nei giorni scorsi, il sociologo Ivan Szelenyi e il romanziere e sociologo Gyorgy Konrad, stanno per essere rilasciati. Il terzo arrestato, il giovane Tamas Szentjobi, è in libertà ormai da venerdì. L'inchiesta giudiziaria a loro carico si è conclusa con una semplice ammonizione giudiziaria scritta.

Tali notizie sono state da noi raccolte in ambienti bene informati, insieme con elementi che consentono una ricostruzione dettagliata

In seguito a una perquisizione in casa del giovane Szentjobi, conclusasi con il sequestro di un manoscritto, la polizia e la magistratura, sempre secondo le notizie forniteci dalle fonti sopra citate, giungevano alla conclusione che i tre avevano progettato e parzialmente realizzato una iniziativa che violava il codice penale ungherese. Nel manoscritto veniva infatti riscontrato il reato di istigazione contro le istituzioni dello Stato. Il testo, riprodotto in più copie, era già stato diffuso all'interno del paese e altre iniziative erano in programma.

Dopo l'arresto del giovane Szentjobi, avvenuto il 18 ottobre, venivano arrestati anche Szelenyi e Konrad il 22 ottobre. Durante gli interrogatori i tre riconoscevano, affermano le fonti, il loro reato e se ne dichiaravano pentiti.

La magistratura, riconoscendo la franchezza delle confessioni e constatando la mancanza di precedenti, decideva di non dare seguito alla inchiesta giudiziaria e di chiudere il caso con una ammonizione scritta

La vicenda dei tre intellettuali, di cui ha parlato in questi giorni la stampa internazionale, si è dunque chiusa con un ritorno in libertà degli interessati. Nei giorni scorsi, quando già Konrad si trovava in stato di arresto, una rivista letteraria budapestina ha pubblicato un suo racconto.

Guido Bimbi

DAI TERRORISTI FASCISTI DELLA «AAA»

Carlos Monzon, attori e registi argentini minacciati di morte

Il campione mondiale dei medi nella lista della morte per aver interpretato un film «spinto»? - Un professore universitario ucciso in un attentato

BUENOS AIRES, 28.

Grande emozione ha suscitato la notizia delle nuove «liste di morte» dell'«Alleanza anticomunista argentina», l'organizzazione terroristica che insanguina da mesi il paese compiendo mortali attentati. Questa volta le liste sono due: una riservata agli uomini politici, l'altra a personaggi dello «show business» argentino. Il primo nome è quello di Carlos Monzon, campione mondiale dei medi e recente interprete di un film.

L'elenco «politico» è arrivato all'UCR, il partito radicale che è il più grande gruppo di opposizione al governo peronista. A otto esponenti del partito, fra cui un senatore e tre deputati, si intima di lasciare il paese entro 72 ore, in mancanza di che, dice l'Alleanza, saranno uccisi.

Finora tutte le personalità dello spettacolo minacciate dall'«AAA» (e diverse hanno lasciato l'Argentina come veniva ingiunto dall'«Alleanza») erano state prese di mira per il loro impegno politico. Ma le cinque persone ora in lista politica non ne hanno mai fatta.

Oltre a Monzon i «non politici» sono Isabel Sarli, Susana Gimenez e i registi Armando Bo e Daniel Tinayre. Si è rilevato che Monzon e Susana interpretano scene passionali — più esplicite di quanto si veda solitamente nel cinema argentino — nel film «La mary». La Gimenez compare nuda in qualche scena. Il film è diretto da Tinayre. Armando Bo dal canto suo ha diretto tutti i film di Isabel Sarli, che nelle sequenze cinematografiche non esita quando si tratta di privarsi dei vestiti. In ciò sarebbero i motivi della condanna a morte dei terroristi fascisti della «AAA».

Carlos Monzon e l'attrice Susana Gimenez si apprestano a partire dal loro paese. Monzon ha detto che si recherà prossimamente negli Stati Uniti per «motivi personali», ma ha aggiunto: «Non fuggo alcunché né alcuno».

Susana Gimenez, da parte sua, ha detto che si recherà presto a Parigi dove conta di restare circa due settimane.

Gli altri artisti, registi e dirigenti minacciati sono apparsi in film socio-politici, o li hanno diretti, o hanno comunque reputazione di essere simpatizzanti della sinistra. Le minacce nei loro confronti potrebbero essere ritorsioni, si dice, per le uccisioni di personaggi della destra argentina. L'ondata di violenze politiche che investe l'Argentina ha visto la morte di centoventicinque persone dalla morte di Peron (1° luglio) ad oggi.

Ultimo della serie è Bruno Jordan Genta, 64 anni, professore di filosofia e considerato uno degli ideologi della destra argentina. E' stato crivellato con otto proiettili, da sconosciuti, mentre lasciava ieri mattina la sua abitazione.

Intanto le «forze armate peroniste» hanno diramato un comunicato nel quale annunciano l'abbandono dei ranghi peronisti e comunicano di aver unito le proprie energie a quelle dell'«esercito rivoluzionario popolare» (ERP) di ispirazione trotskista. Dicono anche di avere la responsabilità dell'attentato al tenente colonnello René Mas, gravemente ferito da due uomini in motocicletta.

Convegno a Napoli sui cristiani e il Sud

A poco più di un anno dal Convegno di Bologna, il Movimento dei cristiani per il socialismo terrà dal 1. al 4 novembre a Napoli, nella Mostra d'Oltremare, un Convegno nazionale sul tema: «Movimento operaio, questione cattolica, questione meridionale». Se l'incontro di Bologna — hanno detto ieri in una conferenza stampa Franco Pasuello, Angelo Gennari e De Vita della Segreteria del Movimento — rappresentò un interessante punto di partenza per la riflessione sul rapporto fede-politica in Italia, il Convegno di Napoli si propone di verificare questa stessa problematica analizzando concretamente il potere della Chiesa e della DC nel Meridione. E' stato anche detto che il Movimento non intende diventare una nuova organizzazione politica, ma vuole favorire lo sviluppo di quei fermenti ed orientamenti nuovi verificatisi nel mondo cattolico

Nel quadro del Convegno, al quale si prevede che parteciperanno circa 2000 persone provenienti dalle varie regioni italiane e da alcuni rappresentanti di analoghi movimenti esteri, sono previste due tavole rotonde. La prima, incentrata sul tema del Convegno, avrà luogo il 1. novembre alle ore 21 con la partecipazione di Pierre Carniti, Riccardo Lombardi, Pietro Ingrao, Geo Brenna, Pino Ferraris, Giovanni Mottura. Alla seconda, che ha per tema «Fede e politica», prenderanno parte Giulio Girardi, Giovanni Franzoni, Raniero La Valle, Marco Bisceglie, Franco Antoniazzi, Sergio Ribet.

I COMMENTI AL XXI CONGRESSO

All'ordine del giorno la linea del PCF per l'«unione del popolo»

La gioventù gollista si dichiara indipendente dal movimento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28.

Le conclusioni del 21° congresso straordinario del PCF sono questa mattina al centro dei commenti di tutta la stampa francese. Poteva essere altrimenti? Avendo sfiorato, assieme ai socialisti e ai radicali di sinistra, la maggioranza assoluta alle elezioni presidenziali del maggio scorso, il Partito comunista francese ha deciso di far compiere alla unione delle sinistre il passo avanti decisivo, cioè di riunire attorno ad essa nuove forze politiche, nuovi strati sociali per creare un rovesciamento di maggioranza e imporre al paese una svolta democratica: di qui l'interesse degli osservatori politici per le conclusioni del 21° congresso che, approvando questa linea di apertura, ha voluto al tempo stesso ribadire le caratteristiche di fondo delle finalità e della natura del Partito.

L'editorialista dell'*Humanité*, a questo proposito, scrive stamattina: «L'unione del popolo di Francia è dunque all'ordine del giorno. Ma non l'uniformizzazione. E' all'ordine del giorno l'unione di correnti diverse, originali, durevoli, preoccupate della loro rispettiva personalità per raggiungere obbiettivi comuni e definiti di comune accordo».

Dal «*Figaro*» al «*Quotidien de Paris*», dal «*Monde*» al conservatore «*Aurore*», i commenti hanno pressappoco lo stesso suono: il PCF s'è voluto più rigoroso nella affermazione della propria dottrina e al tempo stesso aperto a nuove alleanze, più «dichiaratamente rivoluzionario» senza rinunciare alla lotta per una nuova maggioranza e per il cambiamento democratico del paese, più caratterizzato e ugualmente unitario, anzi convinto che il miglioramento di qualità dell'unione delle sinistre passa attraverso il rafforzamento del ruolo dei comunisti. Scrive il «*Quotidien de Paris*»: «Il segretario generale del PCF è riuscito a fare in modo che questo ritorno alle sorgenti (cioè le precisazioni dottrinarie apportate alla risoluzione) non blocchi l'evoluzione che un giorno, forse, permetterà ai comunisti di partecipare al potere».

Appare da tali commenti che ciò che ha caratterizzato questo 21° congresso straordinario del PCF è stata una partecipazione più diretta della base militante alla «precisazione» della linea politica del partito: perché non è la strategia di apertura e di unione popolare che è stata messa in questione, ma certe imprecisioni o deficienze, come ha detto Leroy, nella definizione del ruolo del partito chiamato a realizzare questa linea. Di conseguenza se la preoccupazione di meglio definire il carattere del partito ha marcato questo 21° congresso, è la linea di apertura, «la volontà di alleanza con nuovi strati sociali e con altre famiglie politiche» («*Le Monde*») che è rimasta al centro delle sue decisioni e che alla fine ha ottenuto la sua approvazione.

E' interessante osservare che il giorno stesso in cui il PCF adottava questa linea di unione del popolo di Francia per il cambiamento democratico, le assise della gioventù gollista decidevano di rompere i rapporti con la «casa madre» e di proclamarsi indipendenti da essa con l'approvazione di notabili gollisti come Charbonnel o di osservatori non disinteressati come Jobert.

Dopo le «assise socialiste», dopo il 21° congresso del PCF, dopo la nuova crisi all'interno del gollismo, il paesaggio politico francese appare in piena mutazione e le forze della maggioranza al potere risultano sempre meno solide davanti ai problemi posti dalla crisi economica. «*Le Monde*» avverte l'arrivo di tempi duri per Giscard d'Estaing e per la sua maggioranza: «Se il presidente della Repubblica — scrive il quotidiano parigino — aveva potuto pensare nel corso dell'estate alla possibilità di una maggioranza di centro-sinistra, deve ricredersi. I risultati delle ultime elezioni legislative parziali (favorevoli alle sinistre) gli impediscono, a breve termine, di sperare di poter governare senza i gollisti. Le assise del socialismo hanno rilanciato il dinamismo della sinistra non comunista e la vigilanza del PCF non permette ora ai socialisti di soccombere alla tentazione di governare con Giscard d'Estaing».

Il «*Figaro*» aggiunge, a proposito delle sinistre, che, malgrado tutto, socialisti e comunisti «restano ben decisi a vivere insieme finché dura la speranza di arrivare assieme al potere». E perché non anche dopo?

Augusto Pancaldi

Un'istruttoria che dura da due anni

Altri avvisi di reato per l'uccisione dello studente Franceschi

Sono stati emessi per due poliziotti e per due dirigenti del Movimento Studentesco milanese

MILANO, 28

A quasi due anni dalla uccisione dello studente Roberto Franceschi, colpito a morte da un proiettile durante una manifestazione studentesca davanti all'Università «Bocconi», l'istruttoria, che non è ancora conclusa, registra due nuovi provvedimenti. Il giudice Urbisci ha infatti indiziato di reato per danneggiamento, detenzione e porto d'armi improprie, lesioni e oltraggio Salvatore Toscano e Luca Cafiero due esponenti del Movimento Studentesco Milanese.

Un altro «avviso» è stato inviato dal giudice Urbisci a due agenti di P.S., Claudio Savarese e Domenico D'Elia. Essi sono indiziati del reato di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici. I due agenti, dopo i sanguinosi scontri tra polizia e studenti davanti alla «Bocconi», durante i quali venne ucciso Roberto Franceschi e ferito Roberto Piacentini, stesero un rapporto nel quale si parlava anche del numero dei colpi d'arma da fuoco che erano stati sparati dai poliziotti.

Il fatto che gli stessi agenti sono indiziati del reato di falso ideologico sta evidentemente a dimostrare che il giudice istruttore non ritiene attendibile il rapporto dei due agenti e che i proiettili esplosi in quell'occasione dalla polizia furono più numerosi di quelli realmente denunciati nel rapporto compilato dagli agenti Savarese e D'Elia.

Deciso in un incontro congiunto

Iniziative Regioni - sindacati per la riforma della RAI-TV

Il comitato di coordinamento delle Regioni per la riforma della radiotelevisione e la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, presenti i segretari Boni, Macario, Rufino, si sono riuniti ieri presso la sede romana della Regione siciliana per esaminare lo sviluppo dell'azione per la riforma RAI TV.

Dalla riunione è emersa — è detto in un comunicato — «la più viva preoccupazione per l'approssimarsi della scadenza della convenzione tra lo Stato e l'azienda radiotelevisiva, in presenza della crisi di governo, e senza che si sia manifestata la volontà di risolvere il problema della riforma democratica».

«Di fronte ai gravi pericoli ai quali — continua il documento — la mancata riforma entro il 30 novembre espone sia il monopolio pubblico che la possibilità di creare una azienda con indirizzi rispondenti alle esigenze del paese» i partecipanti alla riunione hanno deciso di sviluppare iniziative adeguate «per esercitare il massimo di pressione sulle forze politiche interessate alla difesa del monopolio pubblico secondo le indicazioni della Corte Costituzionale».

In questo quadro è stata convocata — conclude il comunicato — una conferenza stampa per il 6 novembre alle ore 11 presso la sede del Consiglio regionale del Lazio in piazza SS. Apostoli 73.

DELITTO SULL'AUTOSTRADA A GIOIA TAURO

Uccidono a lupara riaprendo la faida di venti anni fa

Colpito mentre guidava Antonio Barbaro, uno dei superstiti della terribile «guerra» fra la sua famiglia e quelle dei Barca e dei Mammoliti

Dal nostro inviato

PALMI, 28.

Un'altra faida si riapre in Calabria a distanza di venti anni? Gli inquirenti sono di questo avviso mentre si accingono a ricercare gli autori e le cause di un agguato mafioso avvenuto nella tarda serata di ieri a Gioia Tauro. La vittima, Antonino Barbaro, 47 anni, che è stato imbottito di piombo a lupara mentre usciva con la propria auto dalla Autostrada del Sole, presso lo svincolo della cittadina. Barbaro era uno dei superstiti della sanguinosa faida tra la sua famiglia, quella dei Mammoliti e quella dei Barca, che ha avuto come teatro la frazione Castellace di Oppido Mamertina, alle pendici dello Aspromonte.

Il bilancio fu di nove morti

Dei Barbaro rimasti indenni dal tragico regolamento di conti solo Antonino continuò ad abitare nella zona, trasferendosi, però dalla frazione di Castellace, nel centro abitato di Oppido Mamertina, mentre tutti gli altri sono emigrati. Ora, mentre tutto sembrava sopito, e mentre la stessa famiglia Mammoliti sembrava seriamente in difficoltà per via delle indagini sul sequestro di Paul Getty che, come si ricorderà, hanno portato all'arresto di uno di loro e all'emissione del mandato di cattura per un altro, ancora latitante, è venuto l'agguato ad Antonino Barbaro. Ammesso che siano stati i Mammoliti ad agire perchè è stata decisa la sua eliminazione?

Come si diceva, l'agguato è avvenuto nella tarda serata di ieri. Il Barbaro stava imboccando lo svincolo di Gioia Tauro quando è stato raggiunto da molti colpi di lupara. L'auto, una *Renault*, è sbandata perchè il Barbaro è stato colpito alla testa.

Come si diceva, le indagini sono indirizzate verso la possibilità che ad agire siano stati i vecchi rivali del Barbaro. Lo scontro tra le famiglie, attorno alle quali si erano andate costituendo le varie cosche mafiose di Castellace, avvenne allora per il predominio nelle gabelle dell'oliveto. Un terreno di scontro, questo, sul quale altre faide si sono aperte in passato nei comuni della piana di Gioia Tauro, compreso quello di Seminara, dove i Gioffrè e i Pellegrino, che continuano a fronteggiarsi, erano gabelloti, frantoiani (prima di essere anche appaltatori di lavori nella costruenda Autostrada del Sole) e per questo vennero in contrasto tra loro. Anche a Cittanova, fra i Facchineri e gli Albanese (6 morti) a Sinipoli fra i Filleti e gli Alvaro (5 morti), a Dellanuova fra i Calipari e gli Italiano (6 morti) il primo anello dello scontro è da ricercare sempre nel contrasto per il controllo delle gabelle nell'oliveto che era e rimane la ricchezza fondamentale della zona attorno alla cui conduzione parassitaria si sono andati arricchendo gli agrari e si è andata sviluppando la mafia.

Franco Martelli

Un altro omicidio ieri sera a Palmi

Un uomo di 28 anni, Domenico Managò, è stato ucciso a colpi di fucile caricato a pallettoni nella frazione Cola di Reggio di Palmi. L'omicida, che non è stato identificato, è fuggito subito dopo. Managò aveva parcheggiato la propria Fiat «128» nell'autorimessa e stavo rientrando nella propria abitazione, distante pochi metri, quando uno sconosciuto gli ha sparato due volte

Film inediti alla Biennale

In crescendo la «personale» di Vecchiali

L'opera ultima e recentissima del cineasta francese, « Donne donne », sull'ambiguità della vita, del teatro, del cinema

Dal nostro inviato

VENEZIA, 28

Paul Vecchiali, Pier Paolo Pasolini e una serie di convegni, che talvolta coincidono in sedi diverse, stanno animando sempre più la Biennale-cinema, per la quale chi frequenta esclusivamente Ca' Giustinian, dove sono ospitati gli uffici direzionali, continua imperterrito a suonare le campane a morto.

Pasolini ha introdotto ieri sera il dibattito all'ultimo film, *Femmes femmes* («Donne donne»), della « personale » di Vecchiali e stamane ha posto, in un suo intervento denso quanto conciso, alcuni interrogativi importanti sul rapporto arte-merce e la sua dialettica, tutta da scoprire e da indagare anche in campo marxista, al convegno « Cinema: industria, cultura » introdotto da una relazione storica molto ampia del critico cattolico Francesco Bolzoni, non ancora distribuita e dall'autore soltanto sintetizzata.

Il nome di Paul Vecchiali era pressoché sconosciuto in Italia, dove si ricordava appena un suo vecchio film del 1965, *Le astuzie del diavolo*, apparso a una mostra di Pesaro e qui ripresentato, probabilmente forzando il desiderio dello stesso cineasta, in apertura della sua « personale ». Ed effettivamente, sia *Le astuzie del diavolo*, sia *Lo strangolatore* (1970) facevano temere il peggio: un « godardismo » di riporto nel primo, su una sartina sconvolta dal denaro che le viene inviato ogni giorno da un diabolico ignoto, un moralismo d'accatto nel secondo, allegoria notturna di un assassino angelico che, condizionato da un trauma d'infanzia, uccide donne sole, intristite dall'esistenza («O notte nascondi la mia pena, che è di non essere niente e di vivere! »).

Qualcosa di nuovo, di meno artificioso e mistificante, era avvertibile forse nel cortometraggio *Le giunchiglie* (1972), anch'esso a colori come *Lo strangolatore*, e in cui il lamento di un anziano agricoltore emarginato dalla famiglia a causa dell'età viene dato prima nella sua esplosione verbale e poi riproposto in silenzio, col commento di un « requiem ». Bisogna aggiungere che già nello *Strangolatore* l'attrazione del protagonista, a veglia della sua « anima », per la notte e per il delitto-eutanasia, era sottolineata da una musica suggestiva, nel tentativo di far emergere, per contrasto, la presunta bellezza e dolcezza del pessimismo più integrale.

In *Donne donne*, che è di quest'anno ed è in bianco e nero come i migliori film di Jacques Rivette e di Jean Eustache, cui il regista si apparenta, la dialettica tra i contrari si risolve, stilisticamente, a un livello altrettanto rischioso ma indubbiamente più alto, e per la prima volta il talento di Vecchiali vien fuori. Forse non al punto che dice Pasolini quando, emozionato, lo paragona a Machaty (e fin qui passi) ma addirittura a Murnau ed a Dreyer, anche perché i suoi temi e il suo tipo d'approccio alla realtà-finzione sono assai lontani da quei maestri e richiamano piuttosto esperienze contemporanee, come quelle dei due francesi citati più sopra o certo recentissimo cinema tedesco.

Come in Rivette, le protagoniste di Vecchiali sono due attrici di teatro, non giovani, bensì entrambe sul viale del tramonto. Il primo dilemma che si offre è se queste attrici, Hélène Surgère e Sonia Saviange, già presenti come « strangolate » nel film precedente e ieri molto applaudite in persona a fianco del loro regista, e che in *Donne donne* recitano se stesse, siano o no brave nel fare la loro parte, o nel vivere la loro vita, di attrici mediocri. Ma il proposito dell'autore è, appunto, di porre questo e altri problemi, senza risolverli se non per quanto gli compete, e cioè sul piano del linguaggio espressivo.

Così le due donne sono quasi sempre nel loro appartamento e il film le segue in lunghissimi piani-sequenza che le vedono impegnate a « giocare » in privato la commedia, quale compensazione ai successi mancati in pubblico e secondo l'avvertimento di Albert Camus messo come epigrafe: « Credetemi, per vivere nella verità, recitate la commedia ».

Né di sola commedia si tratta, bensì anche di tragedia (e delle classiche, come l'*Andromaca* di Racine) se è vero che, per quanto tenuta fuori dalla porta, la realtà irrompe egualmente sotto diverse forme: o in una delle due che rientra sempre più delusa dai suoi « giri » in provincia, o in personaggi « esterni » che uniscono le loro frustrazioni a quelle delle due amiche, o nel richiamo fotografico insistente delle dive degli anni Trenta che occhieggiano dai muri, o nella miseria che le costringe a uscire, o nella improvvisa ricchezza che, infine, le fa banchettare in casa, sempre più sole, di fronte al panorama del cimitero di Montparnasse... E la commedia, che assume a volte, per distanziarci dalla verità più brutale, le cadenze « sognanti » del *musical*, si chiude su un grido di dolore, che assomiglia tanto a un rantolo di agonia.

Dov'è dunque l'autenticità? Nella solitudine tragica di quella vita quotidiana al chiuso, o nelle aperture, più o meno ironiche o artefatte, verso la commedia e l'immaginazione? In effetti, come ha rilevato Pasolini, mai le due attrici recitano così bene *Andromaca*, come quando la vivono. E' un interscambio continuo, speculare: quando le due donne si dipingono a vicenda le labbra, ciascuna di esse sembra infatti allo specchio. L'una è lo specchio dell'altra, come il cinema si fa specchio del teatro, e l'evasione, il mito, l'alcoolismo costituiscono altrettanti sfoghi di una realtà intollerabile: il rifare la vita come il viso, per sentirsi « altre » da quel che si è, soprattutto da quello che non si può non finire per essere, creature desolate nel deserto di una società che impedisce il realizzarsi.

Al fluire dell'esistenza tipico del film lunghi di Rivette, dove il rapporto cinema-teatro è analogo, o di un'opera come *La mamam et la putain* di Eustache, con cui Vecchiali collaborò in passato, *Femmes femmes* aggiunge una propria originalità e un proprio estro particolare, nell'ingrandire a una dimensione più metaforicamente larga, anche se ideologicamente più ristretta, le punte angoscianti di una vita che, per quanto al riparo ambiguo della commedia, si sfaccetta sempre e comunque nella morte. Ed è forse qui che l'entusiasmo e la generosità di Pasolini si sono sentiti sfiorare dalle colossali ombre di Murnau e di Dreyer.

Il direttore della sezione cinema, Giacomo Gambetti, anche se ci ha fatto soffrire coi film preparatori, ha sostanzialmente indovinato nel rischiare a sua volta una « personale » che, approdando al risultato di *Donne donne*, lo chiarisce per così dire dal di dentro. Ripercorrendo il cammino di Vecchiali, cineasta inedito, si giunge più preparati al solo inedito di valore, che è l'ultimo.

Non rimane spazio, a questo punto, per riferire sui convegni, alcuni dei quali, del resto, continuano. Si spera di poterlo fare quanto prima.

Ugo Casiraghi

Autosacramentales di Calderòn alla Fenice

VENEZIA, 28

La rassegna teatrale della Biennale di Venezia riprende con la rappresentazione, in « prima » assoluta d'uno spettacolo di *Autosacramentales* di Calderón de la Barca, nell'adattamento originale di Juan German Schroeder, nella traduzione in lingua portoghese di Carlos Queiroz Telles. Lo spettacolo, con la regia dell'argentino Victor Garcia, viene dato dalla compagnia Ruth Escobar di San Paolo. La « prima » avrà luogo al teatro La Fenice domani alle ore 21,30. Due repliche sono in programma, ancora alla Fenice, mercoledì 30 ottobre alle 16 e alle 21,30. Sarà installato un impianto di traduzione simultanea.

Il punto sulla lotta degli allievi del CSC

VENEZIA, 28

Gli allievi del Centro sperimentale di cinematografia hanno tenuto una conferenza-stampa, nella sede della Biennale, per fare il punto sulla situazione del CSC alla luce delle iniziative portate avanti in questi ultimi tempi (il « blocco » della Cineteca nazionale; un incontro imminente, al quale parteciperanno tutte le forze interessate ai problemi del rapporto cultura-produzione) per sollecitare la ristrutturazione dell'ente.

Secondo le dichiarazioni degli allievi, la Biennale (come l'Ente gestione cinema, la RAI-TV, le Regioni e il movimento sindacale) rappresenta una componente fondamentale del dibattito sulle nuove strutture e modi produttivi del cinema pubblico. Essi hanno pertanto invitato ufficialmente il presidente della manifestazione veneziana e i direttori dei suoi vari settori a partecipare al progettato incontro romano.

Reso noto il cartellone del Teatro San Carlo

NAPOLI, 28

Falstaff di Giuseppe Verdi il 6 dicembre e il balletto *Raymonda* di Glazunov, protagonista Carla Fracci, il 10 giugno: questi gli spettacoli di apertura e di chiusura della stagione sancarliana 1974-1975 che si articolerà in modo nuovo e composito, includendo opere, balletti e concerti per un totale di settanta recite con quattro turni di abbonamento, rappresentazioni a prezzi popolari e per lavoratori, programmi speciali per studenti, attività collaterali, conferenze e dibattiti.

Le opere programmate sono dieci, i balletti due, mentre con altrettanti concerti si vuol riaprire la vecchia tradizione dei « Sinfonici di primavera ».

Falstaff sarà diretto da Fernando Previtali, con Giuseppe Taddei, Margherita Rinaldi, Licinio Montefusco, Margherita Guglielmi, Ernesto Palacio; regia di Carlo Maestrini, con scene e costumi di Cesare Maria Cristini e coreografie di Roberto Fascilla.

Oltre al *Falstaff* sono in cartellone *Le nozze di Figaro* di Mozart, *L'elisir d'amore* di Donizetti, *L'angelo di fuoco* di Prokofiev, *Carmen* di Bizet, *La fanciulla del West* di Puccini, *Un ballo in maschera* di Verdi, *Una storia d'altri tempi* di Milella, *Il ritorno* di Calbi, *Resurrezione* di Alfano, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. E' in programma anche il *Crepuscolo degli dei* di Wagner; ma forse, date le difficoltà valutarie e l'impossibilità di scritturare validi cantanti tedeschi, lo spettacolo sarà annullato.

Nel settore del balletto, oltre alla già citata *Raymonda*, sarà messo in scena il *Don Chisciotte* di Minkus.

Le attività collaterali, i programmi speciali per le scuole, comprenderanno concerti e balletti programmati d'intesa con il centro artistico culturale del Provveditorato agli studi di Napoli e la Regione Campania. In collaborazione, poi, con il Circolo della stampa lungo tutto l'arco della stagione si svolgeranno gli « Incontri con l'opera » un ciclo di conferenze-dibattito, a cura di Francesco Canessa con la partecipazione di critici e musicologi, fra i quali Roman Vlad, Alfredo Parente, Alfredo Mandelli, Giorgio Gualerzi, Leonardo Pinzauti, William Weavy, Mario Morini, Vittorio Viviani, Massimo Bruni e Beppe Menegatti.

Alla RAI due eccezionali concertisti sovietici

Si è avuto, nell'*Auditorium* del Foro Italico, il secondo appuntamento con il Festival di musica russa e sovietica in Italia. L'interesse di questa manifestazione sta anche nella conoscenza di nuovi interpreti: solisti, direttori e cantanti.

Nella prima serata si sono apprezzati Juri Temirkanov, un asso della bacchetta, e Oleg Kagaan, un asso dell'archetto; sabato sera, il pubblico romano ha applaudito un altro ottimo direttore, Mariss Jansons e il pianista Nicolai Petrov, mostro di bravura, formidabile per temperamento e scatenamento di suoni (l'orchestra non l'ha mai sovrastato), il quale ha portato al successo una tumultuante pagina di Rodion Scedrin (1932): il secondo *Concerto per pianoforte e orchestra*, risalente al 1966.

Si tratta d'una composizione a suo modo ardita e spregiudicata, coinvolgente anche il ricorso a moduli jazzistici (accade nel terzo movimento), e svelante una straordinaria maestria pianistica (l'autore ne fu il primo interprete) e orchestrale. Prevale un fantasioso clima rapsodico, che il pianoforte accentua con ansimante forza centrifuga culminante in una crescente girandola ritmico-timbrica.

Il maestro Mariss Jansons, che ha accompagnato il pianista adeguando prontamente l'orchestra al furore dell'interprete, aveva dato, in apertura di programma, una veemente e appassionata esecuzione del *Romeo e Giulietta*, di Ciaikovski.

Nella seconda parte, una solenne e proprio maestosa interpretazione della *Sinfonia n. 5, op. 100*, di Prokofiev — riassume il meglio dell'arte del musicista, quasi riprendendo il discorso avviato con la *Sinfonia classica* — ha confermato l'intelligenza e la sicurezza del direttore, festeggiatissimo insieme con l'orchestra della Rai-Tv di Roma, che procede nel suo mirabile stato di grazia.

Mariss Jansons, nell'ambito del Festival, dirigerà ancora a Catania, Cagliari e Torino, rispettivamente il 2, l'8 e il 15 novembre.

e. v.

« Troupes » all'opera nella taiga

Si gira tra i costruttori della nuova transiberiana

I documentaristi sovietici illustrano le tappe dei lavori della ferrovia BAM che collegherà Taiscet con Komsomolsk

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

La taiga siberiana da Taiscet a Komsomolsk sull'Amur; le pianure e le colline tra gli Urali e il Volga attraversate dal Kama, a Naberesnieie Celi: questi, oggi, gli obiettivi dei documentaristi sovietici impegnati a portare sullo schermo le due grandi costruzioni che sono in atto in questo momento nell'Unione Sovietica: la ferrovia di oltre 3.500 chilometri « BAM » (*Baikalo Amurskaja Maghistral*) che dovrà collegare, superando foreste immense, la città di Taiscet con quella di Komsomolsk sull'Amur e la gigantesca fabbrica di autocarri pesanti «Kamas» (*Kamski Avtomobilni Savod*) in corso di realizzazione nei pressi del fiume Kama.

L'impegno dei documentaristi è preciso: seguire giorno per giorno gli sforzi che centinaia di migliaia di giovani operai stanno compiendo per superare gli ostacoli tipici di costruzioni eccezionali. Si pensi che solo per la BAM sono previsti centoquarantadue ponti, che dovranno essere costruiti sui grandi fiumi siberiani e che per la Kamas si dovrà « attrezzare » una superficie di cento chilometri quadrati e sistemare, successivamente, una serie di linee di montaggio dalla lunghezza, complessiva, di centocinquanta chilometri.

I sovietici — che già stanno seguendo l'andamento delle due costruzioni grazie ad una serie di servizi giornalistici quotidiani e a *reportage* televisivi — avranno inoltre la possibilità di « vivere » lo sviluppo delle realizzazioni attraverso numerosi documentari a colori proiettati nei circoli operai, nelle case di cultura e prima delle normali programmazioni cinematografiche. Ed è appunto per sviluppare questa intensa attività che sono stati creati sul posto — e cioè nella taiga siberiana e sulle rive del Kama — una serie di veri e propri studi cinematografici che vedono la presenza di registi, operatori e giornalisti che hanno già svolto un efficace lavoro di documentazione.

Sono così in circolazione i film *Avanti verso la BAM!* e *Il mio destino, Kamas*, che presentano immagini di grande effetto e che contribuiscono egregiamente ad illustrare gli sforzi che vengono compiuti.

Il documentario sulla BAM — opera del regista Troskin, degli operatori Gorbunov e Makharov e del giornalista Bociarov — si apre con le immagini dei giovani volontari che partono da ogni punto dell'URSS per raggiungere la taiga ed aprire un varco dove far passare i primi binari. Sfilano sullo schermo migliaia di ragazzi, studenti ed operai, nuovi pionieri della Siberia destinati a dar vita ad una ferrovia che aprirà al paese nuove risorse e, in definitiva, una nuova strada verso l'Oceano. Gli operatori si sono calati nella realtà della taiga mostrandoci come vivono questi « esploratori » degli anni '70: dalle baracche in legno costruite il giorno dell'arrivo, alle tendopoli, dalla sala per le riunioni al locale destinato a mensa. Poi gli elicotteri e i bulldozer, le macchine che trascinano gli enormi tronchi d'albero, i primi carrelli ferroviari dove svettano le bandiere rosse delle varie brigate del Komsomol.

Il documentario si chiude con le immagini di un immenso cantiere sepolto nella foresta. Ma il lavoro degli operatori prosegue. Sono già all'opera registi e giornalisti degli studi della Siberia orientale che stanno preparando il documentario dal titolo *I primi giorni di Taiura* e il lungometraggio *Noi costruiamo la BAM*. Anche gli studi di Sverdlovsk, insieme a quelli dell'Estremo oriente, stanno girando *La via verso l'oceano* dedicato, in particolare, al significato economico-sociale rivestito dalla nuova ferrovia.

Anche per quanto riguarda la costruzione sul Kama il lavoro dei documentaristi è estremamente ampio. I registi Levin e Askoldov hanno infatti portato a termine le riprese del film *Il mio destino, Kamas*, dedicato alla nuova realizzazione e imperniato sulle figure dei protagonisti: giovani e ragazze venuti a lavorare per aprire nuove possibilità di sviluppo all'intero paese. Il documentario — prodotto dagli studi Ekran — verrà presentato dalla televisione sovietica e ritrasmesso a tutti i paesi che aderiscono all'Intervisione.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: *ragazze sovietiche al lavoro nella taiga; si tratta di una scena di un documentario sulla costruzione della ferrovia BAM.*

le prime

Musica

Giuseppe Di Mare ai SS. Apostoli

Un esemplare concerto ha tenuto nel pomeriggio di domenica, il giovane organista Giuseppe Di Mare (Augusta, 1945). Il quale ha portato nella Basilica dei Santi Apostoli l'esperienza di applaudite esibizioni in Italia e all'estero e anche la nobiltà di un atteggiamento artistico e umano, consapevolmente maturato nella sua coscienza.

Il concerto, organizzato dal Movimento apostolico ciechi, andava a beneficio dei non vedenti del Terzo Mondo, i quali costituiscono la stragrande maggioranza dei quindici milioni di ciechi assoluti che abitano la Terra.

Giuseppe Di Mare, che fa parte lui stesso di questa umanità cui non fu concesso di vedere, ha anche portato la fierezza di traguardi conquistati alla pari con gli altri, nonché il bagliore d'una luce interna che ha rischiarato le sue interpretazioni.

Un *corale* di Bach, realizzato con eccezionale intensità e compattezza di linee, ha preparato la fervida interpretazione della *Toccata-Adagio e Fuga* in do maggiore (sempre di Bach), avviata con fantasiosa levità e sfociante, dopo l'affannato *Adagio* in una maestosità sgombra da ogni inquietudine.

Altre meraviglie (le sottili sfumature armoniche e timbriche) sono venute dall'esecuzione dei tre *Corali* — un trittico che è una *summa* di sapienza organistica — composti da César Franck nell'ultimo anno di vita (1890), mentre a chiusura, come per ribadire un impegno nei confronti della vita, Di Mare ha eseguito, con straordinaria abilità, una *Toccata* di Louis Vierne (1870-1937), allievo di Franck e maestro di maestri (fu sua allieva Nadia Boulanger), il quale acquistò la vista verso i sette anni, la perdette definitivamente intorno al 1915, mantenendo però fino all'ultimo la sua prodigiosa vitalità di concertista, compositore e didatta.

La Basilica era piena; cessati gli applausi, l'organista ha eseguito fuori programma, con bella freschezza, una pagina di Frescobaldi.

e. v.

Prima esecuzione di un nuovo « Quartetto » di Sciostakovic

LENINGRADO, 28

La prima esecuzione assoluta del *Quartetto* n. 15 di Dimitri Sciostakovic, eseguita dal Quartetto « Taneiev », è stata un grande avvenimento nella vita musicale leningradese.

Su richiesta di Sciostakovic, la prima è stata dedicata al violoncellista Serghei Scirinski, recentemente deceduto, che faceva parte del Quartetto « Beethoven », e che partecipò alle precedenti « prime » di tutti gli altri *Quartetti* di Sciostakovic.

Cabaret

Non faccia l'onda

Prendendo a prestito la battuta finale di una vecchia quanto divertente barzelletta, trasportando l'ambiente dall'inferno all'Italia dei giorni nostri, è stato abbastanza semplice per gli autori di *Non faccia l'onda* (Amendola e Corbucci), che va in scena attualmente al « Puff », scrivere il testo dello spettacolo rivangando a man bassa i guai italiani, i suoi personaggi, le quotidiane debolezze. Ne è venuto fuori un canovaccio sciolto, frizzante e pungente, fatto su misura per il cabaret classico. Dalle prime battute alla scenetta dell'esorcista (in questo caso è la figlia di un romanista ad essere posseduta dal « demonio » laziale, ed è un napoletano, pieno di grossi corni neri, ad esorcizzarla) e a quella di « Di-ci superman », centrato sulle contraddittorie vicende del partito di maggioranza relativa, i cui dirigenti pensano di risolvere i loro grossi problemi facendo un fioretto a « sant'Alcide », è sempre un crescendo di trovate.

Al divertente testo dànno vita, con ottime prestazioni, gli attori: Raf Luca (senz'altro migliorato da quando ha preso più dimestichezza col mini-palco di via Giggi Zanazzo), Ombretta De Carlo, Olimpia Di Nardo (veramente una inaspettata sorpresa), Pierfrancesco Poggi (una « recluta » destinata a far parlare ancora di sé) e, naturalmente, Lando Fiorini, il tradizionale *matador* del « Puff », che chiude la serata con alcune canzoni. La regia è di Enrico Di Daniela, la musica è curata da Edmondo Giuliani, la coreografia è firmata da Nadia Chiatti. Si replica con grande successo.

t. c.

Igor Màrkevic all'Auditorio

Dopo il concerto inaugurale (pressoché scandaloso, con il *Samson* di Haendel, rabberciato in tedesco), Igor Màrkevic si è ripresentato, domenica, sul podio dell'Auditorio, all'insegna dell'ordinaria amministrazione. Il che soprattutto ha inciso sul *Pulcinella* di Stravinski. Dopo una buona esecuzione della *Francesca da Rimini*, di Ciaikovski — questo, certo, gli va riconosciuto — Màrkevic, per il resto, si è piuttosto avvalso della bravura di Vincenzo Mariozzi, splendido interprete, del *Concertino* op. 48 (1919), di Ferruccio Busoni, nonché di quella del basso Siegfried Vogel, che ha intensamente cantato le pagine finali della *Walkiria*, di Wagner (ed è una musica che ormai sta in piedi da sola), presentate a chiusura di concerto.

Tantissimi il pubblico e gli applausi.

vice

Film sull'Angola autorizzato in Portogallo

LISBONA, 28

Da qualche giorno viene proiettato a Lisbona il film angolano *Sambizanga*, che appena un mese fa era stato proibito dalle autorità in quanto realizzato col sostegno del MPLA (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola).

Tratto da un libro di Luandino Vieira, *Sambizanga*, girato nel Congo, è stato diretto da Sarah Maldoror, moglie di uno dei principali dirigenti dell'MPLA, Mario De Andrade. Narrando la storia di un militante nazionalista torturato a morte dalla PIDE (la famigerata disciolta polizia segreta portoghese) e dell'inizio della lotta di liberazione in Angola, il film presenta uno specifico interesse documentario e umano, oltre che artistico, per il pubblico portoghese.

Mostre a Roma

La Roma barocca di Fritz Baumgartner

Fritz Baumgartner - Galleria Rondanini, piazza Rondanini, 48; fino al 31 ottobre; ore 10-13 e 17-20.

Austriaco, 45 anni, studio a Monaco, da quasi un anno a Roma, Fritz Baumgartner presenta a Roma pitture, disegni e grafica dal '72 in qua. E' presentato da Enrico Crispolti che ne ricorda la radice espressionista, per il colorismo squillante, erotico, incandescente. Per la verità, Baumgartner più che espressionista è pittore e disegnatore manieristico eclettico: lo direi più vicino alla cultura figurativa francese che tedesca; oppure un brillante armonizzatore dell'erotismo di un Bellmer e del simbolismo totemico di Brauner con la grande maniera vitalistica picassiana dopo « La pesca a Antibes » e con l'altra maniera vitalistica e erotica di André Masson anni cinquanta-sessanta.

Sostanzialmente Baumgartner, in queste opere ultime, varia due motivi: in pittura, un nudo femminile; nel disegno, Roma barocca. Colorista, decoratore instancabile, lo austriaco conosce tutte le possibilità e le astuzie del colore e delle relazioni timbriche tra i colori. Usa materia opaca, un impasto di tempera e acrilico. E' un pittore del flusso delle forme, allegro, vivace e che trasforma in felicità il lavoro stesso. I disegni sono realizzati con una grafite molto dura che scava nel bianco della carta lasciando un segno da incisione. Figure umane e pietre di Roma sono trattate con un disegno lineare a tratti paralleli che tutto ammorbidisce e fa traballare come in un panneggio che cadesse.

Baumgartner è ben penetrato nel delirio di potere e di erotismo del barocco religioso e celebrativo del potere (anche in Baviera c'è un barocco non meno delirante che quello romano) e ne ha cavato delle immagini molli e di disfacimento, surreali ed erotiche: le pietre della storia sembrano schiacciate nei livelli di strati geologici e così riportate ironicamente a una natura livellatrice.

Per quanto ci siano alcuni quadri dove il linearismo surreale del disegno è trasferito in pittura, per ora ci sono due modi di vedere e di dar forma nell'eclettico manierismo di Baumgartner che vuol essere pittore della variabilità della vita ma che troppo si ripete e, credo, dovrebbe ancorare il suo occhio veloce e la sua invenzione di colorista e di grafico a una idea e a un'esperienza della vita più profonde e necessarie.

La partita a carte di Giammarco

Nino Giammarco - Centro di documentazione grafica e pittura; via del Pellegrino 5; fino al 31 ottobre; ore 10/13 e 17/19,30.

Questo nuovo centro artistico romano inizia con una mostra di pitture, sculture e grafica di Nino Giammarco e, per l'occasione, viene pubblicata una cartella con tre acqueforti-acquetinte presentate da Enrico Crispolti e che, nella tipicità grafica, riassumono assai bene le ricerche volumetriche e costruttiviste d'immaginazione politica che Giammarco conduce dal '72.

Caratteristica plastica delle opere qui presentate che sono tutte di piccole e medie dimensioni è che sono formate con la progettazione monumentale, pubblica e politica delle sculture grandi in legno fatte nel '73 a Volterra e a Gualdo Tadino, delle pitture neo-cubiste e neocostruttiviste dedicate a Maiakovski ed esposte a Roma nella primavera di quest'anno.

A Volterra, Giammarco è tornato questa estate, ha fatto una grande mano in lamiera dipinta in nero e rosso e, poi, un'interessante scultura d'ambiente prendendo spunto dalla riunione del consiglio comunale dopo la strage fascista dell'Italicus. Nella sala comunale, tutto in legno, ha ricostruito il momento: sessanta mani, sessanta piedi, i fogli per gli appunti, altri oggetti; e con la posizione e il movimento di questi arti senza tronco e testa ha creato una situazione plastica tragica e agghiacciante.

Qui, in chiave più scherzosa, ripropone il gioco plastico delle mani e dei piedi con una « Partita a carte » a un piccolo tavolo; e c'è da dire che con le solite povere tavole d'abete segate Giammarco riesce a costruire sempre un'immagine con bella plasticità e con ironia.

da. mi.

RAI TV

controcanale

I MISTERI DI VENEZIA — *Manca una sola puntata, ormai, la terza, alla conclusione del « giallo »* L'olandese scomparso *e abbiamo l'impressione che, per quanto decisiva ai fini dello scioglimento della vicenda, questa puntata non potrà mutare qualitativamente il bilancio complessivo dello sceneggiato. Che a noi non sembra positivo.*

Si è parlato, a proposito di questo lungo telefilm, di « giallo ecologico » prima e di « giallo psicologico » poi. In effetti, il racconto mette in campo alcuni problemi ecologici relativi alla laguna veneta e cerca di scandagliare alcune ambiguità che segnano i rapporti tra i personaggi principali. E, del resto, non si ferma qui: suggerisce anche il furto di opere d'arte come soluzione del mistero della scomparsa del protagonista fantasma; evoca atmosfere sottilmente angosciose attraverso le immagini della sfatta bellezza di Venezia. Ma tutto questo, anziché arricchire la vicenda e caricarla di suspense, *finisce per creare una certa confusione che rende la narrazione faticosa e incerta.*

I « gialli » migliori, di solito, si reggono puntando fortemente sul meccanismo di un delitto e sulla ricerca del colpevole, oppure sulla descrizione minuta dei personaggi e degli ambienti investiti dalle indagini. Nel primo caso, ovviamente, viene in primo piano l'enigma, e quindi contano molto tutte le circostanze attinenti il delitto o i delitti; nel secondo caso, si può perfino giungere a una precoce rivelazione del colpevole, poiché l'interesse del racconto sta nell'analisi psicologica e sociale.

Ora, L'olandese scomparso *sta sospeso a metà tra queste due strade e quindi delude per ambedue i versi. Il nodo dell'enigma non è stato ancora nemmeno ben centrato: e si ha l'impressione che il profilarsi del furto di un famoso quadro del Giorgione come chiave del mistero, sia più che altro strumentale, dal momento che questo elemento è rimasto sostanzialmente sullo sfondo, oltretutto intrecciato ad alcune allusioni ecologiche che hanno l'aria di essere anch'esse pretestuose. D'altra parte, l'analisi psicologica e la descrizione dell'ambiente non hanno preso corpo e, in definitiva, sono apparse anch'esse esterne sostanzialmente al racconto. Insomma, sorge il sospetto che gli autori abbiano caricato anche troppo lo sceneggiato per « nobilitarlo » (si pensi anche alle disquisizioni sulla* Bibbia *e sulle teorie cosmologiche), avvertendo essi stessi la debolezza organica dell'impianto narrativo.*

Ora, c'è da chiedersi, a che scopo tanta fatica e tante complicazioni? Non è mai stato salutare innalzare montagne destinate a partorire topolini.

g. c.

oggi vedremo

ALCIDE DE GASPERI (1°, ore 20,40)

La seconda puntata del programma di Ermanno Olmi (il regista l'ha realizzato avvalendosi della consulenza storica di Gabriele De Rosa) dedicato ad Alcide De Gasperi vede il dirigente cattolico prendere i primi contatti, a Roma, con il nascente Partito Popolare di Don Sturzo. La prima guerra mondiale si è appena conclusa e De Gasperi si ritrova, non senza difficoltà, in un clima politico ben diverso da quello viennese. Nel 1919, entra nel Parlamento italiano: dopo, all'avvento del fascismo, non tarda a manifestare il suo dissenso nei confronti del regime. Privato, dopo l'Aventino, del mandato parlamentare, De Gasperi si ritira a Trento. Nel 1926 viene processato dal Tribunale Speciale e condannato a quattro anni di reclusione. La trasmissione odierna si conclude qui: è De Gasperi antifascista il protagonista di questa seconda puntata.

YVETTE (2°, ore 21)

Con la seconda parte si conclude stasera la vicenda di *Yvette*, tratta da un racconto di Guy De Maupassant portato sui teleschermi da Armand Lanoux con la regia di Jean-Pierre Marchand. Ne sono interpreti France Dougnac, Martine Sarcey, Marc Michel e Henri Serre.

programmi

TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Firenze)
- 12,30 Sapere
- 12,55 Giorni d'Europa
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 La casa di ghiaccio
- 17,45 La TV dei ragazzi « La fatica del pescatore » Un documentario di Herman Lercher - « Gente delle langhe ».
- 18,45 Sapere
- 19,15 La fede oggi
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Alcide De Gasperi
- 21,55 Incontro con Christian De Sica
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Tarzan e le amazzoni
- 20,00 Ritratto d'autore « Giorgio De Chirico ».
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Yvette
- 22,00 Caravaggio, il pittore della realtà

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: E. Sanguineti incontra Sigmund Freud; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo! 14,05: L'altro suono; 14,40: Il ritorno di Rocambole; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: FFFortissimo; 17,40: Parliamo di stelle; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Nozze d'Oro; 50 anni di musica alla radio; 20,20: Andata e ritorno; 21,25: Radioteatro; 22,10: I Malalingua.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30; 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il ritorno di Rocambole; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cerarai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Stravinski; 11,40: Musiche di Bela Bartock; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Il Messia; 17,10: Dodici Sonate di G. Sammartini; 17,45: Jazz oggi; 18,10: La staffetta; 18,30: Donna '70; 18,45: Cosè il Distretto scolastico; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Melodramma in discoteca; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Giuseppe Verdi; 23: Libri ricevuti.

È in libreria

NATALIA RESCETOVSKAIA

mio marito SOLGENITSYN

Il libro che lo scrittore russo ha tentato di bloccare

TETI EDITORE - Via E. Noè, 23 - MILANO

Distribuzione: Messaggerie Italiane

Per lo sviluppo della democrazia nella scuola

Alle 9,30 manifestano gli studenti dall'Esedra alla Pubblica Istruzione

Vaste adesioni alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari - Iniziativa unitaria a San Saba per l'elezione dei nuovi organi collegiali - Occupato ieri per tutta la giornata il « Matteucci » Partecipazione all'assemblea contro la carenza di aule ad Acilia

Contro il fascismo, per il rafforzamento della democrazia nella scuola e nel Paese: queste le parole d'ordine della giornata di lotta degli studenti indetta per oggi dai comitato unitari. Da piazza Esedra, dove confluiranno i giovani di tutte le scuole della città, partirà alle 9,30 un corteo che attraversando le vie del centro, terminerà al ministero della Pubblica Istruzione. Mentre una delegazione di giovani si incontrerà con il ministro, gli studenti continueranno a manifestare in viale Trastevere, dove è stato organizzato un comizio e uno spettacolo di canzoni di lotta con Ivan della Mea, Giavanna Marini e Paolo Pietrangeli.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le federazioni giovanili comunista e socialista, la gioventù aclista, l'Unione Donne Italiane, il comitato antifascista dei genitori (Cogidas) e numerose altre organizzazioni democratiche e di massa.

Con decine di assemblee nelle scuole e nei quartieri, con migliaia di manifesti affissi in tutta la città, e con giornale dei comitati unitari diffuso davanti a vari istituti, sono stati illustrati in questi giorni gli obiettivi della mobilitazione per la conquista dei diritti democratici dei giovani. Primo fra questi, quello del voto ai quattordicenni nelle elezioni dei nuovi organi collegiali scolastici, e quello del voto a 18 anni nelle elezioni amministrative e politiche.

Gli altri obiettivi della protesta studentesca sono anche essi centrati sul rafforzamento della gestione sociale e dell'organizzazione della vita democratica all'interno della scuola. Occorre, per questo, eliminare i pesanti limiti ancora presenti nei decreti delegati. In questo senso si richiede la presenza della rappresentanza giovanile nel consiglio di distretto e la partecipazione dei sindacati e delle forze sociali del quartiere a quelli di istituto, la possibilità da parte dell'assemblea di eleggere il consiglio degli studenti, la revocabilità della delega e il pieno diritto di assemblea durante l'orario scolastico per 10 ore mensili.

La protesta si svolgerà anche in tutti i centri della provincia dove i comitati unitari hanno promosso varie iniziative di lotta. Fra queste particolarmente significativa è quella programmata a Civitavecchia, dove si svolgerà una manifestazione al Comune, alla quale hanno aderito anche i sindacati.

Sul tema dei decreti delegati e sulla scadenza delle elezioni dei nuovi organi collegali si va estendendo, con assemblee e incontri popolari, la mobilitazione delle forze democratiche. Una prima importante iniziativa è organizzata nei quartieri San Saba, Aventino e Miani, dove è sorto un comitato unitario scuola. All'organizzazione hanno aderito le forze culturali e politiche della zona, il Cogidas, e numerosi genitori e studenti. Obiettivo del comitato — è detto in un comunicato — «è quello di raccogliere il più vasto numero di cittadini intorno ad una piattaforma comune per il rinnovamento della scuola, che abbia come asse fondamentale la rigorosa appliazione della Costituzione repubblicana, la lotta al fascismo in tutte le sue espressioni, il rinnovamento dei metodi e dei contenuti educativi e didattici nella scuola». Su questo tema, insieme a quello dei decreti delegati, è organizzata per oggi pomeriggio una riunione, alle 18, nei locali del «Gruppo dell'Arcobaleno», in viale Giotto 21.

I 1500 studenti dell'istituto tecnico commerciale Matteucci, in via delle Vigne Nuove, a Tufello, hanno occupato ieri, per tutta la giornata, l'istituto. La iniziativa è stata promossa per protestare contro i doppi turni, e per richiedere la costruzione di sei nuove aule.

Oggi una delegazione di giovani, genitori, professori fra i quali il preside, si recherà alla Provincia.

Una forte assemblea contro la carenza di aule si è tenuta ieri ad Acilia. All'iniziativa hanno partecipato numerosi comitati scuola-famiglia, rappresentanti della Camera del lavoro di Ostia, e i partiti democratici della XIII circoscrizione.

Si estende la mobilitazione dei comunisti

Attivo straordinario in Federazione del PCI e della FGCI

I lavori saranno dedicati alla « iniziativa del PCI per un'Italia sicura nell'indipendenza, per la pace nella libertà » - Introdurrà il compagno Segre Presiederà Petroselli - Assemblee in città, e nuovi odg contro la minaccia delle elezioni anticipate

« L'iniziativa dei comunisti per un'Italia sicura nella indipendenza, per la pace nella libertà »: su questi temi si terrà oggi, alle 17,30, nei locali della Federazione romana del PCI (via dei Frentani, 4) un attivo straordinario del PCI e della FGCI. I lavori saranno introdotti dal compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI. Presiederà Luigi Petroselli, della direzione e segretario della Federazione.

L'attivo di questo pomeriggio si inserisce nella più vasta e articolata azione che i comunisti stanno svolgendo in queste settimane, nella città, nella provincia e nei centri della regione, contro lo scioglimento anticipato delle Camere, per una soluzione seria e positiva della crisi di governo.

Prosegue intanto con successo nelle fabbriche, negli uffici, sui luoghi di lavoro la raccolta delle firme in calce alla petizione del nostro partito contro la minaccia di paralisi del Parlamento. Prese di posizione contro le manovre reazionarie sono state pure votate da assemblee elettive e da consigli di circoscrizione. A Villanova (Guidonia) il consiglio di frazione ha votato sabato un ordine del giorno, approvato da PCI, PSI, DC e PSDI, in cui si respinge nettamente la minaccia di scioglimento delle Camere e si richiede per il Paese un governo serio.

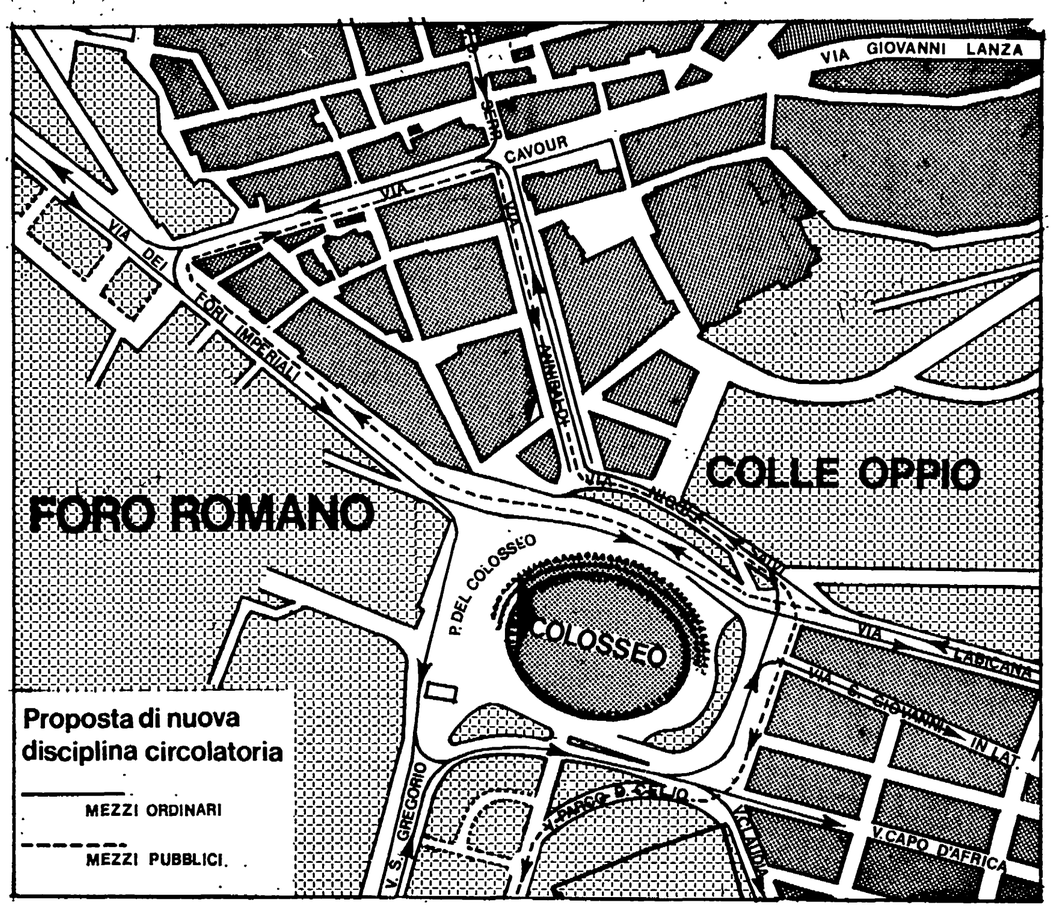
Anche i lavoratori autoferrotranvieri della rimessa Trionfale hanno indetto ieri una assemblea nel corso della quale è stata espressa una ferma presa di posizione contro i tentativi reazionari di giungere a un vuoto di potere democratico: un odg in questo senso è stato approvato da tutti i lavoratori presenti.

Per oggi sono in programma assemblee e incontri, nel quadro della vasta campagna lanciata dalle organizzazioni del partito per illustrare la posizione dei comunisti nel difficile momento politico e per giungere alla costituzione di un governo in grado di risolvere i problemi più urgenti del Paese. Ecco lo elenco degli incontri odierni: a Borgo Prati, ore 20,30 (Maffioletti); alla cellula Pubblica Istruzione a Trastevere, ore 17 (Melendez); alla STEFER, cellula via Sannio, a S. Giovanni ore 17; a S. Marinella, zona Valdambrini, ore 18; a S. Marinella, zona Quartaccia, ore 18.

Contro l'attacco del padronato all'occupazione, per la difesa del salario e un diverso sviluppo

Domani sciopero generale di quattro ore Oggi corteo dei braccianti di Maccarese

Nella giornata odierna si astengono per 5 ore (7 - 12) dal lavoro i dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino Domani fermi i bus dalle 9 alle 13, chiuse le scuole e le banche, astensioni dei ferrovieri per due ore - Undici manifestazioni nella città e nella provincia alle 9,30 - L'adesione della lega regionale delle cooperative e mutue



PROGETTI NEL CASSETTO

Il 12 novembre, dovrebbe essere chiusa al traffico questa « fetta » del centro storico. In vista della chiusura dei settori più importanti del centro, più di un anno fa, la commissione comunale al traffico esaminò ed approvò un nuovo schema di circolazione intorno al Colosseo. Di tale schema circolarono anche grafici — come quello che sopra pubblichiamo — ma di fatti, da allora, non se ne è vista traccia. Eppure si trattava di un progetto interessante. Come si vede dal grafico, la proposta della nuova disciplina circolatoria intorno al Colosseo era schematizzata in funzione di una maggiore « difesa » del mezzo pubblico. Il progetto mirava infatti a riservare ai « bus » dell'ATAC un'intera corsia di una parte di via dei Fori Imperiali e di via Cavour, mentre nell'altra corsia, in senso inverso, avrebbero potuto muoversi le auto. La circolazione privata proveniente da via Labicana avrebbe dovuto essere dirottata in via Salvi, via Annibaldi, un lato di via Cavour e da qui ai Fori Imperiali. I mezzi pubblici avrebbero potuto raggiungere direttamente i Fori Imperiali. In quale cassetto è finito e giace ora il progetto?

Oggi i braccianti di Maccarese sfileranno in corteo da Porta Pia al ministero delle Partecipazioni statali nel quadro della vertenza aperta per rivendicare un diverso ruolo dell'azienda agricola che si stende tra Roma e Fiumicino. Preceduti dai trattori, i braccianti giungeranno verso le 9,15 a Porta Pia insieme ai rappresentanti dei consigli di fabbrica della Magliana, degli edili della zona mare, dei dipendenti dell'Italcable, degli enti locali e ospedalieri, dei dipendenti dell'aeroporto di Fiumicino.

Dalle 7 alle 12 sempre di oggi resterà bloccato l'aeroporto di Fiumicino, in seguito allo sciopero del personale di terra e d'aria per protestare contro gli attacchi all'occupazione mascherati sotto il nome di ristrutturazione.

I lavoratori si raduneranno a piazza San Bernardo da dove in corteo raggiungeranno il ministero dei trasporti.

Ieri è stata la volta degli edili della zona sud a fermarsi per due ore, nel quadro delle lotte articolate; i lavoratori delle costruzioni hanno dato vita a una manifestazione nel quartiere insieme agli studenti

Domani sarà tutta la città a rispondere unita all'attacco che i padroni stanno portando al salario e all'occupazione; ma la giornata di lotta di domani sarà anche un primo momento di mobilitazione per l'apertura della vertenza provinciale per case, trasporti, tariffe ENEL, rifornimento di gasolio. Sciopero di 4 ore anche a Latina. A Aprilia si terrà una manifestazione.

Allo sciopero ha dato l'adesione anche la lega regionale delle cooperative e mutue, la quale ha impegnato i soci a partecipare in massa alle manifestazioni.

Queste le modalità dello sciopero:

INDUSTRIA E COMMERCIO Quattro ore all'inizio di ogni turno.

TRASPORTI I mezzi pubblici dell'Atac e della Stefer si fermeranno dalle 9 alle 13. Il sindacato ferrovieri CGIL che «condivide pienamente — come afferma un comunicato — la scelta fatta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per incidere concretamente su alcuni obiettivi precisi ha invitato i ferrovieri, i lavoratori degli appalti, dell'Istituto Nazionale Trasporti, e gli incaricati F.S. a partecipare alle due giornate di lotta che si articoleranno oggi in due ore dalle 10 alle 12 in tutti gli uffici a impianti fissi di Roma e in tutte le stazioni del nodo di Roma (il personale di macchina sciopererà dalle 10 alle 12 solo se in servizio negli scali di Roma); gli uffici fermi dalle 10 alle 14, gli impianti fissi le ultime 3 ore del lavoro.

PUBBLICO IMPIEGO Statali e parastatali si fermano dalle 10 alle 15; nel pomeriggio di oggi si svolgerà presso la Camera del lavoro alle 17 l'attivo unitario degli statali

BANCHE Gli sportelli resteranno chiusi dalle 8,25 alle 13,25. Nel corso dell'ora di sciopero articolato nei giorni scorsi si sono tenute circa duecento assemblee

SCUOLE Le scuole saranno chiuse, in pratica tutta la mattina, in seguito allo sciopero di 4 ore.

MANIFESTAZIONI L'appuntamento è per le 9,30 nelle seguenti zone: Tiburtina Prenestina a Largo Preneste parlerà Antonini; Centro al cinema Planetario con Canullo; Salaria a piazza Vescovio con Poma; Magliana-EUR a piazzale della Radio con Di Napoli; Appio-Tuscolano a piazza dei Tribuni con Regini; Civitavecchia al cinema Royal con Ciucci; Pomezia a piazza del Comune con Pagani; Colleferro a piazza Italia con Vettraino; Tivoli a Villalba con Ceremigna; Monterotondo a Monterotondo Scalo, via Montesanto con Veronesi; zona Castelli corteo ad Ariccia e comizio ad Albano con Picchetti.

TESSERAMENTO

Esquilino: come una sezione si prepara alle « 10 giornate »

Come si preparano i compagni delle sezioni cittadine e della provincia ad affrontare, in questo momento politico, la questione dell'adesione al partito di nuovi militanti? Il problema del tesseramento oggi si collega strettamente alla iniziativa di massa dei comunisti sui temi della crisi politica, della battaglia contro lo scioglimento anticipato delle camere, di cui momento decisivo sarà la grande manifestazione — per la sovranità, l'indipendenza del nostro paese — indetta per il 5 novembre a piazza del Popolo.

Su questi argomenti hanno discusso nei giorni scorsi i compagni di due sezioni — Esquilino e ferrovieri — nel corso di una assemblea generale degli iscritti, introdotta e conclusa dal compagno Imbellone, responsabile della propaganda, membro della segreteria della federazione.

Qui, come nelle altre sezioni di partito, il problema del tesseramento si pone, ancor più che negli anni precedenti, come un momento politico decisivo, conclusione necessaria della capacità della organizzazione comunista di essere presente con le sue iniziative, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri. Alla sezione Esquilino, i compagni si sono dati ieri l'obiettivo di raggiungere i 1000 iscritti, duecento in più dello scorso anno. Questo lo sforzo, non puramente organizzativo, che la sezione si accinge a compiere, con il lavoro delle 28 cellule dei ferrovieri, di quella della FIAT, della Centrale del Latte.

Il valore politico della adesione al PCI — si è detto — si misura sulla capacità della sezione di saper raccogliere gli elementi nuovi emersi dai risultati delle lotte di questi ultimi mesi; dall'esperienza del referendum, che ha avvicinato al partito un grande numero di cittadini, di donne, in particolare, con i loro problemi e la volontà di cambiare la loro condizione sociale e culturale.

Ma soprattutto, per una sezione come quella di Esquilino, è necessario il potenziamento della iniziativa comunista nella Stazione Termini, in questo centro decisivo del settore dei trasporti nazionali, dove urgente è l'intervento del partito per indicare, autonomamente rispetto alla iniziativa dei sindacati, la prospettiva di un nuovo tipo di rapporti tra i lavoratori e la direzione aziendale delle ferrovie.

A questi temi, specifici della sezione, si sono aggiunti i problemi relativi alla dimensione più generale della attività di proselitismo: quelli della conquista ideale dei nuovi compagni, della loro adesione alle idee che guidano le lotte e le battaglie dei comunisti, all'insegnamento di Togliatti, di cui quest'anno si celebra il decennale.

In sostanza, il tesseramento, che avrà il suo primo importante punto d'avvio con le « 10 giornate » (1-10 novembre), sarà una occasione determinante per riconfermare quell'aspetto caratteristico — di cui in questo momento politico c'è particolare necessità — che ha sempre contraddistinto il PCI come partito diverso dagli altri: il dialogo con i lavoratori, i cittadini, con le masse popolari, sui loro problemi e le loro rivendicazioni, per fare dell'azione di orientamento un ulteriore momento di quella azione politica di massa necessaria a fare maturare quegli obbiettivi per i quali i comunisti oggi si battono.

Sanguinoso regolamento di conti notturno nella borgata Alessandrina

Ucciso nella sparatoria tra bande rivali

Raggiunto da tre revolverate, Michele Costa, 34 anni, è morto all'ospedale - Arrestato per omicidio uno dei tre feriti, Pasquale Capasso - La vittima viaggiava su un'utilitaria insieme ad un amico colpito anche lui - Nel conflitto ferito anche un passante

Michele Costa (l'uomo ucciso nella sparatoria); Pasquale Capasso e Bruno Arca, i due feriti

Un morto e tre feriti: è il bilancio del sanguinoso regolamento di conti della scorsa notte nella borgata Alessandrina, in via del Campo, dove la polizia ha trovato un «tappeto» di tredici bossoli esplosi da almeno due pistole cal. 7,65, una pesante catena legata ad una mazza insanguinata, un coltello, una «500» con i vetri e la carrozzeria sforacchiati da numerosi proiettili.

Dopo una breve e rapida indagine sono stati tratti in arresto per omicidio uno dei feriti, Pasquale Capasso, il giovane pregiudicato di 26 anni che si era presentato al San Giovanni raccontando di essere rimasto ferito nella sparatoria mentre passava per caso, insieme alla moglie, in via del Campo. Secondo gli investigatori sarebbe stato proprio lui ad uccidere Michele Costa, 34 anni, anche lui con un fascicolo piuttosto voluminoso in questura, morto nello stesso ospedale alle 23 di domenica notte, mezz'ora dopo lo scontro a fuoco. Gli altri due feriti sono Bruno Arca, 34 anni, amico dell'ucciso, arrestato per favoreggiamento («non so niente, non so che cosa sia avvenuto» è stato il suo ritornello) e Angelo Gregoletto, 40 anni, l'unico ad essere rimasto ferito veramente per caso, mentre transitava a bordo della sua auto nella strada della sparatoria.

Le indagini non hanno ancora stabilito con esattezza il movente del sanguinoso regolamento di conti, avvenuto evidentemente tra due bande rivali che hanno voluto, così, concludere qualche vecchio «conto» in sospeso o regolare qualche «affare» Che ad uccidere Michele Costa sia stato Pasquale Capasso, invece, gli investigatori lo hanno stabilito grazie ad alcune testimonianze, in particolare quella di Angelo Gregoletto. Quest'ultimo ha detto di aver visto un uomo con un maglione rosso — lo stesso che indossava il Capasso — frontezgiare, con una pistola in pugno. Michele Costa prima che questi stramazzasse a terra senza vita. La polizia, inoltre, ha stabilito che Pasquale Capasso, dopo essere fuggito da via del Campo ferito, è andato a casa sua e poi, con la moglie, si è recato al San Giovanni dove ha raccontato di essere stato colpito per caso.

Per quanto riguarda il movente, infine, è sicuro che l'omicida apparteneva ad una banda rivale di quella della vittima e di Bruno Arca che avrebbe partecipato alla sparatoria (è per questo che l'uomo è stato arrestato per favoreggiamento). Come si è svolta la sparatoria? Bruno Arca — titolare di un campo di demolizioni di auto abusivo — ha raccontato (ma è chiaro che non ha riferito tutto quello che sa e che la sua versione è «addomesticata») che, al momento della sparatoria, stava passando per via del Campo a bordo della sua «500» insieme a Michele Costa. «Ho sentito delle revolverate — è il racconto dell'uomo — e mi sono accorto di essere stato colpito. Michele si era accasciato sul sedile e rantolava. Ho cercato di arrivare all'ospedale ma sono rimasto senza benzina e sono stato costretto a fermarmi».

In effetti una «volante» della polizia ha trovato l'utilitaria sforacchiata di colpi in via Santi Romani. I feriti sono stati soccorsi: Michele Costa è morto alle 23; tre pallottole lo avevano colpito all'addome, forandogli il fegato, alla milza e al braccio destro. Dei feriti il più grave è Bruno Arca che ha avuto il femore spezzato da una pallottola e guarirà in tre mesi.

Aumentato il numero dei morti per incidenti stradali

Roma detiene, anche quest'anno, il poco invidiabile primato degli incidenti automobilistici. Nel periodo tra il gennaio e il giugno del '74 si sono verificati sulle strade oltre 16 mila incidenti, che hanno provocato la morte di 172 persone e il ferimento di 11 mila. La capitale, è l'unica città dove ad un calo, pur lieve, del numero complessivo degli incidenti stradali, non ha corrisposto una diminuzione dei morti. Le vittime dei sinistri, infatti, sono aumentate di circa una trentina, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre gli incidenti sono diminuiti di un migliaio.

Alla capitale va anche un altro «record», quello del costo dei sinistri che ogni anno supera i venti miliardi per i danni alle persone e cinquanta per quelli alle cose. In questa triste classifica degli incidenti seguono, a distanza, Milano e Napoli.

Erano stati accusati di omicidio per la morte del fratello della ragazza

SCARCERATI I DUE FIDANZATI: L'AUTOPSIA NON ERA ESATTA

Sono stati oltre quaranta giorni in carcere per colpa di un'autopsia che aveva portato a conclusioni sbagliate. Questo — a quanto sembra — è il motivo all'origine della scarcerazione dei due fidanzati di Ponte Mammolo, Mario Maschio e Mirella Jacoboni, accusati il 17 settembre scorso di aver ucciso a Pescara il fratello della ragazza, Stefano Jacoboni.

L'ordine di scarcerazione è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Amicarelli, lo stesso che nel settembre scorso ordinò l'arresto. Il magistrato ha preso questa decisione dopo aver fatto riesumare il cadavere del giovane, la cui morte fu inizialmente attribuita ad una lesione cranica. In seguito alla riesumazione della salma, richiesta dagli avvocati difensori, è stato possibile accertare che Stefano Jacoboni non aveva subito frattura al cranio, ma è rimasto vittima — sempre secondo quanto è dato sapere finora — di una malformazione ossea.

Il magistrato, dal canto suo, ha affermato che si è trattato di un errore dovuto ad un esame necroscopico effettuato senza speciali attrezzature: la prima autopsia fu eseguita dal dott. Melasecca di Atessa (in provincia di Chieti). Il nuovo esame autoptico, invece, iniziato sabato e concluso ieri, avrebbe permesso di stabilire le esatte cause della morte del giovane.

I fatti all'origine del tragico episodio risalgono al 17 settembre scorso, quando Stefano Jacoboni trovò la sorella in casa, sola con Mario Maschio. Tra i due giovani — secondo quanto ammise la stessa ragazza — scoppiò una violenta lite. Poco più tardi i due fidanzati trasportarono Stefano all'ospedale, dove morì appena arrivato.

In un primo momento i due accennarono ad alcuni pasticcini alla crema mangiati nella stessa giornata in un bar, per avvalorare l'ipotesi di una possibile intossicazione. Un medico, tuttavia, sospettò qualcosa e segnalò il fatto all'autorità giudiziaria. Fu ordinata subito l'autopsia e si ritenne che Mario Maschio avesse colpito il fratello della fidanzata provocandone la morte.

Convegno regionale sull'unità sanitaria

«La Regione di fronte all'unità sanitaria locale e ai nuovi compiti di assistenza ospedaliera»: questo il tema dell'incontro dibattito organizzato del gruppo regionale comunista che si terrà dopodomani nell'aula magna dell'ospedale Santo Spirito. I lavori saranno aperti da Maurizio Ferrara, capogruppo regionale del PCI. La relazione sarà svolta da Giovanni Ranalli, vice presidente della commissione sanità della Regione. Il dibattito sarà concluso dal compagno on. Giovanni Berlinguer, docente di medicina sociale all'università di Sassari.

vita di partito

COMMISSIONE AGRARIA — Oggi alle ore 9,30 in Federazione riunione della comm.ne agraria sul tema « Iniziativa e lotta di massa nelle campagne per il rinnovamento dell'agricoltura, la difesa del reddito contadino e una nuova politica comunitaria ». Sono tenuti a partecipare i segretari di zona della provincia e le zone Nord ed Ovest della città, i responsabili dell'attività verso l'agricoltura dei comitati direttivi di zona della provincia e delle zone nord ed ovest della città (Raparelli-Ranalli).

ATTIVO PROVINCIALE DEL PARASTATO — L'attivo del Parastato convocato per oggi è stato rinviato a domani alle ore 17 nel teatro della Federazione con all'O.d.G.: « Compiti e ruolo dei comunisti degli Enti del Parastato » (Fiorielio).

ASSEMBLEE — M. Cianca ore 16,30 sui decreti delegati (Cecilia); Cellula Voxson a Tor Sapienza alle ore 18; Macao Statali ore 17,30 Gruppo lavoro sulla scuola con Macri; Bellegra ore 18,30 attivo PCI-FGCI sui decreti delegati (Bernardini).

CC.DD. — Cellula Banca d'Italia a Celio Monti ore 17,30 (Cianci).

CELLULE AZIENDALI — STEFER - Cellula S. Giuseppe - ore 18 a Frascati; Cellula ACI, ore 16; Comunali ore 17 (Via S. Angelo in Pescheria, 35) costituzione cellula I Circoscrizione con D'Aversa e Bucci.

ZONE — ZONA SUD - OGGI: ore 17 in Federazione Segreteria di Zona con Vitale. **DOMANI:** a Torpignattara ore 18 Segretari delle Sezioni delle borgate e borghetti della Zona e Capigruppo delle Circoscrizioni sul piano Idrico (Costantini - Vitale); ore 18,30 a Torpignattara responsabili propaganda e cultura delle Sezioni della zona (Galvano e Cervi).

FGCI — Federazione ore 16: comitato redazione della rivista « Roma Giovani » (Adornato).

Gli orari dei negozi durante le prossime feste

In occasione delle prossime festività i negozi della città avranno i seguenti orari: venerdì 1. novembre chiusura totale per tutti gli esercizi commerciali; domenica 3 novembre chiusura totale di tutti i negozi; lunedì 4 apertura antimeridiana dei soli negozi di generi alimentari (escluse le macellerie e le rivendite di prodotti ortofrutticoli ed ittici). I mercati rionali coperti e scoperti effettueranno l'apertura ininterrotta (dalle 7,15 alle 20) il 31 ottobre e il 2 novembre, mentre resteranno chiusi l'1, il 3 e il 4. Da tale disciplina sono esclusi i negozi e gli esercizi che vendono fiori freschi che hanno la facoltà di restare aperti tutti i giorni, festivi e non, dalle 7,30 alle 19,30.

A conclusione della settimana di lotta

Oggi delegazioni in Comune per gli asili-nido

Alle 18, genitori e lavoratori si recheranno dai quartieri in Campidoglio - Ieri incontro con rappresentanti della Regione - Chiesta l'immediata disponibilità di 3 miliardi e mezzo previsti dalla legge

Delegazioni di genitori, di cittadini e di lavoratori si recheranno questo pomeriggio alle ore 18 al Campidoglio per sollecitare l'apertura dei 28 asili-nido ultimati da mesi ma ancora chiusi, e per la rapida realizzazione degli altri 76 in programma. L'iniziativa conclude la settimana di lotta promossa dalla Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL e che ha visto in questi giorni manifestazioni popolari davanti agli edifici chiusi, incontri di zona con i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni di massa e con esponenti della cultura e numerose adesioni e favorevoli prese di posizione da parte dei sindacati di categoria, consigli di circoscrizione e comitati di quartiere.

Tra le ultime iniziative di appoggio alla settimana di lotta c'è da ricordare quella venuta dal consiglio della IV circoscrizione che ha votato ieri un ordine del giorno in cui si esprime solidarietà con la manifestazione di oggi al Comune e si ribadisce l'esigenza che vengano rapidamente attuate tutte le richieste che sono alla base dei sette giorni di mobilitazione promossi dai sindacati.

Ieri pomeriggio dai vari quartieri delegazioni di cittadini e lavoratori, con i rappresentanti dei sindacati, dei partiti democratici, dell'UDI, dei comitati di quartiere e consiglieri circoscrizionali, si sono recate alla Regione dove sono state ricevute dal presidente della commissione sanità, Dell'Unto, con il vicepresidente Ferretti, i capigruppo del PCI Ferrara e del PSDI Galluppi. Nell'incontro è stato chiesto un impegno dei gruppi per un pronunciamento del consiglio regionale che spinga il Comune di Roma a far effettuare quanto prima il concorso per il personale dei 28 asili-nido chiusi e l'immediata disponibilità dei 3 miliardi e mezzo della legge regionale per il '74.

Come è noto, infatti, i precedenti provvedimenti, relativi al '72 e '73, prevedevano contributi di 40 milioni per ogni asilo progettato, cifra che la svalutazione ha reso totalmente insufficiente anche per il solo inizio dei lavori. I fondi di quest'anno, quindi, dovrebbero servire per integrare i fondi a disposizione dei Comuni.

I rappresentanti del consiglio regionale hanno dichiarato la loro disponibilità ed hanno concordato un incontro da tenersi tra la commissione sanità ed esponenti della Federazione sindacale appena esaminati gli aspetti tecnici del problema degli stanziamenti.

Oggi pomeriggio alle 16 si svolgerà una manifestazione a Campo de' Fiori nell'ambito della settimana di lotta: l'iniziativa è stata promossa dai sindacati. Hanno aderito l'UDI, il consiglio della prima circoscrizione ed i comitati di quartiere e le consulte giovanili della zona centro. Da Campo de' Fiori partirà un corteo che raggiungerà, alle 18, le altre delegazioni che confluiranno dai vari quartieri davanti al Campidoglio.

Il PCI chiede la convocazione della commissione tributaria

Il gruppo consiliare comunista ha fatto richiesta al sindaco di convocare con urgenza la commissione consiliare tributi. La commissione, di cui era presidente l'assessore socialista De Felice ora dimissionario, dipende ora direttamente dal sindaco e non si riunisce più da quattro mesi.

Si tratta di discutere, secondo la richiesta comunista, le attività e le attribuzioni della commissione e, in questo quadro esaminare la posizione tributaria del gruppo dei costruttori romani che ha recentemente acquistato la Società Generale Immobiliare.

Concluso domenica il congresso di Italia - URSS

Si è concluso domenica mattina, nella sala Borromini, con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti il VII congresso dell'associazione Italia-URSS di Roma. Un ampio e preciso dibattito ha caratterizzato i lavori dell'assemblea, che ha sottolineato i compiti di tipo nuovo che si pongono oggi all'associazione, dopo il successo e il rafforzamento conosciuto nel corso degli ultimi anni.

Oltre i risultati positivi conseguiti sul piano dell'attività artistico-culturale (incontri italo-sovietici sulla musica, sul cinema, sulla letteratura, spettacoli di prosa, concerti, ecc.) l'associazione ha registrato un rafforzamento organizzativo con la costituzione di nuove sezioni a Latina, Viterbo, Frosinone, Civitacastellana, e all'ateneo romano.

Anziano orologiaio assassinato ieri mattina nel suo appartamento di via Gregorio VII

L'OMICIDA GLI HA FRACASSATO IL CRANIO E POI LO HA FINITO CON UNA COLTELLATA

Raimondo Gaspari, 83 anni, è stato trovato cadavere dal portiere e dalla domestica — La vittima viveva sola ed era solita ricevere in casa i suoi clienti — Era stato denunciato più volte per ricettazione — E' probabile che il commerciante conoscesse il suo assassino

Auto della polizia sotto l'abitazione di Raimondo Gaspari in via Gregorio VII. Nel riquadro: la vittima

Prima gli ha fracassato il cranio sbattendogli più volte e violentemente la testa sul pavimento, poi lo ha finito — ma forse la vittima era già morta — con una coltellata al cuore. Quando lo hanno trovato, alle otto di ieri mattina, Raimondo Gaspari, un vecchio commerciante di orologi e preziosi di 83 anni, giaceva supino nel salone del suo appartamento di via Gregorio VII 295, al primo piano del palazzo. Indossava una vestaglia su un pigiama azzurro: intorno, i segni di una breve colluttazione — evidentemente la vittima ha lottato con l'assassino prima di soccombere — mentre il pavimento era tutto imbrattato di sangue.

Perchè è stato assassinato l'anziano commerciante? Quali i retroscena e il movente di questo brutale delitto?

Per ora, le indagini sono alle prime battute, del Gaspari si sa che i suoi affari non erano forse del tutto puliti. Sul suo conto esiste in questura un fascicolo in cui figurano varie denunce per ricettazione. Una vendetta di un ladro «bidonato» oppure di un debitore? Sono interrogativi cui gli inquirenti dovranno fornire una risposta malgrado i limitati elementi in loro possesso.

Gaspari viveva solo. Vedovo da 8 anni, da tre mesi gli era morta anche la donna con la quale conviveva, Lidia Andreocci Cipolla, 72 anni, la stessa che gli ha lasciato lo appartamento di via Gregorio VII, 4 stanze e doppi servizi. La vittima aveva una figlia di circa 50 anni, Luciana Ungarelli, abitante in via Campo Marzio 34.

Proprio accanto alla vittima, infatti, è stato ritrovato il portafogli di Raimondo Gaspari con 30 mila lire; la cassaforte a muro, sistemata in uno stanzino, non è stata forzata e dentro c'erano gioielli e orologi per un valore di alcuni milioni; nell'appartamento arredato lussuosamente, inoltre vi sono quadri di un certo valore e oggetti artistici che l'omicida non ha toccato.

Esclusa la tesi della rapina, dunque, la polizia sta vagliando tutte le altre ipotesi. Forse Raimondo Gaspari è stato ucciso per vendetta, magari per un «bidone» oppure qualche «sgarbo». Tra gli inquirenti non trova molto credito neanche l'ipotesi di un omicidio a sfondo sessuale: non c'è nessun elemento che possa avvalorare questa circostanza.

E' sicuro, invece, che Raimondo Gaspari è stato ucciso verso le sette di ieri mattina. Tale circostanza — accertata dal medico legale al termine di un primo, sommario esame della salma (l'autopsia verrà eseguita quanto prima, anche per stabilire se il commerciante è deceduto per la coltellata oppure per i colpi alla testa) — avvalorerebbe l'ipotesi che l'assassino era conosciuto dalla vittima, tanto da poter entrare liberamente in casa — anche ad ore piuttosto insolite — senza far nascere alcun sospetto.

Il delitto è stato scoperto ieri mattina, poco dopo le otto. Come sempre la domestica, Palmira Liberatori, si è recata in casa del Gaspari per sbrigare le faccende domestiche, ma quando ha suonato alla porta d'ingresso non ha ottenuto risposta. La donna ha avvertito il portiere del palazzo, Eutimio Amati, 58 anni, il quale ha dapprima telefonato al commerciante, poi ha aperto la porta dell'appartameno dell'ucciso con un duplicato.

I due hanno trovato il cadavere di Raimondo Gaspari nel salone, accanto alla porta che dà sull'ingresso dell'abitazione. Ben visibile l'orribile ferita al cranio, e poi 4 o 5 coltellate al collo e una, più profonda, al petto, vicino al cuore.

Quella coltellata — vibrata quando il vecchio era già esanime al suolo — starebbe a dimostrare che l'assassino voleva essere sicuro del fatto suo, che cioè il Gaspari fosse trovato morto. E questo potrebbe significare che la vittima conosceva l'omicida. Del resto è sicuro che l'anziano commerciante — il quale riceveva i suoi clienti a casa — ha fatto entrare di sua spontanea volontà l'assassino. Probabilmente il Gaspari doveva mostrare una parte del suo campionario al visitatore, forse doveva concludere un affare.

Per ora, il «giallo» è alle sue prime battute. Gli inquirenti stanno «scavando» soprattutto nella vita della vittima e nell'ambiente che essa frequentava. Raimondo Gaspari era molto noto nell'ambiente degli orologiai romani che lo consideravano un po' il decano della categoria. Alcune foto lo ritraggono insieme a papa Giovanni XXIII e Paolo VI e al presidente della Repubblica Leone. Negli ultimi anni, comunque, il suo giro d'affari era divenuto più modesto e, anche a causa della sua età avanzata, riceveva i clienti, tra cui numerosi gioiellieri, nel suo appartamento.

«Colpo» da 50 milioni in una filiale del Banco di S. Spirito all'EUR

Mitra in pugno assaltano una banca e rapinano gli stipendi della Regione

L'assalto in via Accademia degli Agiati - Quattro banditi hanno fatto irruzione armati di mitra, fucile e pistole - Immobilizzato un metronotte, gli impiegati costretti a sdraiarsi sul pavimento

«Colpo» da cinquanta milioni ieri mattina nella tesoreria della Regione, nella filiale del «Banco di S. Spirito» di via dell'Accademia degli Agiati 75, all'Ardeatino. Dopo aver immobilizzato un vigile notturno di guardia e costretto 15 impiegati a sdraiarsi sul pavimento, quattro banditi — mascherati con passamontagna, uno armato di mitra, un secondo di fucile automatico, gli altri di pistole — si sono impadroniti degli stipendi del personale di due assessorati della Regione e poi sono fuggiti su un'«Alfetta» rubata, a bordo della quale li attendeva un complice.

I malviventi sono giunti verso le 10,30 di ieri mattina. Prima di fare irruzione nella banca, i quattro rapinatori hanno aggredito il vigile notturno Angelo Emanueli, di guardia all'ingresso, e, dopo averlo disarmato, lo hanno spinto all'interno del locale. Il metronotte non ha potuto fare nulla: del resto il bandito armato di fucile gli aveva puntato la canna dell'arma allo stomaco, minacciando di far fuoco al minimo cenno di reazione.

Una volta dentro, i malfattori hanno costretto tutti i presenti — una quindicina di impiegati — a mettersi faccia a terra sul pavimento, sotto la minaccia delle armi puntate. Quindi, uno degli aggressori si è avvicinato alla cassaforte con un sacco di nylon del tipo usato dalla Nettezza Urbana mentre un suo complice costringeva il cassiere, Aurelio Dominici, 28 anni, ad aprire il forziere.

Il funzionario, chiaramente emozionato e sotto choc, ci ha messo un po' di tempo tanto che uno degli sconosciuti, innervosito, ha urlato al compagno armato di mitra: «E sparagli, sparagli, così si sbriga...». A questo punto il cassiere non ha perso altro tempo e i rapinatori si sono impadroniti dei cinquanta milioni.

Subito dopo i banditi sono usciti di corsa col bottino e si sono dati alla fuga sull'«Alfetta» dove li attendeva, al volante col motore già acceso, il complice. L'auto — targata Milano U09507, rubata ieri mattina in via Portuense — è stata ritrovata abbandonata poco dopo, verso le 11, in via Carpaccio, a poche centinaia di metri dal luogo della rapina. Nonostante le ricerche e i posti di blocco organizzati dai carabinieri e dalla polizia i malviventi sono riusciti a dileguarsi, molto probabilmente a bordo di un'auto «pulita» che tenevano pronta per proseguire la fuga ed eludere le ricerche.

* * *

Tre banditi armati di pistola poco dopo le 23 hanno fatto irruzione in un bar di via Latina 280, di proprietà del signor Luigi Alimenti. I rapinatori, armati di pistola e con il volto coperto da calzamaglia, hanno costretto il proprietario e la moglie, Giuseppa Franchi di 37 anni ad alzare le mani e ad allontanarsi dal bancone di vendita. Impossessatisi di circa 200 mila lire si sono subito allontanati a bordo di una BMW targata Roma K 10028. L'auto è risultata rubata poco prima in via Etruria.

in breve

TESTACCIO — Domani, nella sede ENARS del Testaccio (a lungotevere Testaccio 19) si svolgerà una manifestazione antifascista promossa dall'ENARS. Interverranno Ferrara (PCI), Di Segni (PSI), Gallenzi e Cabras (DC), Lordi (ANPI), un sacerdote della comunità di San Paolo e Gabaglio (ACLI).

REGOLA-CAMPITELLI — Nella sala della I Circoscrizione si svolgerà oggi alle 17 la riunione costitutiva del comitato di quartiere Regola Campitelli. Al centro dei problemi che stanno davanti al comitato vi sono gli asili nido, il centro storico e i decreti delegati.

MONTEVERDE VECCHIO — Giovedì, alle 20,30, si terrà presso il circolo 4 Venti (in via 4 Venti 87 a Monteverde Vecchio) un dibattito sui decreti delegati. Hanno aderito il Cogidas, il centro di iniziativa democratica Donna Olimpia, i comitati unitari degli studenti, il CIDI e la CGIL scuola.

Domani incontro tra Confapi e Alleanza dei contadini

Un primo incontro tra l'Alleanza contadini e la Confapi (l'organizzazione della piccola e media industria che associa la maggior parte dei caseari) per discutere sull'aumento del prezzo del latte di pecora, è fissato per domani. E' questo un primo risultato dell'iniziativa dei pastori della provincia che avevano più volte sollecitato la convocazione di riunioni con gli industriali lattiero caseari.

Sabato scorso una folta delegazione di allevatori accompagnata da dirigenti dell'Alleanza contadini, si è incontrata alla Regione con l'assessore all'agricoltura e con il presidente della commissione agraria.

Scarcerati i 2 accusati per la rapina di via Tomacelli

Sono stati rimessi in libertà i due studenti universitari Giulio Mariani e Andrea Cosentini, arrestati perché considerati responsabili della rapina compiuta il 22 ottobre scorso nella «Banca del fucino», in via Tomacelli. Come si ricorderà tre sconosciuti, mascherati, uno armato di mitra, gli altri di pistole, avevano fatto irruzione nella banca, dove si trovavano il direttore, sette impiegati e un paio di clienti, impadronendosi di 63 milioni in contanti ed altri cinque in valuta estera. L'ordine di scarcerazione

La libertà ai due giovani è stata disposta dopo il controllo degli alibi dei due arrestati ed un confronto con alcuni testimoni

piccola cronaca

Mostra

Si apre domani, alle 18, alla Galleria Marcon IV, una mostra personale del pittore Alberto Bardi. Presentazione del catalogo di Nello Ponente.

Lutti

E' morto domenica il compagno Alfredo Levis, di 57 anni, che ha valorosamente combattuto nella Resistenza. I funerali partiranno oggi alle 17 dall'ospedale S. Camillo. Ai familiari le condoglianze dell'«Unità».

* * *

Si è spenta domenica scorsa la mamma del compagno Ottavio Di Loreto segretario responsabile dello SFI-CGIL provinciale. Al compagno Di Loreto inviano le più fraterne condoglianze i compagni dello SFI, della Camera del lavoro, della sezione ferrovieri e dell'«Unità».

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione, 4)
Alle 21,15 concerto del pianista Sviatoslav Richter. In programma le Sonate Op. 2 n. 3, Op. 7 e Op. 11 di Beethoven. Bigl. in vend. al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 13 e dalle 19,30. I biglietti dei settori A e B sono in vendita anche presso l'American Express Company, Piazza di Spagna 38, tel. 688751 - 689741.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.752)
Domani alle 21 al T. Olimpico recital di danza della celebre ballerina americana Carolyn Carlson (tagl. n. 4) con: L. Ekson, e il contrabassista B. Phillips. Unica replica fuori abbonamento giovedì 31 alle 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655952)
Stasera e giovedì alle 21 Chiesa di S. Agnese in Agone (P.zza Navona) concerto di inaugurazione: Coro e orchestra di San Bonifacio-Giessen - Germania diretti da W. Meyer. Solisti: M. Schwarzenbock, P. Befort, H. Mesterheide, R. Schafer, G. Gintner. In programma: Schutz, Hassler, Gabrielli, Buxtehude, Pachelbel.

INCONTRI MUSICALI ROMANI (Sala via dei Greci, 18)
Giovedì alle 21,15 «Giorno di nozze» (atto unico). Parole e musica di Gino Negri con P. Rusconi e «Agenzia matrimoniale» opera buffa in un atto di Roberto e Ida Jazon con F. Fabbri, G. Gatti, A.M. Balboni. Orchestra Camerata Strumentale Italiana. Regia di L. Parise Dal Pozzo.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, n. 46 - Tel. 3964777)
Stasera alle 21,15 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto de «I Solisti Veneti» diretti da C. Scimone con la pianista Maria Joao Pires. Programma: Mozart.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi Colombo INAIL)
Alle 16,45 la Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco - Laude di Jacopone da Todi) regia G. Maestà.

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11a - Tel. 5894875)
Alle 21,15 la Coop. Teatrale G. Belli presenta la novità assoluta «Diario di un pazzo» di G. Bandini (da Gogol) con F. Bucci. (Aperta la campagna abbonamenti).

CENTRALE (Via Celsa, 4 Telefono 687270)
Alle 21,15 famil. la Comp. del Malinteso presenta «Giorni felici» di S. Beckett con Mino Bellei, Gianna Piaz. Regia Nino Mangano.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 478598)
Alle 21,15 famil. Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice pres. «Letto matrimoniale» di J. De Hartog. Regia di Pasqualino Pennarola.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 21,15 la Coop. Teatrale dell'Atto presenta «Don Chisciotte» di M. Bulgakov. Regia di Augusto Zucchi.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 21,30 «Nuovo Vangelo 2000» music hall pop in due tempi di Pasquale Cam. Con 5 esecutori in scena. Canzoni di E. Guarini, coreografie di Renato Greco. Regia Leone Mancini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Oggi riposo. Domani alle 21 Alberto Lionello con Valeria Valeri in «L'anitra all'arancia».

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 «prima» Carmelo Bene e Cosimo Cinieri pres. «S.A.D.E. ovvero libertinaggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina». Gran varietà in due aberrazioni di C. Bene, con Lidia Mancinelli. Regia Carmelo Bene. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Lo spettacolo è vietato ai minori di anni 18.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 - Tel. 465095)
Oggi riposo. Domani alle 21,15 la C.ia di S. Spaccesi pres. la nov. di G. Finn «Lei ci crede al diavolo in mutande?» regia L. Procacci.

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 21,15 la Compagnia Sociale A.T.A. presenta «Edipo» di L. Seneca con E. Cotta, C. Alighiero, V. Ciccocioppo, M. Lombardini. Regia A. Pierucci.

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 21,15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino, Marcelli in «Alla fermata del 66» di E. Caglieri. Regia di Checco Durante.

TEATRO ETI - VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 21,15 famil. Mario Chiocchio presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, con S. Randone. Regia F. Enriquez. Scene e costumi M. Giorsi.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A Tel. 3604705)
Alle 21 il Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da M. Ricci pres. «James Joyce» due tempi di M. Ricci. Ultima settimana.

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 899.595)
Alle 21,30 Stagione sperimentale 1974-75 la Comp. «Le parole le cose» presenta «La festa» di Lucia Poli con G. Varetto, R. Benigni, L. Poli. Musiche A. Neri.

CIRCOLO CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
Giovedì alle 18 «Il giorno della civetta» (di D. Damiani); da venerdì alle 18 cabaret «Provaci ancora Amintore» con Cecilia Calvi.

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI (Via dei Fienaroli 30-B)
Oggi alle 22 spettacolo di canzoni cilene e dell'America Latina con Fernando Ugarte. Domani alle 22 canti della Puglia e del Sudamerica con Carmelita ed Eugenio Gadaleta. Ingresso lire 1000.

CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Alle 21 «Il grande uovo» di F. Marletta con F. Marletta e M.L. Ruffini.

FILMSTUDIO '70
Alle 17,30 e 22,30 Rassegna del neorealismo «Ossessione» (regia di L. Visconti) con C. Calamai, M. Girotti (1943).

IL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini, 16 - Trastevere - Telefono 582049)
Alle 19 la Compagnia del Torchio diretta da Aldo Giovannetti presenta «Escurial» di M. De Ghelderode con S. Morato, G. Bonacquisti, A. Rossi.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)
Alle 21,45 ultima settimana la Comunità Teatrale Italiana pres. «Scarrafonata» di G. Sepe. Con S. Amendolea, Contu, Carotenuto, Pudia, Sepe, Venanzini. Musiche originali di Marcucci. Regia Sepe.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Laboratorio di Manifestazioni artistiche per ragazzi.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale, 16-C)
Alle 21 «Antigone» di J. Anouilh dir. da J. Karlsen. In lingua inglese. Ultimi giorni.

CABARET

FOLK STUDIO (Via Sacchi, 13 - Tel. 5892374)
Alle 22 «Concerto d'addio» monologo, sfogo, canzone di Tito Schipa junior.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e critarristi.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 689.51.72)
Alle 22,15 Aichè Nanà, Maurizio Rei, Marcello Monti pres. «Ce l'hanno santo» di D. Vitali.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefoni 5810721-5800989)
Alle 22,30 lo spettacolo di Amendola e Corbucci «Non faccia onde» con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, P.F. Poggi, O. Di Nardo. Musiche E. Giuliani.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Giovedì alle 16 inaugurazione dello spettacolo per bambini e ragazzi con la Comp. «La Bombetta». Giochi, scenette, balli, canti con la partecipazione del pubblico. Prenotaz. 16-18.

LA CLEF (Via Marche, 13 Telefono 57356049)
Alle 22,30 la voce al pianoforte di José Marchese introduce: «E' tempo di Caberet» con A. Mazzamauro e L. Mastelloni.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto del Gruppo Jazz Samba di Irio De Paula.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)
Alle 21 orchestra Giordano; alle 0,30 Gran varietà n. 2 di Giancarlo Bornigia con 2 diversi spettacoli. Numeri di attrazione e vedettes internazionali.

Schermi e ribalte

RIPA KABARETT (V.lo San Francesco a Ripa, 18)
Domani alle 21,45 «Romaccia» omaggio al Belli di Gianni Bonagura. Canta Nannarella.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci, 14 - Tel. 4754818)
Alle 22 «Il cabaret questo fantasma» di S. Spadaccino, con A. Baranta, P. Finà, M. Biiotti, S. D'Amario. Prenotazioni botteghino.

* * *

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.

CINE-CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Il cammino della speranza (di P. Germi)

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato 29 - Tel. 589.40.69)
La ragazza Rosemarie, con N. Tiller DR ⊛⊛⊛ (19-21-23)

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Alle 20,30 e 22 «Follie d'inverno»

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
La collera di Dio, con R. Mitchum DR ⊛ e rivista di spogliarello

VOLTURNO
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ⊛⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA ⊛⊛
AIRONE Fatevi vivi la polizia non interverrà, con H. Silva DR ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
AMBASSADE Chi te l'ha fatto fare? con B. Streisand SA ⊛⊛
AMERICA (Tel. 58.16.168) Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) SA ⊛⊛
ANTARES (Tel 890.947) Come divertirsi con Paperino e Company DA ⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638) L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) E cominciò il viaggio nella vertigine, con I. Thulin DR ⊛
ARISTON (Tel. 353.230) Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Codice d'amore orientale, con J. De Vega (VM 18) S ⊛
ASTOR Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
ASTORIA Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
AUSONIA L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
AVENTINO (Tel. 57.1327) Il clan degli imbroglioni, con J. Legras SA ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Il testimone deve tacere, con B. Fehmiu DR ⊛
BARBERINI (Tel. 47.51.707) Tutta una vita, con M. Keller S ⊛
BELSITO Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milian (VM 18) DR ⊛
CAPITOL Un fiocco nero per Deborah, con M. Malfatti DR ⊛
CAPRANICA (Tel. 67.02.465) Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno, con P. Villaggio (VM 18) SA ⊛
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) La classe dirigente con P. O'Toole DR ⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360 584) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
DEL VASCELLO I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
DIANA Ventimila leghe sotto i mari, con J. Mason A ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) La stangata, con P Newman SA ⊛⊛⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Mio Dio come sono caduta in basso (prima)
ETOILE (Tel. 687.556) Il grande Gatsby, con R Redford DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S ⊛
FIAMMA (Tel. 47.51.100) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The last detail (in originale)
GALLERIA (Tel. 678.267) Per amare Ofelia, con G Ralli (VM 18) SA ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milian (VM 18) DR ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo (VM 16) DR ⊛⊛
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Harold e Maude, con B. Cort S ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
GREGORY (Via Gregorio VII, 185 Tel. 63.80.600) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛
INDUNO Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
LE GINESTRE Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ⊛⊛
LUXOR L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛
MERCURY L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243) Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) I 39 scalini con K. Moore G ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Morbosità, con J. Tamburi (VM 18) DR ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Codice d'amore orientale, con J. De Vega (VM 18) S ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Mio Dio come sono caduta in basso (prima)
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789 242) Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR ⊛
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
PARIS (Tel. 754.368) Una calibro 20 per lo specialista, con J Bridges (VM 14) SA ⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) The long goodbye (in inglese)
PRENESTE Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milian (VM 18) DR ⊛
QUATTRO FONTANE Chi te l'ha fatto fare? con B. Streisand SA ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Lacombe Lucien, con P. Blaise DR ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) Salvate la tigre, con J. Lemmon DR ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Mio Dio come sono caduta in basso (prima)
REX (Tel. 884.165) Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) L'ultima corvè, con J. Nicholson (VM 14) DR ⊛⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Chi te l'ha fatto fare? con B. Streisand SA ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) I santissimi, con Miou-Miou (VM 18) SA ⊛⊛
ROYAL (Tel. 75.74.549) La via dei Babbuini, con C. Spaak DR ⊛
SAVOIA (Tel. 861.159) Codice d'amore orientale, con J. De Vega (VM 18) S ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Frank Costello faccia d'angelo, con M. Rooney G ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
UNIVERSAL Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
VITTORIA Il fiore delle mille e una notte, di P. P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: I guerrieri, con D. Sutherland A ⊛⊛
ACILIA: Il terrore viene dalla pioggia, con P. Cushing (VM 14) DR ⊛⊛
DAM: La morte arriva con la valigia bianca, con R. Culp DR ⊛
AFRICA: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ⊛⊛
ALASKA: Il ritorno dei magnifici sette, con Y. Brynner A ⊛⊛
ALBA: Improvvisamente una sera un amore, con V. Lisi S ⊛
ALCE: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
ALCYONE: Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ⊛
AMBASCIATORI: Troppo rischio per un uomo solo con G. Gemma (VM 14) C ⊛
AMBRA JOVINELLI: La collera di Dio, con R. Mitchum DR ⊛ e rivista
ANIENE: 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛
APOLLO: La bottega che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA ⊛⊛
AQUILA: Il mostro di Londra, con P. Cushing G ⊛
ARALDO: Alleluja e Sartana figli di ...
ARGO: Amore e ginnastica, con S. Berger SA ⊛⊛
ARIEL: Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ⊛
ATLANTIC: La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ⊛
AUGUSTUS: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ⊛⊛⊛⊛
AUREO: L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G ⊛⊛
AURORA: Uragano giallo
AVORIO D'ESSAI: Quattro farfalle per l'assassino, con R. Tushingham G ⊛
BOITO: Lucky Luciano, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
BRASIL: Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai A ⊛
BRISTOL: Totò terzo uomo C ⊛⊛
BROADWAY: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
CALIFORNIA: Il testimone deve tacere, con B. Fehmiu DR ⊛
CASSIO: Le pillole del farmacista, con S. Danning (VM 18) SA ⊛
CLODIO: La legge è legge con Totò C ⊛⊛
COLORADO: La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛
COLOSSEO: Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ⊛
CORALLO: Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛
CRISTALLO: La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Afrika, con I. Staccioli (VM 18) DR ⊛
DELLE RONDINI: La battaglia della Neretva, con F. Nero DR ⊛⊛
DIAMANTE: Improvvisamente una sera un amore, con V. Lisi S ⊛
DORIA: Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
EDELWEISS: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ⊛⊛
ELDORADO: Nessuna pietà uccidetelo, con H. Tappert G ⊛
ESPERIA: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
ESPERO: Ming ragazzi! con T. Scott A ⊛
FARNESE D'ESSAI: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛⊛
FARO: Mani sporche sulla città, con E. Goned (VM 18) DR ⊛⊛
GIULIO CESARE: La regina del karatè
HARLEM: Ballata selvaggia, con B. Stanwych A ⊛⊛
HOLLYWOOD: Carambola, con P. Smith SA ⊛
IMPERO: I magnifici 4 di Hong Kong
JOLLY: Femmine carnivore, con I. Demick (VM 14) DR ⊛
LEBLON: L'avventura è l'avventura con L. Ventura SA ⊛
MACRIS: A qualcuno piace caldo con M. Monroe C ⊛⊛⊛
MADISON: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
NEVADA: Cinque dita di violenza
NIAGARA: Ed ora raccomandati l'anima a Dio
NUOVO: Il testimone deve tacere, con B. Fehhiu DR ⊛
NUOVO FIDENE: Un bianco vestito per Marialè, con I. Rassimov (VM 18) G ⊛
NUOVO OLIMPIA: Salomè, con C. Bene (VM 18) DR ⊛⊛
PALLADIUM: La città sarà distrutta all'alba, con L. Carroll (VM 14) DR ⊛⊛
PLANETARIO: Viva la muerte, con N. Espert (VM 18) DR ⊛⊛
PRIMA PORTA: Fra Tazio da Velletri
PUCCINI: Chiuso
RENO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ⊛
RIALTO: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR ⊛
SALA UMBERTO: Niente di grave suo marito è incinto, con M. Mastroianni SA ⊛
SPLENDID: Cinque pezzi facili, con J. Nicholson (VM 14) DR ⊛⊛⊛
TRIANON: Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛
ULISSE: Agente 007 Casino Royale con P. Sellers SA ⊛⊛
VERBANO: Il caso Drabble, con M. Caine G ⊛⊛
VOLTURNO: L'ombrellone, con E. M. Salerno S ⊛⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Pippo Pluto e Paperino supershow DA ⊛⊛
NOVOCINE: Vado l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ⊛
ODEON: La ragazza del bagno pubblico, con J. Moulder Brown (VM 18) DR ⊛⊛

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Gli eroi di Telemark con K. Douglas A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Ercole e la regina di Lidia, con S. Koscina SM ⊛
LIBIA: L'ammazzagiganti A ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛
ORIONE: Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia con C. Banfi C ⊛
TIZIANO: Gli aristogatti DA ⊛⊛
TRIONFALE: Simbad contro i 7 saraceni

FIUMICINO

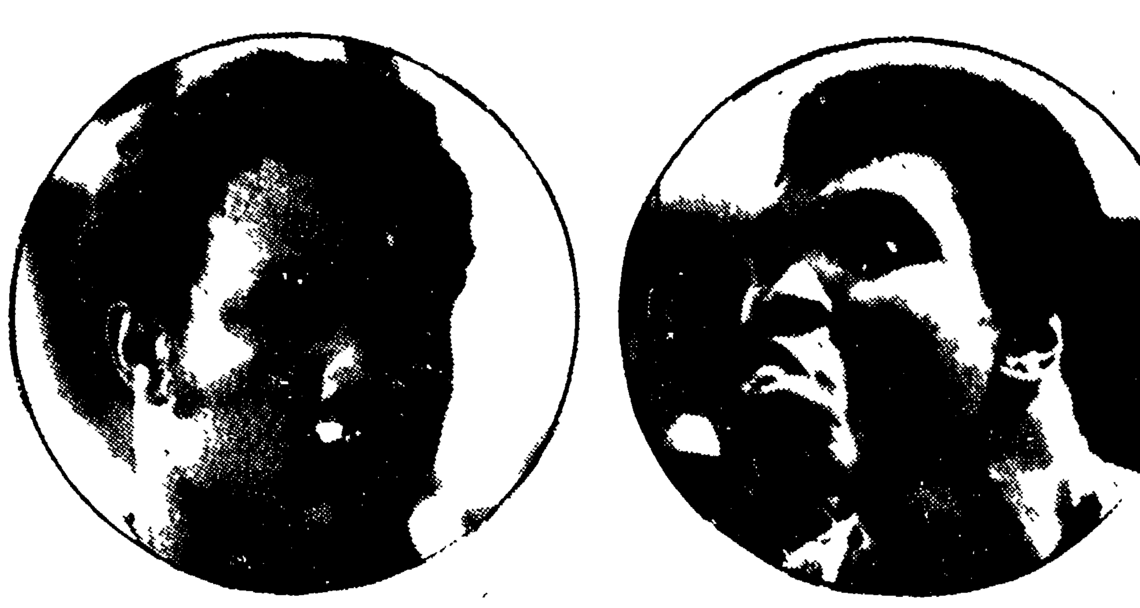
TRAIANO: L'urlo il furore la violenza

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Golden, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Olimpia, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse. TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Dei Satiri, Delle Muse, Rossini, San Genesio.

A Kinshasa (ore 3 di domani) lo scontro «mondiale» dei pesi massimi (TV differita - mercoledì sport)

Riuscirà Foreman a bloccare le gambe di Clay?

I « bookmaker » dànno favorito il campione Foreman



FOREMAN e CLAY saranno di fronte per la « grande sfida »

La battaglia dei giganti e dei dollari sta per incominciare. Si svolgerà a Kinshasa, Zaire, alle ore 0,3 di mercoledì (ore 0,4 locali e 0,3 italiane per la differenza del fuso arario degli Stati Uniti). Nel prologo, quello del peso, il silenzioso George «big» Foreman, campione dei campioni, ha segnato sulla bilancia chilogrammi 99,785, mentre lo sfidante Cassiu Clay, sempre ciarliero, ha fermato la lancetta su chilogrammi 97,970. Siccome negli ultimi tempi Cassius superava il quintale abbondantemente, significa che per questa partita del «ritorno alle origini», come dice lui, si è preparato accuratamente e potrebbe rivelarsi in splendida forma non soltanto per i «rounds» iniziali, come gli accadde con Ken Norton e nella rivincita contro Joe Frazier, bensì mantenere le gambe agili per tutti i quindici assalti.

Angelo Dundee, il manager oriundo di Clay, sembra fiducioso e sicuro: per lui il grosso, lento, ottuso Foreman subirà la prima disfatta della carriera professionistica e il suo imprevedibile Cassius imiterà Floyd Patterson, l'unico che sia riuscito a recuperare la «cintura» dei «massimi» dopo averla perduta: una impresa difficilissima e dannata, che invece, fallì per Jack Dempsey e Joe Louis, per Ezzard Charles e «Jersey» Joe Walcott, per Sonny Liston e Joe Frazier.

In occasione del peso, avvenuto domenica 27 ottobre, ossia 48 ore prima del «fight» il presidente Mobutu ha disposto che le porte dello «Stade du 20 mai» venissero aperte alle folle di Kinshasa e di tutto lo Zaire, gratis, naturalmente. Il paternalismo di Joseph Desire Mobutu è notorio, magari nel suo intimo il generale-presidente si sente colpevole di avere permesso a Don King ed agli altri americani di invadere lo Zaire con le loro macchine, i loro interessi, le loro decisioni unilaterali. Per esempio quella di aver alzato alle stelle i prezzi dei biglietti che vanno dalle 15 mila lire circa, per il «ringside», alle 6.500 per una lontana curva sulle gradinate. Bisogna tener conto che il salario mensile di chi lavora nello Zaire, operai ed impiegati, non raggiunge le 40 mila lire. Chi dunque, stanotte, potrà recarsi nello «Stade du 20 mai» oltre agli americani che spendono quasi 3 mila dollari, tutto compreso, per venire da New York ed agli stranieri, come gli italiani della «Italsider», che lavorano a Maluku, a N'Sele, lungo il fiume Congo e negli altri cantieri dello Zaire che vuole conquistare un posto nel mondo e farsi conoscere? Magari Mobutu, che sostiene la maggiore parte di spese in questo strano affare, dopo lo zucchero del peso pubblico permetterà ai suoi sudditi, a corto di soldi, di assistere sempre gratis allo scontro fra Cassius Clay e Foreman che « non sarà una guerra fra nemici ma una partita sportiva fra fratelli». E' questo lo «slogan» del giorno a Kinshasa e dintorni. Si tratta di retorica, la verità è un'altra. George Foreman e Clay, benchè uomini neri entrambi, non si amano affatto e sono pronti a pestarsi selvaggiamente se lasciati alle loro convinzioni ed al loro istinto.

Mohammad Alì, alias Cassius Marcellus Clay, di anni 32 suonati, nato nel Kentucky, protagonista di una vita agitata e di una battaglia morale contro l'esercito degli Stati Uniti, considera Foreman «uno schiavo dei bianchi». George «big» Foreman, di anni 26, residente in California dove si sente «completamente integrato» giudica Cassius un anarchico, un chiacchierone per via della sua lingua da «squaw», un commediante più che un pugile. Entrambi non hanno voluto tornare alle origini, ossia nella terra dei loro avi che inglesi, francesi e statunitensi strapparono dalle foreste, dai fiumi, dalle savane per trasportarli in America e farne degli schiavi dei signorotti locali, bensì hanno preferito il ring di Kinshasa, a qualsiasi altro ring, per un semplice motivo di tasse. La paga, per il campione e lo «challenger», ammonta a 5 milioni di dollari, tre miliardi abbondanti di lire; ebbene la scure fiscale dello zio Sam ne avrebbe tagliata almeno la metà.

Don King, Henry Schwartz, Bob Arum e la completa «Armata Brancaleone» che organizza la «sfida del secolo» e la diffonderà nel globo con la televisione, sa che il presidente Mobutu paga tutto per poi rifarsi sui sudditi e forse, neppure chiederà qualcosa di tasse sugli incassi registrati nello «Stade du 20 mai».

Bob Arum e gli altri «yankee» sperano, inoltre, di penetrare affaristicamente nell'ancor vergine Zaire, la «boxe» è solo un cuneo per spianare il sentiero. A sua volta il generale-presidente, pensando all'America, spera di partecipare al festino e concludere affari di ogni genere, aiuti militari compresi, con quella gente impicciona. Foreman e Cassius Clay sono un pretesto. E' un groviglio, tutto il resto rappresenta il polverone incominciato con la «ferita» toccata al campione del mondo per giustificare un rinvio. La grossa mela non appariva ancora matura. Inoltre Don King si era dimenticato di versare i soldi per i gladiatori in banca dopo un vano tentativo di ridurre il compenso, iniziale a due milioni e mezzo di dollari per ognuno. Anche sulla questione «dollaroni» Foreman e Cassius si sono naturalmente sentiti alleati, per il resto guerra.

Laggiù a N'Sele, 40 miglia circa da Kinshasa, moderni saloni attrezzati a palestre hanno ospitato gli allenamenti dei due rivali. George «big» Foreman, che si è preparato a «tagliare» la lingua a Clay, ogni giorno ha pestato con meticolosa imparzialità i suoi «sparring» che sono stati Henry Clark e Frankie Steele, Stan Ward, Terry Lee, Elma Anderson e il fatale Bill Mc Murray che sono bianchi e neri. Siccome il grande George preferisce i pugni alle chiacchiere, parlando del nemico si è limitato a dire «...Cassius farà la fine degli altri». Gli altri sono Joe Frazier, Joe King Roman e Ken Norton stesi nel giro complessivo di sette «rounds» scarsi. Le scarne parole di Foreman sono arrivate all'orecchio di Clay che, dopo un nutrito lancio di insulti a «quel sacco di patate», ha così concluso: «Gli faccio fare sette riprese con la lingua fuori e poi lo ucciderò... sicuro lo ucciderò George e il suo cane...». Nel «clan» di George Foreman ci sono 19 persone, comprese il «consigliere» Archie Moore, ed un cane, il massiccio fedelissimo «Dago». Per «Big» George è un portafortuna.

Nello Zaire una cantilena attuale dice: «...Alì boma ye...», che significa «Alì uccidilo». A N'Sele, a Kinshasa, ovunque lungo il vecchio Congo i locali sono tutti per Cassius Clay più simile a loro, più estroverso, più dotato di carica umana. Se la gente dello Zaire si lascia guidare dall'istinto, la situazione pugilistica è però a favore di Foreman più giovane d'età, più fresco fisicamente, più forte nei muscoli, più potente. Da New York, dalla plancia del suo «piccolo club», un magnifico punto di osservazione, Saverio Turiello la antica «pantera di Milano», ci ha scritto: «...Se Alì, la zanzara, dice che Foreman farà soltanto sette riprese, ebbene io dico che Cassius Clay non finirà l'ottavo round. Foreman combatte con un randello perciò il KO di Alì Mohammad sarà travolgente, sconvolgente, sensazionale. Sono pronto a scommettere 100 cucuzze, in dollari naturalmente...». Da tempo i «bookmaker» degli «States» danno Foreman favorito per 5 a 2, ma in California sono scesi anche a 5 a 1 e meno ancora. A tutto questo Angelo Dundee, il pilota di Cassius Clay, sorride sarcasticamente e sembra un vecchio diavolo occhialuto ma allegro: il manager della Florida sostiene che la «boxe» violenta ma monotona di George «big» Foreman è fatta per venire ridicolizzata da un tipo veloce, intelligente, abile come Clay. Noi, da questo angolo, sosteniamo che in parte, se non tutto, dipende dalle gambe di Cassius e dalla «verità» sulla pseudo ferita alla palpebra destra di Foreman.

Quella a Kinshasa sarà, insomma, la battaglia fra un pugile che corre, anzi danza sulla pedana come Cassius Clay che inoltre «taglia» con i guantoni e un «big gun», ossia il «grande cannone» di George Foreman. Peccato che l'indolente T.V. italiana presenterà questa misteriosa, eccitante drammatica partita solo in «Mercoledì sport», quindi in differita, quando tutti sapranno ormai tutto.

Giuseppe Signori

Riccardo Lattanzi offende la stampa

Secondo quanto pubblicato oggi da «Tuttosport» nella sua corrispondenza da Genova, l'arbitro Riccardo Lattanzi avrebbe, precedentemente a Sampdoria-Napoli, offeso gravemente la stampa sportiva. Secondo «Tuttosport», Lattanzi (peraltro ampiamente criticato sui giornali di oggi per la sua «strana» direzione) avrebbe detto che «Nessun giornalista vive del suo stipendio, ma prende le bustarelle dalle società "e che" quindi va al campo sapendo di dover raccontare la partita, al servizio della società che li foraggia». Non è escluso che sulla vicenda, peraltro non doverosa di commenti, l'Ufficio Federale apra un'inchiesta.

Intanto l'Unione Stampa Sportiva ha denunziato l'episodio agli organi direttivi e sindacali della categoria, si è rivolta ad un legale per studiare i passi da svolgere in sede giudiziaria, ha sollecitato al tempo stesso l'intervento della Federcalcio e della Lega calcio. Infine l'USSI ha espresso il suo sdegno, respingendo gli insulti e ribadendo che gli organi responsabili debbono prendere i necessari provvedimenti. Il presidente dell'USSI ha illustrato personalmente queste decisioni al presidente della Lega Carroro ed al presidente degli arbitri Campanati.

Ishimatsu difenderà il titolo a novembre

OSAKA, 28

Il pugile giapponese Guts Ishimatsu difenderà il titolo mondiale dei leggeri (versione WBC) contro il messicano Rodolfo Gonzales ad Osaka, il 29 novembre prossimo.

Anche se è tuttora preceduta da Napoli e Fiorentina

È la Juve la rivale più pericolosa per la Lazio

La flessione di rendimento dei biancazzurri domenica al controllo con l'Inter - Una boccata d'ossigeno per il Milan - Polemiche alla Roma dopo la sconfitta coi rossoneri: Anzalone si dimette da vicepresidente della Lega

Una giornata interlocutoria? Sembrerebbe di sì, almeno a giudicare dai risultati e dalla classifica che ne è scaturita. La Lazio infatti continua a condurre la marcia (pur avendo pareggiato a Terni) e continua ad avere un punto di vantaggio: alla sua ruota ci sono ancora Napoli e Fiorentina (partenopei e viola come sapete hanno anche essi pareggiato, a Marassi e Cesena) mentre invece ha perso contatto il Torino battuto sorprendentemente a Vicenza e sceso al terzo posto ove è stato affiancato dalla Juve impostasi all'Ascoli. In ritardo ancora invece l'Inter che ha pareggiato a stento a S. Siro col Bologna e che è stata raggiunta a quota 4 (ove sono anche Varese Cagliari e Sampdoria) dal Milan vittorioso all'Olimpico contro la Roma, riuscita nel breve giro di 4 settimane a far dimenticare i successi ottenuti in coppa Italia, precipitando come è avvenuto all'ultimo posto in classifica.

Però al di là dei risultati e della classifica ci sono anche le indicazioni venute dai campi di gioco: indicazioni che vale la pena di sottolineare ed approfondire perchè possono costituire le premesse per una futura svolta nella lotta in testa. Intanto c'è stata la flessione di rendimento accusata dalla Lazio a Terni: flessione che nemmeno Maestrelli ed i giocatori hanno saputo spiegare, pur ammettendo francamente che c'è stata (e questa franchezza comunque è importante perchè può portare ad un sereno esame autocritico con conseguente ricerca delle soluzioni da adottare). Quanto basta per aumentare l'interesse attorno alla partita di domenica tra Lazio ed Inter, che potrà permettere di controllare meglio le condizioni della Lazio, osservando al tempo stesso quella «grande» malata che è l'Inter.

Poi la sconfitta del Torino su quello stesso campo di Vicenza ove la Lazio aveva tranquillamente vinto alla seconda giornata. E' una nuova conferma (se ve ne era bisogno) della discontinuità dei granata e della loro idiosincrasia per le partite in trasferta: difetti noti che ci avevano portato a non associarci a quanti indicavano nel Torino la possibile rivelazione della stagione, se non addirittura una delle maggiori candidate alla vittoria finale.

A proposito di «complessi esterni» poi si può aggiungere che anche Fiorentina e Napoli hanno confermato di non trovarsi molto a loro agio lontano dalle mura amiche, come del resto avevamo già prospettato. Per questo avevamo detto che pur se Fiorentina Napoli e Torino erano secondo la classifica le più immediate inseguitrici della Lazio, non tanto dalle tre squadre ci sembra che i biancoazzurri dovessero guardarsi, quanto dalla Juve.

Ed infatti la Juve, pur se ancora è a 2 punti dalla Lazio e ad una lunghezza da Fiorentina e Napoli, sta dimostrando di avere un altro passo, rispetto almeno ai partenopei e ai viola. Grazie a «nonno» Altafini, che non finirà mai di stupire per la sua stupefacente freschezza, la squadra bianconera ha schiantato l'Ascoli con un punteggio altisonante, il più rotondo della domenica (4-0). Quel che più conta poi pare che la squadra stia gradatamente migliorando: ridotto il ritmo (che comunque si mantiene sempre elevato) sono sempre molte le occasioni create nel corso dei 90', ma ora è più facile tradurle nella moneta sonante dei goal appunto perchè non c'è più la precipitazione delle prime partite.

Tenuto conto del valore del parco giocatori, delle tradizioni e della solidità della società, del favore che incontra su molti campi d'Italia (nonchè nei corridoi federali) ed infine del comportamento negli ultimi tre anni (due scudetti ed un secondo posto!) non ci sembra di scoprire poi l'America se confermiamo che a nostro avviso è la Juve la più pericolosa rivale della Lazio. Con tutto il rispetto per Napoli e Fiorentina, nonchè per l'Inter e il Milan che ancora devono lavorare per arrivare ad una condizione soddisfacente. Per quanto riguarda l'Inter per la verità il discorso è complicato anche dalla povertà del parco giocatori, non adeguatamente rinforzato e rinnovato negli ultimi anni. Il Milan invece ha fatto grandi sforzi, pur se non sembra che siano state sempre felici le scelte (vedi Gorin e Calloni). Comunque è ovvio che la vittoria dell'Olimpico permetterà a Giagnoni di procedere per la sua strada con maggiore serenità di quanto non ne avrà invece Suarez.

Ma chi si trova addirittura nelle peste dopo la quarta giornata è Liedholm, il quale insiste nella sua richiesta di avere a disposizione un'altra punta (quando in estate aveva assicurato che sarebbe bastato De Sisti) e «scopre» ora che il suo sistema di preparazione basato sulla tenuta alla distanza deve essere integrato da una ricerca diretta a potenziare e perfezionare lo scatto dei suoi uomini (pur sottolineando che in maggioranza non sono scattisti). Ma si sa che il mercato di novembre non offre grandi occasioni in fatto di giocatori. E quei pochi di un certo valore che sarebbe possibile acquistare sono contesi a prezzi folli (vedi le richieste del Brescia: 800 milioni per il promettente ma non più di tanto e quasi sconosciuto Bertuzzo!). Quindi Liedholm in fatto di giocatori dovrà contentarsi di quel che passa il convento: puntando cioè al recupero più sollecito possibile di Orazi o al lancio di Penzo e Curcio.

Al tempo stesso poi lo svedese dovrà rivedere un po' i suoi schemi nel senso di corredare la «ragnatela» (che potrebbe rimanere alla base della manovra, appunto perchè i giocatori della Roma sono quasi tutti centrocampisti e privi di scatto) con sviluppi più continui in profondità. Anche se ciò può portare al sacrificio di qualche titolare dell'attuale formazione: vedi appunto Negrisolo che a nostro parere deve essere sostituito a destra da un elemento ficcante e deciso. Eventualmente, fino a che non verrà recuperato Spadoni, Negrisolo potrà essere utilizzato a sinistra (ammesso che sia in grado di giocare da quella parte del campo), in modo che possa lasciare spazio alle incursioni di Rocca ed eventualmente arretrare a sostituirlo.

Per il resto calma e sangue freddo. Per la Roma occorre sopratutto serenità e non le piazzate di qualche decina di teppisti come è successo domenica dopo la partita quando hanno tentato di prendersela prima con l'arbitro, poi con il presidente Anzalone (che c'entra lui poi non si capisce...). Offeso e amareggiato dal comportamento dei tifosi Anzalone come ha rivelato ieri in una conferenza stampa improvvisa, aveva meditato di dare le dimissioni. Poi ha soprasseduto perchè «andarsene in questo momento sarebbe da vili». E in fondo è sempre convinto che la squadra può riprendersi. Ha invece dato le dimissioni da vice presidente della Lega, ma non per polemica con gli arbitri, bensì per dedicarsi di più alla squadra.

Roberto Frosi

CARLOS MONZON FERMATO

SANTA FE', 28

Il Campione del mondo dei « medi » Carlos Monzon è stato fermato ieri per avere percosso la moglie ma poi è stato rilasciato a distanza di qualche ora.

La signora Beatriz Garcia De Monzon, moglie del campione, ha presentato alla polizia una circostanziata accusa secondo la quale alle tre della notte tra sabato e domenica, il marito l'avrebbe percossa in un ristorante dove la famiglia Monzon stava festeggiando il compleanno di uno dei bambini. Monzon ha smentito l'episodio.

La polizia ha detto che « la signora Monzon ha sofferto un taglio sopracciliare » e che « il campione ha reagito a uno schiaffo della moglie ». NELLA FOTO: Monzon.

Conferme e sorprese nelle convocazioni di Bernardini

«Ripescato» Causio, promossi Antognoni Guerini e Martini

In vista dei prossimi impegni delle squadre nazionali italiane di calcio « A » e Under 23 » sono stati convocati i seguenti giocatori:

NAZIONALE A: Antognoni (Fiorentina); Boninsegna (Inter); Braglia (Napoli); Causio (Juventus); Guerini (Fiorentina); Martini (Lazio); Morini (Roma); Orlandini (Napoli); Re Cecconi (Lazio); Rocca (Roma); Spinosi (Juventus); Wilson (Lazio); Zecchini (Milan); Zoff (Juventus).

UNDER 23: Boni (Sampdoria); Cacciatori (Sampdoria); Calloni (Milan); D'Amico (Lazio); Danova (Cesena); Della Martira (Fiorentina); Gentile (Juventus); Graziani (Torino); Inselvini (Lazio); Maldera (Milan); Massimelli (Bologna); Peccenini (Roma); Pecci (Bologna); Scirea (Juventus).

I convocati dovranno trovarsi al Centro Tecnico di Coverciano entro le 13 di domani e nello stesso giorno disputeranno due gare di allenamento allo stadio Comunale di Firenze: alle 18,30 «Under 23 »-Massese e alle 20 Nazionale A-Reggiana.

Dalla nostra redazione

BOGLIASCO, 28

Bernardini ha rilasciato dichiarazioni a sorpresa per spiegare le sue scelte per gli allenamenti della nazionale A e degli « Under 23 » di mercoledì a Firenze. « *Si tratta* — spiega — *di un allenamento interlocutorio; una verifica degli uomini più che degli schemi* ». Ed aggiunge: « *La nazionale 'A' giocherà contro la Reggiana nella seguente formazione: Zoff, Martini, Rocca; Orlandini, Zecchini, Wilson; Re Cecconi, Causio, Boninsegna, Antognoni, Braglia. L'incontro durerà esattamente settanta minuti e dopo una quarantina manderò in campo Morini al posto di Antognoni, Spinosi per Zecchini e Guerrini per Orlandini. La 'Under 23' incontrerà la Massese così: Cacciatori; Gentile, Maldera; Boni, Della Martina, Scirea; Graziani, Pecci, Calloni, Massimelli, D'Amico. Altri settanta minuti di gioco e anche qui, dopo una quarantina, ci saranno delle sostituzioni: Danova per Della Martina, Inselvini per Boni, Peccenini per Gentile o Maldera, a seconda di chi dei due avrà più necessità di essere sostituito* ».

— C'è solo un portiere per squadra; come mai?

« *Zoff farà, per questo allenamento, il secondo a Cacciatori, e viceversa nell'altro incontro: non era il caso di convocarne altri. Ma per le partite in programma contro il Fortuna Dusseldorf (la Under) e contro il Bayern (la A) verranno convocati Buso come rincalzo di Cacciatori e Albertosi come rincalzo di Zoff, al solito* ».

— Manca il « sedicesimo »...

« *Non ho ancora deciso, ma c'è tempo. Per questa occasione, per esempio, volevo convocare anche Pulici, del Torino, ma si è messo a letto con una caviglia gonfia. Lo stesso dicasi per Facchetti, che conta di ricominciare fra una decina di giorni e potrebbe anche farcela per Rotterdam, ma io devo prendere le mie precauzioni* ».

— Manca Roggi all'appello...

« *E' fuori anche lui: ha male ad una caviglia, la stessa di Zagabria, e soffre di pubalgia* ».

— Causio, secondo le tue dichiarazioni, per essere ancora convocato avrebbe dovuto eliminare la «mossa in più...», visto che lo hai chiamato, vuol dire che si è ravveduto e corretto...

« *Ho parlato anche con lui: gli ho detto che doveva prendere quel discorso come un consiglio amichevole per il bene suo e della squadra e infatti lo ha preso nel modo giusto: il rapporto su di lui è favorevolissimo in questo senso* ».

— Quanto sarà indicativa questa formazione in rapporto a quella che giocherà in Olanda?

« *Ci saranno variazioni, probabilmente, ma non so in quale misura. Dipende anche dalle condizioni del campo: questo sì che può orientare la formazione* ».

— Per esempio con Chinaglia e con Benetti?

« *Potrebbero servire entrambi, certo: tutti possono tornare utili. Sia chiaro però — corregge subito — che questa ammissione non significa niente* ».

— Per ora, comunque, puntì su Braglia...

« *Braglia ha gambe lunghe ma svelte. Può trovarsi in difficoltà contro un uomo che lo marchi stretto come ha fatto ieri Arnuzzo, però può essere utilissimo nel gioco largo* ».

Stefano Porcù

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IL GIAPPONE** ha vinto il titolo mondiale femminile di pallavolo battendo in finale l'Unione Sovietica 15-10, 15-6, 15-4. Nella finale per il terzo posto, la Corea del Sud ha battuto la Romania 17-15, 15-5, 15-7.

● **BOBBY ALLISON**, il tronco fasciato strettamente per una infrazione vertebrale, ha vinto la terza gara della serie internazionale dei campioni di automobilismo. Il campione del mondo Emerson Fittipaldi si è piazzato terzo.

● **E' STATO INAUGURATO** ad Addis Abeba un monumento ad Abebe Bikila, l'etiope che conquistò Roma nel 1960 vincendo la maratona alle olimpiadi romane. Nel 1964 egli ripetè l'impresa vincendo anche la maratona alle Olimpiadi di Tokio, correndo, come a Roma, a piedi nudi.

● **IL CALCIATORE EVERALDO**, terzino sinistro della nazionale brasiliana vincitrice della Coppa Rimet 1970 in Messico, è morto in un incidente stradale occorsogli ieri sera.

In margine ai campionati del mondo conclusisi a Varna

GINNASTICA: EVOLUZIONE OVUNQUE, NON IN ITALIA

Si sono conclusi a Varna, in Bulgaria, i campionati mondiali di ginnastica. Il medagliere parla a favore dell'Unione Sovietica (6 medaglie d'oro, 10 argento e 5 di bronzo) e del Giappone (5-1-4), mentre la vicenda globale parla a favore di una ginnastica in fase di strepitosa evoluzione. Questa disciplina è assai bella a vedersi (a Monaco raccolse indici di gradimento elevatissimi) e pare abbia trovato una simbiosi quasi perfetta tra l'alta acrobazia e l'espressione d'arte. Bastano due esempi — e due nomi — per chiarire questi concetti: Hannelore Zinke e Ludmila Turischeva.

La prima è una giovanissima atleta della RDT che ha proposto (laureandosi campionessa del mondo) un sensazionale esercizio alle parallele asimmetriche. Abbiamo avuto la ventura di osservare alla TV svizzera il capolavoro della ginnasta tedesca e stentiamo a trovare le parole per inquadrarlo nella prospettiva esatta. Alla base di tutto è chiaro che esiste un allenamento che non ammette deconcentrazione. L'allenamento conduce a una perfetta conoscenza del proprio corpo e delle possibilità a esso legate. Ma l'allenamento non basta. La ginnastica a questi livelli è un fatto di cultura perchè nasce dalla scuola, o meglio da una valutazione che la scuola fa dello sport. Se così non fosse basterebbe far fare quel che ha fatto Hannelore Zinke a una acrobata da circo.

La seconda ha meno bisogno di presentazione. Ludmila Turischeva, 23 anni, è da lungo tempo sulla breccia e già nel '69 contrastava alla grande Karin Janz la supremazia mondiale. L'esercizio di Ludmila al corpo libero è qualcosa che trascende il puro esercizio fisico.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Unione Sovietica	6	10	5
Giappone	5	1	4
RDT	1	2	2
Ungheria	1	0	1
RFT	1	0	0
Romania	1	0	0
Polonia	0	0	1
Bulgaria	0	0	1
Cecoslovacchia	0	0	1

L'allenamento radicale che ne sta alla base non è che la via più breve per giungere a vere espressioni d'arte.

Olga Korbut al cavallo ha accettato la metodologia maschile proposta dai giapponesi: altissima acrobazia. Una ginnastica, per chiarire, che allarga sempre di più il solco esistente tra le nazioni evolute e quelle che stentano a raccogliere i buoni frutti di una base carente. L'alta acrobazia naturalmente, porta con sé delle controindicazioni che possono essere riassunte in una maggiore possibilità di incidenti. Se si vuole, cioè, copiare senza avere alle spalle una scuola adeguata si finisce per rovinare gli atleti che si vorrebbe portare ai massimi livelli.

Il dominio delle sovietiche e dei nipponici non è stato, tuttavia, totale. Abbiamo detto di Hannelore Zinke. A questa va aggiunta Angelika Hellmann, una ragazza completa cui manca solo di completare la simbiosi tra l'efficienza fisica, la scuola e l'espressione d'arte. Il romeno Dan Grecu ha confermato le belle cose dei Giochi Olimpici dividendo a metà con Andrianov il primato agli anelli. L'ungherese Zoltan Magyar ha vinto al cavallo a dimostrazione che la scuola danubiana è sempre capace di servirsi di una base ricca e bene addestrata.

L'Italia non ha raccolto medaglie. I tempi di Franco Menichelli, Giovanni Carminucci e Luigi Cimnaghi sono lontanissimi. Oggi Menichelli allena la nazionale e si rende perfettamente conto di non avere una base su cui lavorare. L'amara realtà del nostro paese è che la scuola non ama lo sport. Il modo più semplice che hanno i giovanissimi di far pratica sportiva è di menar calci a un pallone nei pochi spazi liberi a disposizione. E quando non si hanno spazi si gioca in mezzo alla strada.

Gli azzurri, ora, avranno un impegno terribile (e coraggioso) il 10 novembre, a Pavia, con la Germania Democratica. La sconfitta è certa anche se i tedeschi (nonostante Angelika Hellmann e Annelore Zinke) non sono più all'altezza dei tempi della straordinaria Karin Janz. Il problema, comunque, non è lì. Franco Menichelli sa benissimo che la sua battaglia è perduta in partenza se non potrà avere — allargando la base — la collaborazione della scuola.

Remo Musumeci

Lettere all'Unita

Leva nazionale ma licenze uguali per tutti

Caro direttore,

a proposito della « leva regionale », vorrei dire che, se da una parte sono d'accordo con le ragioni riportate dall'on. Aldo D'Alessio contro tale proposta, non bisogna dimenticare che l'attuale sistema di leva nazionale comporta dei disagi notevolissimi per i soldati. Qui nelle caserme si passa il tempo a parlare di licenze e permessi di cui tutti hanno bisogno per mantenersi attaccati alla realtà esterna e non lasciarsi distruggere psicologicamente dall'apparato repressivo dello esercito. Nelle condizioni attuali — con le licenze e i permessi a discrezione del comandante — siamo estremamente ricattabili, specie quelli che si trovano più lontani da casa. Per questo anche ragazzi che militavano politicamente nelle forze democratiche, qui tacciono ormai del tutto per la paura che le loro parole vengano riferite, e siano esclusi dalle sospirate licenze.

Quindi sì alla leva nazionale, ma occorre nello stesso tempo una legge che fissi un certo numero di giorni di licenza al mese uguale per tutti. In questo caso essere a 50 o 500 km. da casa fa molto meno differenza. Un passo del genere permetterebbe sicuramente una maggior libertà di parola e di azione per la democratizzazione dell'esercito.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Le guardie di PS costrette a fare gli attendenti

Signor direttore,

come certamente saprà, è stata emanata una legge secondo la quale le guardie di Pubblica Sicurezza non possono più essere adibite alla funzione di attendente o ad altri servizi non di polizia. Allora perchè il prefetto d'Isernia tiene due guardie al servizio personale, uno come cameriere e l'altro come cuoco? Le sembra giusto che lo Stato paghi due guardie perchè svolgano la funzione di servi del prefetto, senza contare gli autisti a disposizione? E questo mentre tutti gli altri poliziotti debbono fare molte ore di servizio in più (senza neppure ricevere un compenso per lo straordinario). Sempre in questa provincia, accade che una guardia, pur non figurandolo ufficialmente, fa da attendente al questore; e tra i suoi « compiti » vi sono quelli di effettuare le pulizie di casa e andare a fare la spesa per conto della moglie del questore stesso. A noi tutto questo non sembra giusto.

LETTERA FIRMATA per un gruppo di agenti di polizia (Isernia)

Gli uomini e i problemi del mondo cattolico

Egregio direttore,

è dal 1945 che seguo con attenzione il vostro giornale che si è trasformato, seguendo il tempo, sempre in meglio. Complimenti in particolare al vostro validissimo giornalista che sa trattare così bene il problema del mondo cattolico e non dimentica alcuni dei suoi migliori uomini ormai scomparsi: da Miglioli a don Mazzolari. A proposito di quest'ultimo, vorrei informare che il suo editore è Vittorio Gatto, bresciano, ormai molto anziano ma sempre figura esemplare di coraggioso cristiano. Desidero inoltre segnalare ad Alceste Santini, autore dell'articolo « La causa di Guido Miglioli », che questo dirigente cattolico subito dopo la Liberazione scrisse un importante libro intitolato Con Roma e con Mosca, *edito da Mondadori e ormai introvabile (io lo imprestai e non l'ho più riavuto). Per completare il ritratto dell'on. Miglioli, è significativo ricordare che pur essendo valente avvocato e figlio di benestanti, morì povero.*

RENATO CODELLA (Brescia)

L'avvocato che paga alla SIP più di Agnelli

Signor direttore,

recentemente la SIP ha distribuito ai suoi abbonati un depliant dal titolo « Il telefono è diverso ». Diverso da che cosa? Diverso, e lo spiega, dai servizi dell'acqua, del gas e della luce.

Il telefono è davvero diverso dagli altri servizi, perchè solitamente i cittadini vengono trattati in modo eguale e non vi è differenza fra l'avvocato e il muratore, fra il medico e la casalinga, fra l'industriale e il calzolaio. Per quanto riguarda i telefoni, invece, il D.M. 28-8-1972 ha diviso, negli artt. 1 e 3, i cittadini italiani in tre categorie, con canoni differenziati a seconda che la rete raggiunga o superi i 500 abbonati:

1) la A (Amministraz. statali, enti pubblici, giornali ecc.): L. 1.000 e L. 1.000;

2) la B (cittadini privati) L. 3.200 e L. 4.000;

3) la C (agenzie di affari, avvocati, medici, geometri ecc.): L. 3.500 e L. 7.500;

Dallo specchietto suindicato si possono notare differenze ingiustificate, fra una categoria e l'altra di cittadini. Io, ad esempio, ogni trimestre vengo a pagare 3.500 lire in più di quanto paga Gianni Agnelli per il telefono di casa sua e all'anno pago in più ben 14 mila lire.

In definitiva, non capisco perchè per lo stesso servizio io debba pagare più degli altri. A me cosa da di più la SIP? E' evidente che la discriminazione fatta dalla normativa in questione travalica i binari della legittimità costituzionale, per cui i colleghi avvocati di tutta Italia non mancheranno certamente, non appena se ne presenterà l'occasione, di sollevare l'eccezione di incostituzionalità degli artt. 1 e 3 del D.M. 28-8-1972, che sono in palese contrasto con l'art. 3 della Costituzione, il quale ha sancito che « tutti i cittadini... sono eguali davanti alla legge, senza distinzione... di condizioni personali e sociali ».

Avv. EMILIO RUBINO (Nardò - Lecce)

Poche giornate per i braccianti e paga in ritardo

Signor direttore,

le scrive un bracciante agricolo che da circa quattordici anni lavora presso il vivaio forestale Piano Noce, in territorio di Polizzi Generosa. Durante questi anni ci hanno fatto lavorare per dodici, quattordici, o al massimo quindici giorni al mese e mai pagati con regolarità; il pagamento ce lo fanno ogni tre-quattro mesi e non ci hanno mai dato l'intera somma spettanteci, dimodochè siamo sempre creditori nei confronti dell'Ispettorato provinciale, nostro datore di lavoro, anche se di misera somma.

Diverse volte in questi quattordici anni, siamo andati, accompagnati da esponenti sindacali, a parlare con il capo dell'Ispettorato e la storia è sempre la stessa: non c'è disponibilità finanziaria; e aggiungono che dobbiamo essere grati per quelle giornate che ci fanno fare e così via. Andiamo allora all'assessorato Agricoltura e ci dicono che i finanziamenti debbono essere registrati alla Corte dei conti; corriamo alla Corte dei conti e ci dicono che loro fanno il loro dovere e che non c'è nessun decreto da registrare. Ci rivolgiamo ai parlamentari e ci dicono che non fanno altro che varare leggi in nostro favore, piani quinquennali, piani decennali, leggi di emergenza, leggi di urgenza come quelle sulla forestazione miracolosamente approvate dall'Assemblea il 6 agosto. In definitiva, signor direttore, siamo in obbligo con tutti e dobbiamo ringraziare tutti: ma a voler dire la verità siamo stanchi e avviliti, non sappiamo quale strada fare: non possiamo parlare di sciopero perchè ci ricattano immediatamente con il licenziamento.

Mi sono deciso di rivolgermi a lei, perchè attraverso il suo giornale potessimo trovare il buon senso di chi ci amministra, perchè potessimo finalmente essere considerati cittadini di questa società, e perchè ci sia riconosciuto il diritto alla vita come tutti gli altri.

GANDOLFO ALBANESE (Polizzi G. - Palermo)

Libri e riviste per i circoli e le sezioni

CIRCOLO GIOVANILE COMUNISTA, 92022 *Cammarata* (Agrigento): « *Abbiamo aperto da poco un circolo della FGCI e con un certo successo, sia per il numero degli iscritti sia per le iniziative intraprese. Abbiamo condotto una splendida battaglia in occasione del referendum e adesso stiamo impegnandoci a fondo per la consegna delle case popolari ai braccianti, i quali le aspettano da più di due anni. Abbiamo bisogno di materiale — libri, documenti, riviste, opuscoli — per approfondire il discorso sul marxismo e sul movimento operaio nazionale e internazionale* ».

SEZIONE del PCI « Palmiro Togliatti », *Augusta* (Repubblica federale tedesca): « *E' stata aperta nei giorni scorsi la sede della nostra sezione. Abbiamo intenzione tra l'altro di portare avanti iniziative di studio e di letture collettive. Ma per realizzare questo ci è indispensabile il contributo dei compagni affinchè ci facciano avere libri adatti alla costituzione di una biblioteca, e abbonamenti alle riviste del PCI:* Rinascita, Politica ed economia, *ecc. L'invito è rivolto in modo particolare alle sezioni in Italia. Il nostro recapito è: Vito Primucci,* 89 Augsburg, *Schillstr. 80/H, RFT* ».

CIRCOLO della FGCI « A. Gramsci », via Borrelli, *Papanice di Crotone* (Catanzaro): « *Siamo dei giovani ed abbiamo deciso di aprire per la prima volta un circolo comunista nel nostro paese. Vorremmo allargare il circolo a molti altri giovani, ma le difficoltà sono molteplici, a partire dalle carenze sociali (basti dire che qui l'unica cosa da fare, dopo l'uscita dalla scuola, è quella di passeggiare per le strade del paese). Vogliamo rivolgere un appello a tutte le organizzazioni del nostro partito e a tutti i compagni perchè ci inviino libri marxisti e di cultura generale* ».

Dalla Romania

Anisoara GURINCU, str. Stefan Cel/Mare 37 bl. E2 sc. B ap. 9 - *Suceava* Romania (è una studentessa che desidera conoscere l'Italia attraverso la corrispondenza con coetanei).

Ion MUNTEANU, str. Libertatu 19 - *Resita* - Romania (è un appassionato filatelico non più giovane d'età e desidera corrispondere per eventuali cambi).

RASSEGNA internazionale

Il voto in Assia e in Baviera

L'Unione cristiano-democratica (CSU) di Franz Joseph Strauss governa la Baviera da 28 anni. Il partito socialdemocratico governa l'Assia da 17. L'una e l'altro continueranno ad esercitare il potere nei rispettivi *Laender*: la CSU con rafforzata maggioranza, la SPD, unita ai liberali della FDP, con un più ristretto margine. Ma se sul piano amministrativo locale le elezioni di domenica scorsa non avranno conseguenze sensibili, sul piano federale c'è da attendersi una catena di effetti che toccheranno le istanze più elevate dei vari partiti.

I risultati del voto in Baviera e in Assia erano attesi come una sentenza sulla validità, agli occhi dell'elettore, del nuovo corso impresso da Helmut Schmidt alla politica di Bonn.

Poiché la svolta era stata sostenuta — e per qualche verso imposta — da Schmidt come l'unico mezzo per frenare le diserzioni dell'elettorato registrate nelle ultime consultazioni locali, la batosta di domenica è una sconfitta del cancelliere. E' facile prevedere che la sconfitta della linea del cancelliere rimetterà in moto le tensioni interne alla socialdemocrazia che nella primavera scorsa ebbero il momento più drammatico, ma non risolutivo, nelle dimissioni di Willy Brandt.

La vicenda di domenica ha confermato ancora una volta — come da tempo ammonivano i comunisti della RFT — che il ripiegamento sul terreno dell'avversario avrebbe portato solo a ingrossare le file di quest'ultimo. Schmidt ha posto la stabilità economica davanti agli impegni sociali e alle riforme, ha dato la preminenza agli interessi politici ed economici nazionali nei confronti degli alleati europei, ha rafforzato i legami con l'America e attenuato il discorso dell'Ostpolitik. Nella speranza dunque di togliere spazio alle argomentazioni dell'avversario, ne ha solo accettato i suggerimenti.

Questa conclusione resta valida anche se si tiene conto del peso che, nel determinare la scelta almeno di una parte degli elettori, è stato esercitato da una serie di bordate addirittura terroristiche sparate ultimamente da ben cinque istituti demoscopici della Germania occidentale: tutti concordi nel prevedere per l'inverno prossimo un milione di disoccupati.

Il discorso non può fermarsi alla ricerca dei motivi dello scacco della SPD e del suo attuale gruppo dirigente. Le elezioni di domenica aprono una serie di interrogativi anche di altro genere.

La posizione di Strauss esce fortemente cresciuta dalle elezioni, cresciuta nei confronti degli amici-nemici dell'altro e maggiore partito democristiano, la CDU. Dregger, che ha portato i democristiani alla maggioranza relativa in Assia, è un uomo di Strauss nella CDU.

Fino a pochi mesi fa sembrava una regola fissa e immutabile che in un governo retto dai dc il cancelliere sarebbe stato sempre fornito dalla CDU. Anche nelle ultime elezioni politiche nessuno aveva messo in discussione che il candidato alla cancelleria fosse Barzel, leader della CDU.

Ora, questo principio si sfalda. Da qualche tempo Strauss si agita per far sapere che intende porre la sua candidatura alla cancelleria per il 1976. Nei giornali di destra, e non solo in quelli bavaresi, Strauss è stato presentato ormai da mesi come lo unico vero capo della destra economica e politica, democristiana e cristiano-sociale della RFT.

L'ascesa minacciosa di questo personaggio, nemico della Ostpolitik, famoso oltranzista atlantico, legato a doppio filo con il grande capitale tedesco e internazionale, pone alla SPD e alle forze democratiche della Germania occidentale il problema urgente di un rinnovamento della linea politica e di una elaborazione di una nuova strategia, per battere una operazione reazionaria che potrebbe essere gravida di pericoli.

g. co.

A conclusione di una intensa giornata di negoziati

Un accordo tra Hussein e l'OLP sarebbe stato raggiunto a Rabat

In base all'intesa oggi il vertice arabo dovrebbe dichiarare che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina è responsabile di tutto il popolo palestinese su tutti i territori occupati — Tel Aviv minaccia di sabotare la conferenza di Ginevra

RABAT, 28

Un accordo di massima sulla questione della responsabilità dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina su tutti i territori ancora occupati da Israele, sarebbe stato raggiunto questa notte al vertice arabo di Rabat. A conclusione di una giornata contrassegnata dalla ricerca di un compromesso tra le tesi che oppongono l'OLP e la Giordania (quest'ultima ha sostenuto in questi giorni che la responsabilità sulla Cisgiordania spetta al regno di re Hussein), il ministro delle informazioni marocchino Taibi Behnima ha annunciato a tarda sera che il «punto morto» giordano palestinese sarebbe stato sbloccato. I capi di Stato, secondo quanto ha annunciato Behnimi, sarebbero rimasti d'accordo su idee precise concernenti la redazione di una risoluzione sulla quale il vertice dovrà pronunciarsi domani.

In base all'accordo raggiunto, l'OLP è responsabile del popolo palestinese su tutto il territorio occupato, e si assume tutte le responsabilità e le conseguenze nazionali e internazionali di questo accordo. Da fonte palestinese si afferma che re Hussein avrebbe accettato di aderire alla raccomandazione dei ministri degli Esteri incaricati di preparare l'attuale vertice, raccomandazione che prevedeva lo stabilimento di una autorità nazionale palestinese sotto la direzione dell'OLP su tutto il territorio liberato. Sempre secondo le fonti palestinesi, re Hussein avrebbe chiesto che il testo venga formulato in maniera che non si ponga la questione né di vincitori né di vinti, e che venga menzionato lo spirito di conciliazione e la volontà di solidarietà del sovrano giordano.

Da fonte marocchina si apprende che il testo definitivo non pregiudicherà la presenza dell'OLP a Ginevra nel caso di una ripresa dei negoziati di pace; esso menziona però la possibilità di «coordinare» l'azione dei paesi del «campo di battaglia» (i paesi che hanno preso parte alla guerra contro Israele nel '73) e dell'OLP, e quindi implicherebbe, secondo alcuni osservatori, la possibilità di una rappresentanza araba comune ai negoziati.

Il compromesso che avrebbe consentito di superare il punto morto sarebbe stato raggiunto nel corso della serie di incontri promossi oggi da re Hassan II del Marocco, e ai quali hanno partecipato anche re Hussein e Yasser Arafat. Il testo finale dell'accordo viene ora elaborato da una sessione plenaria tenuta questa sera dai capi di Stato arabi e verrà pubblicato in occasione della sessione di chiusura di domani mattina.

In merito al testo dell'accordo il ministro delle informazioni marocchino Benhima non ha voluto fornire altri particolari. Fonti diplomatiche hanno detto che in base al compromesso la Giordania avrà «un qualche ruolo» nei prossimi sforzi di pace. In particolare il ministro delle informazioni marocchino ha detto che l'accordo specifica che «l'OLP debba avere responsabilità su ogni territorio occupato che venga liberato, senza precisare se questo territorio si trovi sulla riva orientale o occidentale del fiume Giordano».

Secondo l'A.P. re Hussein di Giordania avrebbe deciso di non fare uso del diritto di veto nei confronti dell'appoggio dato dal vertice dei paesi arabi all'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Ma al tempo stesso avrebbe comunicato che intende aver mano libera in futuri negoziati.

Il vertice in altre parole avrebbe approvato una versione modificata del documento dei ministri degli Esteri che prevede che la sponda occidentale del Giordano (Cisgiordania) cada sotto il controllo dell'Oragnizzazione per la liberazione della Palestina. Sempre secondo l'A.P. ciò non avrebbe mutato la situazione di conflitto esistente dal momento che Hussein «riservandosi» di agire come riterrà opportuno ha lasciato aperta la possibilità di un accordo bilaterale con Israele.

Il vice-segretario generale della Lega araba Sayed Nofal ha dichiarato, ad una conferenza stampa tenuta alla mezzanotte, che Hussein ha «espresso la sua solidarietà completa al popolo palestinese nella sua lotta e nel proseguimento della sua azione».

Arafat, da parte sua, ha ringraziato Hussein per il suo «atteggiamento patriottico».

La seduta conclusiva del vertice è stata rinviata per la seconda volta, e Nofal ha precisato che la conferenza potrebbe anche protrarsi fino a mercoledì prossimo.

• • •

TEL AVIV, 28.

Israele segue con crescente tensione le indicazioni che emergono dal «vertice» arabo di Rabat nel senso di un'ulteriore affermazione dell'OLP e di un isolamento del re di Giordania, Hussein. Nelle ultime ore, le forze israeliane impegnate — in coincidenza con la riunione araba — in grandi manovre in Cisgiordania e sul Golan, hanno intensificato la loro pressione, dando luogo a incidenti e a un vivace scambio di accuse con i siriani. Il ministro della difesa, Shimon Peres, e il capo di stato maggiore, generale Mordechai Gur, si sono recati per una ispezione nella zona di frontiera con il Libano, dove è stata posta in stato d'allarme per la ricerca, in corso da due settimane, di una presunta pattuglia di «terroristi» palestinesi. In questa zona, scuole e locali pubblici sono chiusi e la popolazione, coinvolta in una vera e propria «guerra dei nervi», è chiusa nelle case.

Al termine di una riunione di governo interamente dedicata alle prospettive medio-orientali dopo il «vertice» arabo, il ministro degli esteri Yigal Allon ha ribadito che Israele rifiuterà qualsiasi soluzione basata sul riconoscimento del ruolo dell'OLP e che se gli arabi si pronunceranno in tal senso un «rinvio» della conferenza di Ginevra sarà inevitabile.

Il ricorso all'ostruzionismo riflette con evidenza il senso di impotenza che pervade i dirigenti di Tel Aviv di fronte a sviluppi che pongono in questione l'intero corso politico del dopoguerra. Grande impressione hanno destato, a questo proposito, le odierne dichiarazioni del sindaco arabo di Jenin, nella Cisgiordania occupata, secondo le quali il novanta per cento dei palestinesi residenti in questi territori preferirebbe essere governati dall'OLP piuttosto che da Hussein.

Ahmad Kamal Al Sadi, esponente di quei gruppi dirigenti dei palestinesi di Cisgiordania che Israele spera di contrapporre alla resistenza, ha rilevato che i palestinesi abitanti nella regione «non possono allontanarsi da quello che è il sentimento generale degli arabi».

Un tribunale militare israeliano ha condannato oggi a trenta mesi di carcere (ventisei con la condizionale) due studentesse olandesi accusate di aver cercato di aiutare i feddayn di «Al Fatah» recapitando loro un messaggio da oltre Giordano.

In un'«atmosfera costruttiva e amichevole»

Cominciati ieri a Mosca i colloqui Breznev-Schmidt

La distensione in Europa e la cooperazione economica al centro delle conversazioni
Discorsi del segretario generale del PCUS e del Cancelliere tedesco al ricevimento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

L'apertura dei colloqui al Cremlino del cancelliere tedesco-occidentale Helmut Schmidt con i dirigenti sovietici è stata preceduta oggi pomeriggio da una cerimonia che, per le personalità dei protagonisti, supera il semplice significato protocollare. Accompagnato dal ministro degli esteri Dietrich Genscher e dalle altre personalità del seguito, Schmidt ha deposto una corona di fiori sulla tomba del soldato sovietico ignoto e, riferisce la Tass, «ha reso omaggio alla memoria dei militari sovietici che hanno sacrificato la loro vita, durante la seconda guerra mondiale, nella lotta per la libertà e l'indipendenza della loro patria e la liberazione dell'umanità dal fascismo hitleriano».

Alle 16,30 è cominciato il primo incontro, presenti, da parte sovietica, Leonid Breznev, Alexei Kossighin e Andrei Gromiko. E' stata la prima presa di contatto tra Breznev e Schmidt dopo la nomina di quest'ultimo alla carica di capo del governo della RFT. Le due parti, a quanto è dato sapere, hanno proceduto in una «atmosfera costruttiva e d'affari» ad una esposizione dei rispettivi punti di vista sui due principali problemi oggetto dei negoziati e cioè distensione in Europa e sviluppo della cooperazione economica.

Gli stessi temi sono stati ripresi successivamente nei discorsi pronunciati da Breznev e Schmidt al grande ricevimento offerto al Cremlino in onore degli ospiti tedesco-federali al quale erano presenti sei membri dell'ufficio politico del PCUS.

Breznev ha osservato che «nell'Unione Sovietica è stata degnamente valutata la decisione dell'attuale governo federale di attuare coerentemente nelle relazioni tra i nostri stati il medesimo corso politico che venne impostato nel periodo del governo Brandt-Scheel e che ha trovato la sua espressione nel trattato di Mosca. Questo documento lo si può definire a buon diritto un documento storico».

Mettendo in rilievo lo sviluppo della cooperazione economica tra l'URSS e la RFT, Breznev ha detto che la «chiave per uno sviluppo intensivo delle nostre relazioni economiche risiede nella realizzazione di progetti di grandi dimensioni, nell'impostazione della cooperazione industriale, nella collaborazione nello sfruttamento delle risorse naturali e in altre nuove forme di scambi economici. Noi saremmo anzi disposti ad uscire dall'ambito delle relazioni bilaterali, ad invitare alla realizzazione di progetti congiunti anche paesi "terzi"».

Dopo aver affermato che «l'Unione sovietica è fautrice del pieno successo della conferenza paneuropea» e della sua «rapida conclusione» Breznev si è riferito ai negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze armate nell'Europa centrale, osservando che «per ora ai negoziati si manifestano divergenze abbastanza sostanziali nell'approccio di principio delle parti nei confronti dei problemi in esame» e che «si manifesta chiaramente l'aspirazione di taluni partecipanti di assicurarsi un vantaggio unilaterale».

Il segretario generale del CC del PCUS ha inoltre rilevato che «si stanno operando tentativi per creare ostacoli per la comprensione reciproca». «Così avviene in sostanza con la questione di Berlino ovest, che è stata regolata con la conclusione dell'accordo quadripartito. Tale accordo consente, per ammissione generale, di risolvere anche i problemi pratici che riguardano Berlino ovest. Nelle attuali condizioni un accordo migliore è pressocché impossibile. La rigorosa osservanza dell'accordo è quanto si chiede affinché il problema di Berlino cessi completamente di oscurare l'atmosfera politica nell'Europa centrale».

Helmut Schmidt ha dichiarato tra l'altro: «Il volume del nostro interscambio aumenta enormemente di anno in anno. La cooperazione economica investe sempre più nuovi settori. Entrambe le parti si dimostrano disposte, nell'ambito della pianificazione a lungo termine, a rafforzare questa cooperazione e ad ampliare la base dei nostri rapporti a lungo termine con l'intreccio reciproco dei nostri interessi economici». Nell'agosto del 1970, quando venne stipulato il trattato tra la RFT e l'URSS, sono «state poste le fondamenta del nostro lavoro odierno». «Si tratta di fondamenta stabili. Lo dimostrano gli avvenimenti degli ultimi quattro anni».

La cordialità che circonda la visita di Schmidt rispecchia non soltanto il positivo andamento delle relazioni bilaterali, ma anche una coincidenza di fondo delle posizioni dei due paesi su un problema così importante quale la pace in Europa. In occasione dell'ultimo viaggio di Gromiko a Bonn, lo scorso settembre, era apparso chiaro che Schmidt condivideva l'idea dei sovietici che la seconda tappa della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa in corso a Ginevra può concludere i suoi lavori entro la fine dell'anno e che la terza tappa potrebbe riunirsi subito dopo al massimo livello.

Sul piano bilaterale, i rapporti commerciali si sono raddoppiati in quattro anni e per il 1974 si prevede un interscambio di oltre 7 miliardi di marchi con un aumento di 2 miliardi di marchi rispetto al 1973. In seguito alla crisi energetica e sotto la pressione dei grandi gruppi industriali, il governo di Bonn ha imboccato la strada dei progetti di cooperazione con l'URSS a lunga scadenza.

Un punto che potrebbe turbare l'atmosfera dei colloqui è la pretesa di Bonn di allargare i suoi legami con Berlino ovest. E' questa una richiesta sostenuta soprattutto per ragioni di politica interna dal ministro liberale Genscher.

Un altro tema che sicuramente verrà evocato nei colloqui è quello dello sviluppo dei contatti tra Comecon e Comunità europea. Sull'argomento si è soffermata ieri la «Pravda» commentando l'acutizzazione delle contraddizioni all'interno della Comunità economica europea. Gli ultimi avvenimenti, a giudizio dell'organo centrale del PCUS, hanno provato che «le barriere di un raggruppamento economico chiuso non sono capaci di proteggere l'Europa occidentale dall'ondata di crisi che infierisce nel mondo capitalistico. Tali barriere, d'altra parte, non favoriscono assolutamente la coesione dei membri del gruppo».

La «Pravda» sottolinea che i tentativi di risolvere i gravi problemi con misure di «modifica e di rafforzamento» della CEE sono vani e rileva come in Europa occidentale si moltiplichino gli appelli ad uscire dalla crisi con lo sviluppo di una cooperazione vasta e vantaggiosa tra l'est e l'ovest senza discriminazioni e limitazioni artificiali.

Romolo Caccavale

Il premier di Trinidad contro il boicottaggio di Cuba

WASHINGTON, 28.

A Barrien Springs nel Michigan, il primo ministro di Trinidad e Tobago (Antille ex britanniche), Eric Williams, ha detto ieri che gli Stati Uniti dovrebbero abbandonare il boicottaggio economico contro Cuba. Williams ha fatto questa dichiarazione nel corso di una intervista, prima di pronunciare un discorso alla Andrews University.

Egli ha detto che la posizione americana in realtà «non ha mai avuto alcun senso».

Il segretario di Stato a Nuova Delhi

Kissinger in India firma un accordo tecnico-culturale

L'accoglienza è stata gelida, ma poi i malintesi sarebbero stati appianati durante i colloqui

NUOVA DELHI, 28.

Giunto ieri sera in India, per rimediare ad una delle sue più grosse «stecche» politiche (aver schierato gli USA con il Pakistan in occasione della guerra per il Bangla Desh nel 1971), il segretario di Stato Kissinger ha avuto colloqui con il ministro degli esteri indiano Chavan, con il primo ministro Indira Gandhi e con il presidente Fakruddin Ali Ahmed, ha parlato davanti al Consiglio indiano per gli affari mondiali, ed ha firmato un accordo sulla creazione di una commissione mista statunitense-indiana per la collaborazione tecnica, economica, scientifica e culturale, che prevede scambi di specialisti, informazioni, artisti, intellettuali, atleti, educatori ed insegnanti.

L'accoglienza a Kissinger è stata gelida (l'espressione è dell'Associated Press). Il ministro Chavan non ha nemmeno risposto al suo indirizzo di saluto all'aeroporto, cosa che ha destato grande sorpresa in tutti i presenti. In un'intervista al *National Herald*, organo ufficioso del Partito del Congresso, pubblicata poche ore prima dell'arrivo del segretario di Stato, Indira Gandhi ha avuto espressioni di dura rampogna nei confronti degli americani, accusandoli di essersi schierati con il Pakistan, e quindi con la Cina, contro l'India, di usare il verbo «mendicare» quando parlano delle richieste indiane di aiuti alimentari o finanziari, e infine di considerare l'India un paese «marginale». C'è stata infine una manifestazione studentesca al grido di «Kissinger vattene!».

Ufficialmente, in poche ore di colloqui, svoltisi in un'atmosfera «molto amichevole», i malintesi sono stati appianati. Lo hanno detto Chavan, Indira Gandhi e Kissinger stesso, sebbene con diverse sfumature. Kissinger infatti ha parlato di «dare un nuovo slancio ad un'amicizia di vecchia data», ma Chavan ha sottolineato che «sarebbe troppo pretendere che "non sussistano differenze fra noi. Entrambi riconosciamo però la necessità di stabilire mature e costruttive relazioni sulla base dell'eguaglianza, del mutuo rispetto e del mutuo beneficio». Il che significa che fra India e USA non c'è ancora né eguaglianza, né rispetto, né mutuo beneficio.

Quale sia lo scopo reale del viaggio di Kissinger lo hanno detto «privatamente», con una buona dose di cinismo, ma anche di franchezza, alcuni diplomatici americani all'Associated Press: far si che l'India «allenti i suoi legami con l'URSS, che è la sua più grossa fornitrice di armi», e allacci «più strette relazioni con Washington». In tale contesto, si parla di una prossima visita di Ford a Nuova Delhi.

Nel già citato discorso in pubblico, Kissinger ha ammonito l'India a non «esportare» tecnologia nucleare, cosa che l'India si è già impegnata a fare.

In margine alla visita, una «alta personalità» al seguito di Kissinger ha rivelato — riferisce l'AFP — che durante i colloqui di Mosca Breznev avrebbe energicamente protestato contro le note dichiarazioni del senatore USA Jackson, secondo il quale la concessione all'URSS della clausola della «nazione più favorita» nei rapporti commerciali sarebbe stata «pagata» con un maggior numero di visti a cittadini sovietici di origine ebraica desiderosi di emigrare in Israele. Breznev — sempre secondo l'AFP — non avrebbe «nascosto la sua collera». La personalità americana citata dall'AFP avrebbe anche parlato di possibili «misure di ritorsione» sovietiche, senza precisare quali.

Protesta contro le violenze di Thieu

Sciopero della fame di monache buddiste

Polizia mobilitata a Saigon contro manifestazioni di cattolici e buddisti che chiedono la liberazione dei prigionieri politici e l'attuazione degli accordi di Parigi

SAIGON, 28

La polizia di Thieu è stata mobilitata oggi a Saigon per impedire manifestazioni pubbliche di cattolici e di buddisti contro il presidente-dittatore accusato di corruzione e in favore della liberazione dei prigionieri politici e dell'attuazione degli accordi di pace di Parigi. Per prima cosa la polizia ha bloccato il traffico nel centro di Saigon, quando tre sacerdoti cattolici e due monaci buddisti si sono presentati davanti al Parlamento per protestare contro la politica del governo di Saigon.

In una lettera depositata alla sede dell'Assemblea nazionale, padre Phan Khac Thu e il venerabile Thuong a nome del «comitato per la liberazione dei prigionieri» affermano che Thieu non ha rispettato gli accordi di Parigi sulla liberazione dei prigionieri. Padre Tu, che presiede il comitato per la difesa dei diritti dei lavoratori, ha denunciato d'altra parte pubblicamente l'arresto di oltre venti studenti che militano in un movimento cattolico.

Il blocco dell'Assemblea nazionale era solo l'inizio. Quasi contemporaneamente, la polizia bloccava numerosi quartieri di Saigon, dove essa pensava potessero riunirsi dei manifestanti, e almeno due pagode. Le pagode sono state recintate di filo spinato, bloccando così all'interno quanti vi si trovavano. All'interno dei luoghi di culto si trovano non meno di duecento tra monaci e monache buddisti. Le monache buddiste si trovano tutte alla pagoda di Ngoc Phuong, nel quartiere di Gia Dinh. Una cinquantina di esse, che tentavano di uscire, sono state brutalmente ricacciate all'interno della polizia. Allora tutte e cento hanno deciso di dare inizio a uno sciopero della fame in segno di protesta, sino a quando non verranno tolti i reticolati.

L'imponenza delle misure prese dalla polizia sembra indicare che Thieu stia passando all'impiego della maniera forte, dopo aver constatato il fallimento delle sue ultime manovre per dividere l'opposizione e per deviare dalla propria persona la pressione montante dell'opinione pubblica e dei vari gruppi che la rappresentano. Nei giorni scorsi Thieu aveva costretto alle dimissioni quattro ministri fra quelli che erano bersaglio delle accuse dell'opposizione, e l'altro giorno aveva preannunciato la destituzione di centinaia di ufficiali accusati di corruzione. Ma i gruppi di opposizione, compresi quelli ispirati dai cattolici di destra, hanno fatto sapere che il loro bersaglio è Thieu personalmente, e che non si accontenteranno di vedere allontanate figure di secondo piano.

In queste condizioni Thieu è costretto a far ricorso alle prime disposizioni di un piano segreto per la repressione, noto come «piano Cometa», approvato dal governo verso la fine dello scorso settembre, che prevede appunto la repressione violenta e drastica di qualsiasi opposizione.

Intanto il comando di Saigon segnala una notevole ripresa dell'attività bellica nei settori di Huè e di Danang.

E' morto Louis Saillant

PARIGI, 28

Louis Saillant, che fu il primo presidente della Federazione sindacale mondiale, è deceduto all'ospedale Bichat di Parigi in seguito a una crisi cardiaca. Aveva 64 anni. Saillant, che era stato nel 1944 presidente del Consiglio nazionale della Resistenza, aveva ottenuto nel 1958 il premio internazionale Lenin per la pace.

Moro designato dalla DC

(Dalla prima pagina)

sta dello stesso ministro degli Esteri, una «rosa» di altri nomi, e cioè quelli dei capi-gruppo, Piccoli e Bartolomei, e degli ex presidenti del Consiglio Andreotti e Colombo. L'on. Rognoni, vicepresidente dei deputati dc, ha dichiarato: «*La candidatura dell'on. Moro è una vera e propria designazione unica*». E il doroteo Zamberletti ha confermato che, come si era già fatto per Fanfani, i «*nomi che accompagnano la designazione di Moro sono da considerarsi di pura cortesia*». Per quanto riguarda la formula di governo, l'on. Galloni ha precisato: «*Noi siamo per un bicolore che abbia una maggioranza nell'ambito dei partiti di centrosinistra*»; e ciò «*vuol dire che sono essenziali i voti del PSI*», sulla base di un programma «*come quello che i socialisti avevano già accettato, quello esposto da Fanfani*». L'onorevole Donat Cattin, dal canto suo, ha ricordato che il mandato della DC è per un governo «*con base parlamentare autosufficiente nell'ambito del centrosinistra*», ciò comporta l'«essenzialità» del contributo dei socialisti, e la precisazione conseguente — ha detto il *leader* di «Forze nuove» — che voti eventualmente aggiunti da parte dei liberali, «*in quanto non determinanti*», «*non modificherebbero il quadro politico e perciò non turberebbero la decisione presa*».

Oltre ai direttivi dei gruppi parlamentari dc, ieri si è riunita anche la segreteria del PSDI, ma senza che venissero diffusi né comunicati, né dichiarazioni che avessero una parvenza di ufficialità. Tutto è rinviato, a quanto sembra, alla Direzione, che si riunirà mercoledì prossimo, e alla quale prenderà parte anche il sen. Saragat. Negli ultimi giorni, intanto, non sono mancati i segni delle riserve e delle critiche di settori socialdemocratici nei confronti delle posizioni di Tanassi. Lo stesso onorevole Preti, uomo tutt'altro che di sinistra, ha parlato di «*errori*» e di «*scivolate*» nella condotta del partito. L'on. Di Giesi, saragattiano e responsabile del settore enti locali, ha dichiarato che la reazione dell'opinione pubblica di fronte al fallimento di Fanfani «*dimostra che soluzioni diverse dal centrosinistra non ci sono, a meno che non si voglia puntare sull'avventura*». Egli ha anche soggiunto che non «*si può fare a meno dei due partiti socialisti*», né uno di essi può essere «*surrogabile dal Partito liberale*».

Dopo essere stati consultati da Leone, i rappresentanti del PLI hanno confermato ieri al Quirinale, con una dichiarazione di Bignardi, la loro adesione di massima al programma esposto da Fanfani nel corso del precedente tentativo.

Arrestati 4 fascisti a Varese

(Dalla prima pagina)

che costituiva la base del gruppo terrorista, è stato arrestato il commando dei terroristi fascisti (tranne il Bottazzi che in un primo momento era stato convocato in tribunale come teste e nel corso dell'interrogatorio ammanettato).

Si tratta di due case, una di fronte all'altra con in mezzo una grande aia: una era abitata dal Tedesco, l'altra dal Di Giovanni e dallo Zani che l'avevano affittata sotto falso nome non più di quindici giorni fa. Il primo ad entrare ieri mattina all'alba nell'abitazione occupata dagli ultimi due terroristi è stato il dott. Vito Plantone del nucleo antiterrorismo di Milano. La sua lunga esperienza di Squadra mobile gli è stata preziosa; appena entrato nella casa il funzionario si è precipitato verso il letto dove dormiva il Di Giovanni: sotto il cuscino c'era una «Astra» 7,65 con il colpo in canna. Un'altra pistola, una «Beretta» a tamburo fabbricata in Sud America è stata trovata poi nella stessa stanza.

Nell'abitazione dei terroristi sono anche state trovate fotografie di magistrati, giornalisti e di un noto industriale. I magistrati sono i sostituti procuratori del tribunale di Milano, Fiasconaro e Alessandrini, i giornalisti Giorgio Bocca del «Giorno», Mario Spinella di «Rinascita» e Giorgio Galli di «Panorama». L'industriale ritratto nella foto trovata ai terroristi fascisti è Cefis.

Contemporaneamente uomini del nucleo antiterrorismo completavano l'operazione rinvenendo ai piedi di un traliccio dell'alta tensione, nella pineta di Creva esplosivo per circa quattro chili. Si tratta di dinamite «T4» in polvere; lo stesso tipo di esplosivo che era stato rinvenuto, in quantità ben maggiore a Pian di Rascino, dopo il conflitto a fuoco con i carabinieri e l'uccisione di Giancarlo Esposti.

E' provato che Mario Di Giovanni faceva parte del commando fascista che, a due giorni dalla strage di Brescia, aveva istituito un campo paramilitare a Pian di Rascino; il Di Giovanni era infatti perseguito da un ordine di cattura del giudice istruttore di Rieti in quanto da testimonianze circostanziate, si era appreso che si era allontanato dal campo paramilitare la mattina stessa in cui avvenne il conflitto a fuoco, portando con sé una parte di esplosivo. Da quel momento il giovane terrorista fascista si era reso irreperibile.

Cosa significa la sua presenza assieme allo Zani, che ama definirsi uno dei teorici di «Ordine nero», nell'immediata periferia di Varese che ha già conosciuto il tragico risultato dell'attentato di piazza Maspero e dove si sta indagando ad esempio su un inquietante personaggio come Pomar? Che importanza dare al collegamento fra questi due terroristi fascisti e il Tedesco e il Bottazzi?. Quest'ultimo costituisce inoltre un tramite fra le organizzazioni di destra e il MSI.

Silverio Bottazzi risulta infatti essere uno dei dirigenti provinciali della Cisnal, lo pseudo sindacato fascista, oltre che segretario personale del deputato missino Borromeo d'Adda. La personalità di Armando Tedesco non è meno inquietante; il giovane fa parte di quella famiglia che fu recentemente protagonista di una sanguinosa «faida» di tipo mafioso in Calabria. I contendenti erano le famiglie del Tedesco e del Randazzo; la «faida» registrò numerosi morti, fra cui perfino un bimbo di 18 mesi. Appena giunti a Varese i Tedesco si fecero subito una fama: uno dei fratelli di Armando Tedesco fu protagonista di un accoltellamento avvenuto davanti ad un istituto medio superiore per motivi politici; il fratello di Armando Tedesco faceva parte della schiera dei picchiatori fascisti.

A quanto pare l'azione del nucleo antiterrorismo e della squadra politica di Varese che ha portato all'arresto dei quattro terroristi aveva preso le mosse da una segnalazione giunta alcuni giorni fa, che annunciava un gravissimo attentato terroristico a Varese o nelle immediate vicinanze per i prossimi giorni. L'esplosivo rinvenuto nella pineta di Creva, nei pressi di Luino, nascosto ai piedi di un traliccio dell'alta tensione, era collocato a meno di cento metri da una diga sul Tresa che ha un «invaso» d'acqua di venti metri circa; non molto distante si trova un'altra importante installazione dell'Enel, la diga del lago di Delio, da cui deriva buona parte dell'energia elettrica che serve alla Lombardia. Se l'obiettivo dei terroristi fosse stato quest'ultimo, i risultati sarebbero stati catastrofici: la diga si trova infatti a monte di Luino.

In serata negli ambienti giudiziari circolava anche la voce secondo cui i quattro fascisti arrestati sarebbero implicati anche nell'attentato terroristico che costò la vita nel marzo scorso al fioraio Vittorio Brusa, visto che il giudice che indaga su quel caso ha sottoposto i quattro a un lungo interrogatorio.

Viene anche formulata un'altra ipotesi circa la destinazione dell'esplosivo rinvenuto: si parla dello stadio di Varese che domenica prossima ospiterà una partita di una certa rilevanza sportiva. Anche in questo caso le conseguenze di un attentato sarebbero state terrificanti. Comunque sia, il gruppo terrorista che per tempo è stato intercettato dagli uomini del nucleo antiterrorismo e della squadra politica di Varese si apprestava ad aggiungere altri lutti a quelli già sopportati dal nostro paese.

Una conferma in questo senso, anche se non in modo esplicito, è venuta questa mattina dal questore Vittoria che nel corso di una conferenza-stampa a domande specifiche ha risposto che i quattro arrestati stavano intessendo una trama che poteva avere tragiche conseguenze.

Elettricità: turni di interruzione

(Dalla prima pagina)

Calabria, si tratterebbe di questo:

1) le regioni sono divise in aree, a ciascuna delle quali compete una possibilità d'interruzione di tre ore la settimana, esclusa la domenica;

2) preavvisati una volta e per tutte, gli utenti (privati e pubblici, utenze domestiche e no) sapranno che, scattando oltre un certo limite il *deficit* di energia, essa verrà a mancare in ciascuna zona nelle «sue» predeterminate tre ore settimanali. Ad esclusione del periodo di sua competenza, ad ogni zona il servizio sarà certamente assicurato, e continuativamente, salvo casi eccezionali — non esclusi sin da ora dall'ENEL — cui si farà fronte con distacchi immediati e quindi senza preavviso.

A questo punto, la riunione di ieri non poteva più portare ad una conclusione operativa: se ne renderà necessaria un'altra, che si svolgerà la prossima settimana, e alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le Regioni. Senonché, già ieri alcuni nodi sono venuti nettamente al pettine, soprattutto per iniziativa dei rappresentanti delle Regioni che hanno contestato il metodo stesso di una consultazione che tenda a sfuggire al merito delle questioni che stanno a monte della riduzione delle forniture.

In particolare, due elementi sono emersi con chiarezza. Il primo consiste nell'incapacità del governo di approntare un piano di emergenza complessivo, che comprenda tutte le disponibilità energetiche del Paese. Ad una precisa contestazione dell'assessore all'Industria della Regione Umbria, Provantini, il direttore generale del ministero, Ristagno, ha assunto un atteggiamento gravemente elusivo: non sono stati forniti neppure i dati sulle disponibilità, attuali e future, di olio combustibile e di gasolio, cioè di quanto o serve alle stesse centrali elettriche o può rappresentare un'alternativa energetica. Il secondo e non meno grave elemento è dato dall'incapacità del governo di fornire un'indicazione, anche semplicemente orientativa, delle misure che si possono adottare per non fare mancare l'energia elettrica. Ciò che in definitiva alimenta l'incertezza e anche l'allarmismo.

La gravità delle questioni che stanno a monte dei progetti dell'ENEL e del governo ha spinto ieri stesso i membri comunisti della commissione Industria della Camera a sollecitare l'immediata convocazione della commissione stessa per avere dal ministro De Mita un'esauriente informazione sulla reale situazione. «A noi pare assolutamente opportuno e indispensabile — è detto tra l'altro nella lettera inviata al presidente della commissione — che il Parlamento sia messo a conoscenza della situazione e dei problemi che debbono essere affrontati, anche con misure di emergenza, per superare una congiuntura così allarmante per le condizioni di vita della popolazione e per l'economia del Paese».

Le questioni su cui il PCI sollecita immediati chiarimenti sono, in particolare, quelle dell'approvvigionamento di olio combustibile alle centrali termoelettriche; della più rapida messa in attività di centrali già costruite; e dello stato di avanzamento della costruzione degli impianti previsti dal piano ENEL dopo l'emanazione della legge sulla localizzazione delle centrali termoelettriche.

Ondata di scioperi in Francia

PARIGI, 28.

Le poste francesi sono paralizzate da uno sciopero che ha avuto inizio la scorsa settimana e che è diretto ad ottenere aumenti salariali e del personale, e a impedire il trasferimento delle telecomunicazioni al settore privato. Da mercoledì i 22.500 minatori delle «Houillières de Lorraine» cominceranno uno sciopero illimitato contro la decisione del governo di chiudere il pozzo di Faulquemont. Domani e mercoledì si asterranno dal lavoro i 12.600 dipendenti dell'ente radiotelevisivo di Stato, contro i minacciati massicci licenziamenti (fra cui 500 di soli giornalisti). I bancari addetti agli sportelli sciopereranno per due ore, rivendicando più efficaci misure di sicurezza contro le rapine, in rapido aumento (da 182 nel '70 a 778 nel '73). Alla fine della settimana le infermiere potrebbero cominciare uno sciopero della fame per protestare contro i bassi salari e le dure condizioni di lavoro, causa ed effetto, ad un tempo, della scarsità di personale ospedaliero (ci vorrebbero 50 mila infermiere in più).

In occasione del 13. anniversario della morte del compagno

ENRICO QUADRI

la famiglia sottoscrive L. 10.000 per l'Unità.

Il 26 c.m. veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

AMEDEO RUBEO

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 nella chiesa interna dell'ospedale San Camillo

ORGANIZZAZIONE FUNEBRE DI TOMMASO ALESSANDRO
Via delle Cave 130 - Tel. 72.79.79

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19